

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**IX LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**64° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983**

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	10
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	»	15
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	18
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	20
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	31
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	36
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	42
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	»	50
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	56
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	61
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	64

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Questioni regionali . . . . .	<i>Pag.</i>	69
Rai-Tv . . . . .	»	73
Interventi nel Mezzogiorno . . . . .	»	79
Servizi di informazione e segreto di Stato . . . . .	»	81

**Commissioni d'inchiesta**

Loggia massonica P2 . . . . .	<i>Pag.</i>	82
-------------------------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	83
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	»	83
4 <sup>a</sup> - Difesa - Pareri . . . . .	»	84
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . .	»	84
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri . . . . .	»	84
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri . . . . .	»	85
11 <sup>a</sup> - Lavoro - Pareri . . . . .	»	85

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i>	86
-------------------------------	-------------	----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)****Seduta antimeridiana**

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*Intervengono i ministri per la funzione pubblica Gaspari, dell'interno Scalfaro, nonché i sottosegretari di Stato per quest'ultimo dicastero Ciaffi e per le finanze Lombardi.*

*La seduta inizia alle ore 9,55.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Ripristino della festività dell'Epifania. Modificazione alla legge 5 marzo 1977, n. 54** » (6), d'iniziativa del senatore Fimognari

« **Modificazioni alla legge 5 marzo 1977, n. 54, recante disposizioni in materia di giorni festivi: ripristino della festività dell'Epifania** » (200), d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri  
(Esame e rinvio)

Il relatore Pavan ricorda che il tema ha già formato oggetto di discussione nella precedente legislatura e che talune perplessità erano sorte in ordine al quesito se il ripristino della festività dell'Epifania debba o meno comportare la riduzione del numero delle giornate di riposo attribuite ai dipendenti pubblici dalla legge n. 937 del 1977, sulle festività soppresse; tuttavia le proposte del Governo consentono di raggiungere un razionale riequilibrio nel rapporto fra le giornate di congedo ordinario e quelle lasciate alla discrezionalità degli interessati, che vengono ridotte, per cui preannunzia il proprio parere favorevole all'innovazione, che renderà il provvedimento in esame pienamente conforme alle attese dei cittadini ed. alle esigenze della pubblica amministra-

zione. Ravvisa inoltre l'opportunità di un esame congiunto.

Prende quindi la parola il ministro Gaspari, al quale sembra che i disegni di legge in discussione rispondano adeguatamente alle aspettative del Paese, senza nel contempo incidere negativamente sui principi ispiratori della legge n. 937 del 1977 che, riducendo il numero delle festività, intendeva avvicinare l'Italia alla situazione degli altri paesi industrializzati, garantendo tuttavia ai lavoratori — mediante la concessione, in aggiunta ai periodi di congedo già previsti, di due giornate di congedo ordinario e di quattro giornate di riposo da utilizzare a richiesta degli interessati — adeguati corrispettivi sul piano dei periodi di riposo.

Presenta poi un emendamento volto a sostituire l'articolo 1 della legge sulle festività soppresse con una disposizione che riduce da quattro a tre le giornate di riposo da fruire a richiesta degli interessati, richiamando l'attenzione sulla circostanza che i sindacati, in precedenza interpellati sulla questione, si erano pronunziati in senso favorevole a tale soluzione, ritenendo intangibili soltanto le due giornate aggiuntive rispetto al periodo complessivo di congedo ordinario.

Segue la discussione.

Il senatore Perna esprime — a titolo personale — numerose perplessità sulla soluzione suggerita dal Governo, che rischia di compromettere gli accordi faticosamente raggiunti con le organizzazioni sindacali in occasione dell'approvazione della legge sulle festività soppresse e trascura di considerare quanto era stato concordato con la Santa Sede a proposito della decisione di sopprimere la festività dell'Epifania e di mantenere quella di Ognissanti; le aspettative dei bambini, poi, hanno già trovato adeguato accoglimento da parte del Ministero della pubblica istruzione, che ha concesso che le vacanze natalizie si prolungassero fino al 6 gennaio.

Il senatore Mancino, nel ricordare come la legge n. 937 del 1977 fosse stata frustrata da successivi accordi fra Governo e sindacati del pubblico impiego, manifesta un atteggiamento favorevole al ripristino della festività dell'Epifania, ripristino che — grazie all'equilibrata soluzione proposta dall'emendamento illustrato dal ministro Gaspari — consentirà una corretta armonizzazione delle esigenze dei ragazzi — che già nei fatti usufruiscono, per quella giornata, di vacanze scolastiche — e dei genitori, ai quali sarà riconosciuto un giorno di riposo.

Dopo brevi interventi della senatrice Gherbez — la quale ricorda come il tema delle festività soppresse abbia formato oggetto di precisi accordi col Vaticano e costituito strumento per incidere sull'eccessivo numero di giorni di vacanza spettanti agli studenti — e del senatore Murmura — al quale sembra che l'accento debba essere posto non sull'eccessivo numero di congedi di cui possono usufruire i dipendenti pubblici, bensì sui pericoli dell'assenteismo — prende la parola il senatore De Sabbata, che giudica negativamente la proposta governativa ed auspica la trasformazione dell'Epifania in una festività mobile, tale da cadere nella prima domenica dell'anno, così come già da tempo avviene in Francia: ciò consentirebbe in particolare di evitare la formazione di « ponti », a prescindere dalle decisioni che il Ministero della pubblica istruzione adotta nei confronti degli studenti.

Il senatore Sandulli accenna fra l'altro ai positivi riflessi che il ripristino dell'Epifania potrà avere sul turismo, mentre il senatore Taramelli esprime perplessità e chiede precise assicurazioni — fornite poi dal ministro Gaspari — sull'incidenza che l'innovazione legislativa potrà avere sul settore privato, al quale potrebbe nuocere la previsione di una festività supplementare; il senatore De Cataldo, infine, si dichiara favorevole al ripristino, anche se gradirebbe che il Governo fornisse alla Commissione un quadro più circostanziato dei riflessi di tale provvedimento sull'apparato produttivo nazionale.

L'esame è quindi rinviato, in attesa del parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

**« Nuovo ordinamento delle autonomie locali » (133), d'iniziativa del senatore Cossutta ed altri**

**« Ordinamento delle Autonomie Locali » (311)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso il 30 novembre.

Il Presidente richiama l'attenzione della Commissione sull'argomento in discussione, tema centrale dell'intera legislatura, in ordine al quale la recente mozione sulle riforme istituzionali ha espressamente escluso la competenza dell'apposita Commissione bicamerale, ravvisando nell'urgenza dei necessari provvedimenti la ragione sufficiente per consentire alle Commissioni permanenti della Camera e del Senato di occuparsene.

Dichiara quindi aperta la discussione generale, auspicando che i Gruppi parlamentari forniscano al dibattito fattivi contributi.

Interviene il senatore De Sabbata, esprimendo un giudizio fortemente negativo sul disegno di legge governativo, che non fornisce soluzioni adeguate al problema del riordino delle autonomie locali e trascura di prendere in considerazione i riflessi che tale delicatissimo argomento ha sull'intero assetto istituzionale dello Stato, riflessi resi ancora più evidenti dall'evoluzione storica dell'ordinamento costituzionale italiano, nel quale le autonomie hanno assunto un ruolo centrale nella nascita e nello sviluppo della democrazia. In effetti, il titolo V della Carta costituzionale riveste un'importanza fondamentale nella struttura politica della Repubblica, tanto che una sua eventuale soppressione o il sostanziale travisamento dei suoi principi informativi costituirebbero gravissimo attentato alla stessa funzionalità degli istituti democratici posti a salvaguardia della libertà del cittadino.

Oggi invece si avverte sempre più — sostiene l'oratore — una generale crisi del funzionamento delle autonomie locali, crisi accentuata dalla mancanza nella classe dirigente di un autentico « senso dell'autonomia » e dall'assenza di un disegno organico di decentramento ai comuni delle funzio-

ni spettanti alle Regioni, alle quali dovrebbe competere soprattutto il potere di stabilire indirizzi ben definiti in ordine all'attività amministrativa svolta dagli enti locali, nell'ambito di una concezione dei rapporti con lo Stato che elimini definitivamente i tentativi centralistici ed offra alla legislazione regionale più ampi spazi di manovra, spazi dai quali tuttavia il Parlamento — richiamandosi ad una costruttiva dialettica dei collegamenti fra centro e periferia — non dovrebbe essere escluso.

In tale prospettiva, si è potuto registrare qualcosa di nuovo solo dopo che i decreti legislativi del 1972 e n. 616 del 1977 hanno consentito di superare i criteri fissati nel testo unico delle leggi comunale e provinciale, creando fermenti innovatori che il Governo non ha saputo cogliere, limitandosi a proposte di carattere compromissorio che, pur senza dichiarare guerra alle autonomie, mantengono inalterati gli inquinamenti che sinora si sono constatati nel disegno costituzionale, ed in primo luogo la preponderanza del ruolo dei prefetti — che la Costituzione non prevede e che sarebbe meglio abolire completamente — in materia di rapporti fra Stato ed enti locali: auspica pertanto che l'istituto prefettizio — se proprio deve continuare a sussistere — si trasformi in ufficio periferico del Commissario del Governo presso le Regioni, perdendo nel contempo quelle attribuzioni che una sorpassata legislazione gli assegna in tema di controllo sugli organi.

L'oratore si sofferma quindi sul ruolo delle province — argomento in merito al quale l'Esecutivo ha proposto soluzioni equivocate, prive del supporto di scelte precise e ben congeniate sulle funzioni amministrative che tali organismi sono chiamati a svolgere — e sull'assetto normativo delle aree metropolitane, le cui peculiarità giustificherebbero condizioni di autonomia alquanto articolate rispetto alla generalità degli altri comuni; quanto alle associazioni fra comuni, lamenta come questa figura rappresenti quasi il preannuncio di una fusione fra tali enti, fusione che invece dovrebbe avvenire — ed essere favorita, là dove occorre — solo per volontà delle assemblee elettive e non per provvedimento urgente.

Richiama poi l'attenzione sui controlli, un'estensione eccessiva dei quali incide negativamente sulla funzionalità delle autonomie locali, senza nel contempo permettere il raggiungimento di apprezzabili risultati: la recente adozione — in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria — della proposta di sottoporre a scioglimento gli organi di gestione delle USL in caso di insolvenza dimostra invece l'assoluta incoerenza della condotta del Governo, al quale sfugge del tutto l'assurdità di una tale innovazione e che, per giunta, vorrebbe sottoporre a sindacato anche i provvedimenti — attualmente considerati definitivi — coi quali il Sindaco rilascia le concessioni edilizie. A tal fine, ritiene necessario razionalizzare completamente il sistema di controlli attualmente esistente, garantendo in particolare che il Comitato regionale di controllo sia interamente — come vuole l'articolo 130 della Costituzione — un organo regionale, le cui sezioni distaccate divengano articolazioni che non intacchino la sostanziale unità che tale istituzione deve possedere.

Richiamatosi poi alla questione della partecipazione ed alla necessità di assicurare negli statuti il rispetto dei principi fondamentali della democrazia, il senatore De Sabatta giudica l'elezione diretta del Sindaco — argomento affrontato dal relatore Mancino — del tutto contraria alla tradizione giuridica e politica del Paese e sostiene che una eventuale introduzione comporterebbe gravi problemi di funzionalità per le istituzioni comunali; dissente anche dalle proposte governative in materia di deleghe, sottolineando il pericolo che le Regioni insistano nel delegare ai Comuni poteri o funzioni che questi ultimi già posseggono.

Conclude ribadendo l'atteggiamento fortemente negativo manifestato dal Gruppo comunista sul disegno di legge governativo ed auspicando che la Commissione aumenti sensibilmente i margini d'autonomia degli enti locali, riconoscendone il ruolo decisivo che sono chiamati a svolgere nell'ordinamento repubblicano.

Il Presidente rinvia quindi il seguito del dibattito.

**« Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 653, recante adeguamenti del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, e dell'importo della indennità di trasferta che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini IRPEF » (373)**

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce in senso favorevole al riconoscimento dei presupposti costituzionali il senatore Brugger, il quale dà conto del parere favorevole espresso dalla Commissione di merito.

Senza discussione, la Commissione si pronunzia quindi positivamente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, dando mandato al senatore Brugger di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

**« Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 654, concernente esonero dalle sanzioni per i versamenti di acconto della sovrainposta sul reddito dei fabbricati effettuati entro il 30 gennaio 1984 da cittadini italiani emigrati all'estero » (374)**

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Brugger.

La Commissione, preso atto del parere favorevole espresso dalla 6<sup>a</sup> Commissione permanente — competente in via primaria per il merito — riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, dando mandato al senatore Brugger di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

**« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea e dal terremoto del 1980 » (380), approvato dalla Camera dei deputati**

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce in senso favorevole al riconoscimento dei presupposti costituzionali, il senatore Brugger.

La Commissione, preso atto del parere favorevole espresso dalla 8<sup>a</sup> Commissione permanente, si pronunzia nel senso della sussistenza dei presupposti costituzionali in parola, dando mandato al senatore Brugger di riferire oralmente all'Assemblea nei termini convenuti.

**« Status degli amministratori locali » (142), d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Non essendo ancora pervenuto il prescritto parere della Commissione bilancio, su proposta del presidente Bonifacio, la Commissione conviene di rinviare il seguito dell'esame.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere una anticipazione di lire 15 miliardi all'Ente EUR » (350)**

(Rinvio del seguito della discussione)

In attesa di acquisire il parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, la Commissione conviene sulla proposta del presidente Bonifacio di rinviare il prosieguo della discussione.

#### INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana viene integrato con il disegno di legge n. 384, concernente l'adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dello Stato (in sede deliberante).

*La seduta termina alle ore 12,05.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente  
BONIFACIO*

*Interviene il ministro della funzione pubblica Gaspari.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**«Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad esso collegato» (384)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce favorevolmente il senatore Murmura.

Esponde preliminarmente il contenuto del provvedimento, osservando che esso risponde a fini equitativi, nei confronti dei dirigenti dello Stato, ai quali non è stato concesso finora quel miglioramento degli stipendi tabellari riconosciuti invece — egli ricorda — in sede contrattuale agli altri dipendenti dell'Amministrazione pubblica. Illustrati analiticamente i singoli articoli dei disegni di legge, il relatore, nell'auspicarne una tempestiva definizione, esprime il timore che la data del 30 giugno 1984, prevista dal primo comma dell'articolo 1 quale termine di scadenza del trattamento economico provvisorio, possa risultare troppo breve rispetto ai tempi di approvazione da parte delle Camere della compiuta riforma dell'ordinamento della dirigenza dello Stato, relativamente ai profili di carattere economico.

*La seduta viene sospesa alle ore 16,25 ed è ripresa alle ore 17,40.*

Si apre il dibattito.

Il senatore Maffioletti mette in luce preliminarmente l'esigenza di una tempestiva definizione della riforma organica della dirigenza dello Stato, al fine di valorizzarne le attribuzioni e, conseguentemente, definire in termini coerenti anche i profili economici. Richiamato il dibattito parlamentare svolto sul punto nel corso della VIII legislatura, l'oratore afferma che in carenza della riforma suddetta è ammissibile, allo stato attuale, solo un limitato provvedimento provvisorio di proroga, risultando invece improponibile qualsiasi modificazione dei principi generali attinenti al trattamento economico dei dirigenti. In tale prospettiva, a suo avviso, si prestano a gravi rilievi critici gli articoli 2 e 3 (in materia di compensi straordi-

nari per i dirigenti), nonché l'articolo 4 (concernente il riconoscimento di « compenso incentivante »): l'attribuzione dello « straordinario » snatura infatti, egli prosegue, il principio dell'onnicomprendività dello stipendio.

Quanto al « premio incentivante » sopra menzionato, il senatore Maffioletti sottolinea l'improprietà e la singolarità delle modalità della sua determinazione, risultanti in un mero rinvio a quanto stabilito per il resto del personale: il che conferma, a suo avviso, lo snaturamento della specificità del ruolo dirigenziale. A tal riguardo, egli prospetta la possibilità di fissare, in luogo del suddetto « compenso incentivante » una indennità fissa provvisoria, differenziata secondo le singole qualifiche dirigenziali, ferma restando l'esigenza di non pregiudicare in alcun modo il disegno complessivo della riforma.

Ha quindi la parola il senatore Pavan, il quale sottolinea con forza l'urgenza di definire la riforma della dirigenza, sollecitando il Governo a presentare un proprio disegno di legge sulla materia. Soffermatosi poi sulla necessità di una piena valorizzazione economica dei dirigenti dello Stato, analizza il disposto dell'articolo 4, auspicando una puntuale definizione dei criteri di applicazione della norma stessa.

Il ministro Gaspari, a questo punto del dibattito, dà conto dello stato di elaborazione dello schema di disegno di legge governativo relativo alla riforma in parola, rilevando, fra l'altro, che sulla definitiva stesura del testo, per quanto attiene alla parte economica, influirà anche la conclusione della trattativa sullo stato economico dei magistrati. Ribadita poi la necessità di definire, anche per finalità equitative, il provvedimento, egli fa presente che la definizione dello stesso non precostituisce situazioni atte a condizionare, in alcun modo, il disegno di riforma organica.

Si sofferma infine sulle proposte delineate dal senatore Maffioletti, con riferimento alle indennità sostitutive del « compenso incentivante » introdotto dall'articolo 4, esprimendo interesse per le stesse.

Interviene poi il senatore Rastrelli il quale, analizzato il ruolo dei dirigenti dello Stato,

afferma che la previsione di compensi per il lavoro straordinario nonchè del « premio incentivante » contraddicono appieno la figura del dirigente quale risulta delineata nell'ordinamento e vanificano la sua specificità in seno al complesso dei dipendenti pubblici. Sottolineata poi la necessità di pervenire ad un'organica riforma in materia, atta a valorizzare la dirigenza, pone alcuni interrogativi sull'ulteriore iter del provvedimento, prospettando l'eventualità di formalizzare, attraverso la predisposizione di un apposito ordine del giorno, gli indirizzi della Commissione sui profili generali della materia in esame.

Illustra infine un emendamento volto ad inserire, dopo l'articolo 5, un articolo aggiuntivo, in base al quale un quinto dei posti disponibili di primo dirigente verrebbe conferito ai soggetti previsti dall'articolo 8 della legge n. 482 del 1968 (orfani e vedove di invalidi di guerra, militari e civili) che, alla data di entrata in vigore della legge n. 312 del 1980, rivestivano una qualifica non inferiore a direttore di sezione.

Ha successivamente la parola il senatore Saporito, il quale, richiamato il dibattito sulla dirigenza dello Stato svoltosi nei due rami del Parlamento, si sofferma, in particolare, sul trattamento economico del personale dirigente degli enti pubblici del parastato. Sottolineato al riguardo la necessità di rimuovere la situazione di grave sperequazione finora esistente a danno del personale in parola, l'oratore mette poi in luce la necessità di definire in tempi brevi le nuove modalità di accesso alla dirigenza; chiede infine al Ministero se la normativa in esame si estenda di diritto ai direttori generali degli enti pubblici.

Dopo che, su tale punto, il ministro Gaspari ha dato una risposta affermativa, ha la parola il senatore Sandulli, il quale osserva in primo luogo che la previsione di compensi straordinari snatura la figura del dirigente dello Stato nel sistema. Richiama quindi l'attenzione della Commissione sull'articolo 5 del provvedimento, auspicando che, in sede di definitiva regolamentazione della materia, si disponga che per il personale dirigente il

quale abbia raggiunto i limiti di età durante l'anno 1983 trovi applicazione una norma corrispondente a quella contenuta nella disposizione suddetta, al fine di evitare disparità di trattamento; preannunzia su tale questione la presentazione di un apposito ordine del giorno.

*La seduta viene sospesa alle ore 18,40 ed è ripresa alle ore 18,55.*

Sull'ulteriore corso dei lavori interloquiscono i senatori Saporito, Pavan, Maffioletti (che si riserva di presentare emendamenti), nonchè il relatore Murmura e il presidente Bonifacio.

Ha quindi la parola il senatore Mancino, il quale illustra preliminarmente un emendamento volto ad inserire dopo l'articolo 6 un articolo aggiuntivo, concernente l'estensione degli articoli 1, 2 e 5 del provvedimento anche al personale dirigente degli enti del parastato. Egli si richiama peraltro all'invito espresso dal Ministro per la funzione pubblica per la tempestiva definizione del provvedimento in esame, esprimendo pertanto disponibilità a ritirare lo emendamento, ove l'esigenza di una rapida conclusione dei lavori venga condivisa dai rappresentanti di tutti gli altri Gruppi politici e non vengano presentate ulteriori proposte emendative.

Quanto all'articolo 2, egli ammette che le circostanze di fatto rendono necessaria la sua approvazione, ma esprime al contempo rammarico per la progressiva involuzione, nel corso degli ultimi anni, degli indirizzi legislativi in materia di trattamento economico dei dirigenti. Invita poi il Ministro a puntualizzare con coerenza gli indirizzi del Governo sui nodi generali della materia, auspicando che la futura disciplina organica valorizzi il trattamento economico dei dirigenti dello Stato in termini inequivoci ed evitando pertanto distorsioni ed incrementi abnormi di voci collaterali.

Agli oratori intervenuti sul dibattito replica il relatore Murmura.

Egli sottolinea in primo luogo che la normativa in esame rappresenta una mera misura « tampone » ben lungi dal valorizzare

adeguatamente i vertici dello Stato, specie ove si consideri il trattamento economico di altre categorie, seppur qualificate, del settore pubblico in senso lato, quale i magistrati.

Messa in luce la necessità di evitare ulteriori appiattimenti retributivi, il relatore esprime vivo interesse per le proposte emendative dell'articolo 4 delineate, in via di massima, dal senatore Maffioletti; rileva peraltro che eventuali modifiche delle disposizioni introdotte dallo stesso articolo 4 dovrebbero comunque essere valutate anche sotto il profilo della copertura finanziaria.

Si pronunzia poi favorevolmente all'emendamento illustrato dal senatore Mancino,

dichiarandosi invece contrario a quello presentato dal senatore Rastrelli.

Non essendo pervenuto il prescritto parere della Commissione bilancio, su proposta del presidente Bonifacio il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 dicembre, alle ore 12,30, in sede deliberante, per il prosieguo della discussione del disegno di legge n. 384.

*La seduta termina alle ore 19,50.*

**GIUSTIZIA (2°)**

MERCLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
VASSALLI*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modifiche all'arresto obbligatorio e facoltativo in flagranza » (259)**  
(Discussione e rinvio)

Il relatore Gallo svolge, ad integrazione della relazione esaurita, precedentemente al trasferimento in sede deliberante, il 30 novembre, ulteriori considerazioni con riferimento al conseguente dibattito nonchè al parere espresso dalla 1ª Commissione. In particolare, si dice favorevole alla soppressione (al secondo comma degli articoli 1 e 2) del riferimento ai non residenti nel territorio dello Stato, mentre esprime perplessità in merito alla normativa concernente l'arresto in flagranza nei delitti perseguibili a querela della persona offesa (di cui al disposto del terzo comma degli articoli 1 e 2); talchè sarebbe, a suo avviso, desiderabile una modifica della disposizione in oggetto.

Sulla necessità di giungere ad una migliore formulazione della disposizione in parola — soprattutto con riferimento ai problemi di raccordo da questa posti con la normativa generale concernente l'istituto della querela — seguono ripetuti interventi del sottosegretario Cioce, del senatore Ricci, del presidente Vassalli e del relatore.

Riprendendo il suo intervento il relatore Gallo ripropone, altresì (per quanto concerne il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 2), la soppressione del riferimento al-

l'articolo 341 del codice penale motivando ampiamente la sua posizione.

Seguono, al riguardo, brevi interventi del senatore Vitalone, e del presidente Vassalli.

Il relatore, riprendendo il suo dire, ribadisce, con riferimento, invece, al richiamo (dallo stesso articolo 2 operato) all'articolo 405 del codice penale, l'opportunità di inserire un riferimento anche agli articoli 404 e 406; mentre si dice convinto dell'opportunità di eliminare il riferimento agli articoli 515 e 688 (nel primo caso, infatti, si tratterebbe di una fattispecie scarsamente realizzantesi nei termini delineati del codice, mentre, per quanto riguarda il secondo, si pongono esigenze di riequilibrare la normativa in parola con l'avvenuta eliminazione dal sistema legislativo dell'articolo 729 del codice penale). Il relatore Gallo conclude, quindi, reiterando la propria posizione favorevole al contenuto degli articoli 3 e 4 del provvedimento in discussione.

Si apre quindi la discussione.

Prende la parola il senatore Russo il quale — con riferimento, in particolare, all'articolo 2, 2° comma — dopo aver espresso talune perplessità in merito alla proposta soppressione del richiamo all'articolo 341 del codice penale essendo, a suo avviso, opportuno il mantenimento della fattispecie delittuosa contemplata al quarto comma dell'articolo in parola (oltraggio a pubblico ufficiale commesso con violenza o minaccia, ovvero in presenza di più persone) preannuncia ulteriori emendamenti per quanto attiene specialmente il problema dei rapporti tra il delitto di invasioni arbitrarie di terreni e edifici (art. 633 c.p.) e l'esercizio del diritto di sciopero.

Interviene quindi il senatore Vitalone, il quale richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza di meglio precisare la tipologia dei delitti per i quali è previsto l'arresto facoltativo in flagranza facendo espresamente risultare che da questa restano

esclusi i delitti non colposi: ad avviso dell'oratore, infatti, non risulta opportuno far rientrare nella casistica contemplata dall'articolo 2 una serie di delitti, invero colposi, ma la cui pena edittale, connessa alla flagranza, potrebbe importare l'esercizio dell'arresto. Segue, al riguardo, una precisazione del senatore Pinto Michele. Il senatore Vitalone, riprendendo il suo intervento, si dichiara favorevole alla proposta, emersa dal dibattito, di procedere ad una diversa formulazione del disposto di cui al terzo comma degli articoli 1 e 2, eventualmente operando un coordinamento con l'articolo 10 del codice di procedura penale.

In proposito intervengono ripetutamente il relatore Gallo, il presidente Vassalli, il sottosegretario Cioce ed i senatori Ricci, Battello, Pinto Michele e Russo.

Il senatore Vitalone, conclude quindi il suo intervento esponendo ulteriori considerazioni circa il contenuto dell'articolo 2, con particolare riferimento al richiamo alle fattispecie di cui agli articoli 341 e 688 del codice penale.

Prende poi la parola il senatore Martorelli il quale, dopo essersi preliminarmente soffermato sulla problematica connessa all'esigenza di individuare il difficile confine fra facoltatività ed arbitrarietà dell'arresto, passa ad esaminare, in particolare, il secondo comma dell'articolo 1 del provvedimento, sottolineando l'esigenza di apportare a questo una modifica la quale faccia riferimento a chi si trovi sottoposto a misure di prevenzione personali ai sensi della legge n. 646 del 1982 nonchè, ai sensi della stessa legge, a chi sia sottoposto a provvedimenti di accertamento. Il senatore Martorelli conclude il suo intervento dichiarando di condividere per larga parte le valutazioni prospettate dal relatore in merito al testo dell'ultimo comma dell'articolo 2 del provvedimento; in merito al quale, peraltro, sarebbe a suo avviso opportuno conservare il richiamo alla fattispecie di cui all'articolo 515 del codice penale mentre, per quanto concerne i delitti previsti dagli articoli 405 e 633 della stessa normativa, ritiene che, alla luce della considerazione della possibilità per la forza pubblica di procedere all'allontanamen-

to degli interessati, potrebbe utilmente prefigurarsene la soppressione.

Interviene quindi il presidente Vassalli, il quale esprime consenso in merito alla prospettata esigenza di introdurre nel secondo comma dell'articolo 1 un riferimento alla legge n. 646 del 1982 (legge antimafia), fatta eccezione per la proposta, a suo giudizio da non condividere, di estendere tale richiamo anche a quanti siano sottoposti a procedure accertative. L'oratore si dichiara, altresì, favorevole alle proposte modifiche in tema di querela nei casi di cui al terzo comma degli articoli 1 e 2. Il presidente Vassalli dichiara, altresì, di condividere la prospettata esigenza di escludere — attraverso una apposita modifica — i delitti colposi dall'ambito di applicazione del provvedimento in discussione. In merito, poi, alla formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 2, il presidente Vassalli, dopo aver preannunciato un emendamento volto a mantenere il richiamo al delitto di cui all'articolo 341 del codice penale limitatamente alla fattispecie di cui al quarto comma, conclude dichiarando di accedere alle proposte del relatore, per quanto concerne il richiamo all'articolo 406 del codice penale, da inserire in aggiunta all'articolo 405, già previsto, ed altresì per quanto attiene alla menzione dell'articolo 708, accanto al già previsto articolo 707, mentre preannuncia la propria perplessità in merito al mantenimento del richiamo agli articoli 633 e 688 del codice di procedura penale.

Interviene poi il senatore Ricci il quale, dopo essersi dichiarato in larga parte concorde con il relatore, preannuncia alcuni emendamenti agli articoli 1 e 2. L'oratore conclude, quindi, accennando ad un ulteriore emendamento volto ad inserire, dopo l'articolo 2 un articolo aggiuntivo il quale, attraverso una opportuna modifica all'articolo 505 del codice di procedura penale, consenta di procedere nel caso di arresto in flagranza per un reato di competenza del pretore con conseguente presentazione immediata dinanzi a questo, procedendo, se l'arresto viene convalidato, al giudizio secondo le forme del procedimento direttissimo. In tal modo si ovvierebbe anche per questa

via, a quelle esigenze di « decompressione » della popolazione carceraria le quali sono alla base del provvedimento in discussione.

Ha quindi la parola il senatore Gozzini a giudizio del quale sarebbe, fra l'altro, auspicabile la soppressione del riferimento all'articolo 405 codice penale (di cui all'articolo 2, quarto comma).

Di opposto parere, su quest'ultimo punto, è invece il senatore Filetti il quale concorda, per il resto, con le considerazioni del relatore. Il senatore Filetti conclude dichiarando che la sua parte politica è disposta a valutare con particolare attenzione la proposta di emendamento, avanzata dal senatore Ricci, in merito alla prospettata modifica dell'articolo 505 del codice di procedura penale.

Segue un intervento del senatore Palumbo, il quale, dopo aver dichiarato di condividere largamente la filosofia del provvedimento in discussione, nonchè larga parte delle proposte emerse dal dibattito, prospetta, fra l'altro, l'opportunità di sopprimere il riferimento agli articoli 353 e 688 del codice penale (di cui al quarto comma dell'articolo 2).

Interviene poi il senatore Battello il quale, dopo aver osservato che, per quanto concerne la formulazione del secondo comma degli articoli 1 e 2 del provvedimento, l'esistenza di una pronuncia di accoglimento della Corte costituzionale in materia analoga, rende opportuna, la soppressione del riferimento a coloro che non hanno resistenza nel territorio dello Stato, conclude richiamandosi all'esigenza, già evidenziata dal senatore Ricci, di meglio circoscrivere la discrezionalità della forza pubblica nel procedere a limitazioni della libertà personale attraverso, egli osserva, un eventuale coordinamento con l'articolo 241 codice procedura penale; richiamando, da ultimo, l'attenzione della Commissione sul fatto che sono attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento alcuni provvedimenti i quali, introducendo modifiche al computo delle pene edittali, potrebbero determinare, se definiti, non lievi problemi di coordinamento con il provvedimento in discussione che proprio sul *quantum* della pena viene a

graduare la possibilità della propria applicazione.

Segue un intervento del presidente Vassalli. Sottolinea come nel corso della discussione siano emerse tre questioni che richiedono particolare attenzione: la prima attiene alla proposta del senatore Ricci di dettare una nuova disciplina del procedimento direttissimo per i casi di imputati arrestati nella flagranza di reati di competenza pretorile; la seconda concerne la introduzione di una regolamentazione della facoltà dell'arresto in flagranza, in cui siano fornite adeguate indicazioni in ordine alle ragioni che conducono ad avvalersi di tale facoltà; la terza, sollevata dal senatore Battello, è relativa al fatto che presso l'altro ramo del Parlamento si delinea un orientamento mirante a dare tutto un nuovo assetto alla materia della detenzione preventiva e in ispecie al computo della misura della pena rilevante ai fini della determinazione dei casi di cattura obbligatoria e facoltativa; di guisa che occorrerebbe tener conto anche di questa nuova prospettiva nel varare il disegno di legge in esame.

Su tali questioni — rileva il Presidente — tutte di grande importanza si può osservare che, mentre le ultime due rientrano indubbiamente nell'oggetto su cui la Commissione è chiamata a deliberare, la prima, e cioè quella legata alla proposta avanzata dal senatore Ricci, pone interrogativi per la sua evidente incidenza sulla materia oggetto della riforma della disciplina del pretore. Tanto più — conclude il Presidente — che lo stesso Governo ha scisso i vari provvedimenti sulla giustizia penale in un « pacchetto » in cui ogni provvedimento, nonostante gli inevitabili punti di contatto con gli altri, tende a mantenere una propria autonomia; pena altrimenti l'accavallarsi confuso delle varie iniziative in un intrico che risulterebbe alla fine inestricabile.

Prende quindi la parola il senatore Ricci il quale rilevato come si renda ben conto delle perplessità suscitate dalla sua iniziativa — la quale peraltro mira a cogliere una occasione assai favorevole per avviare una significativa riforma dell'istituto pretorile —

afferma che comunque sarebbe opportuno conoscere in proposito l'avviso del Governo.

Sulle perplessità avanzate dal Presidente concorda il senatore Di Lembo il quale, sottolineata l'esigenza di conoscere il testo degli emendamenti annunciati, esprime peraltro l'avviso della inopportunità di un allargamento dell'oggetto del provvedimento in discussione.

Favorevole ad una meditazione attenta della questione è altresì il senatore Palumbo.

Il senatore Vitalone, propone una breve sospensione della seduta al fine di un maggior approfondimento da parte dei senatori democristiani delle questioni emerse nel corso del dibattito.

*La seduta è sospesa alle ore 12,35 e viene ripresa alle ore 13,20.*

Il relatore Gallo replica agli oratori intervenuti nel dibattito.

Tiene anzitutto a rilevare come ogni valutazione in ordine alle questioni nodali vada legata non tanto a contingenti esigenze di alleggerimento del carico eccessivo dei detenuti in attesa di giudizio quanto alla necessità di conformare la nostra legislazione a quelle che sono le direttive segnate in materia dalle varie convenzioni internazionali cui l'Italia aderisce.

Ciò premesso, sottolinea la inopportunità — posti gli inderogabili doveri di solidarietà che impongono ad ogni consociato non solo di non compiere fatti dolosi ma comunque di incidere illecitamente col proprio comportamento sugli altri consociati — di una modifica dell'articolo 235 del codice di procedura penale, mirante ad escludere dall'ambito dei casi di arresto obbligatorio in flagranza i reati colposi.

Per quanto riguarda l'obbligo di arresto in flagranza di reato per coloro che non hanno resistenza nel territorio dello Stato, il relatore sarebbe propenso a sostituire tale previsione, che si può prestare indubbiamente a forme inammissibili di discriminazione, con l'altra, che suggerisce, che restringe l'obbligo in questione alla sola ipotesi delle persone che si trovano illegalmente nel territorio dello Stato.

Per quanto concerne poi il caso dei delitti punibili a querela, il relatore Gallo, aderendo ad un suggerimento del senatore Palumbo, prospetta l'opportunità di riformulare il testo del terzo comma dell'articolo 235 e dell'articolo 236 nel senso di prevedere che qualora davanti ad un ufficiale o ad un agente di polizia giudiziaria venga proposta querela in tal caso, ricorrendo i limiti di pena per il delitto, si potrà procedere all'arresto obbligatorio o facoltativo.

Ulteriori notazioni sono svolte dal relatore in ordine alla opportunità di limitare ai soli delitti dolosi la previsione del primo comma dell'articolo 236 e all'esigenza che siano indicati i motivi che inducono a procedere all'arresto facoltativo.

Per quanto concerne l'ultimo comma dell'articolo 236 egli afferma quindi che la possibilità dell'arresto facoltativo in flagranza deve essere mantenuta almeno per quanto concerne l'ipotesi di cui all'ultimo comma dell'articolo 341 del codice penale.

Il relatore ribadisce quindi — sempre all'ultimo comma dell'articolo 236 — la sua posizione circa l'esigenza di estendere anche agli altri culti la previsione della possibilità di arresto facoltativo in flagranza contemplato per la turbativa delle cerimonie del culto cattolico; mentre ritiene che non si possa aderire alla proposta di modifica del richiamo all'articolo 633 avanzata dal senatore Russo.

Richiamato poi quanto già da lui rilevato in precedenza sugli altri punti dello stesso comma, il relatore Gallo conclude in proposito dichiarandosi favorevole — *re melius perpensa* — al mantenimento del richiamo all'articolo 515; mentre propone la soppressione del riferimento all'articolo 688 del codice penale, giacchè è già nei poteri della polizia giudiziaria, ai sensi dell'articolo 219 del codice di rito penale, di impedire che i reati vengano portati a ulteriori conseguenze; il che consentirebbe, a suo avviso, anche di far fronte alle esigenze poste dal controllo delle persone in stato di ubriachezza.

Il relatore dichiaratosi contrario alla estensione della possibilità di arresto obbligatorio anche ai casi in cui l'autore del reato

sia sottoposto a misure di prevenzione — essendo inammissibile, a suo giudizio, una equiparazione di questi casi a quelli cui fa riferimento il testo del secondo comma dell'articolo 235, laddove contempla l'ipotesi che l'autore sia sottoposto a misure di sicurezza — esprime la convinzione che l'emendamento proposto dal senatore Ricci risulti estraneo all'oggetto del provvedimento.

In un breve intervento, quindi, la senatrice Marinucci chiede al sottosegretario Cioce che vengano forniti dati circa la incidenza degli stranieri detenuti sul numero complessivo dei detenuti.

Replica successivamente il sottosegretario Cioce, il quale — premesso che il Governo ha presentato un « pacchetto » di misure in materia di giustizia penale, tutte urgenti, ma tra le quali quelle contenute nel disegno di legge sono certo le prime come importanza — osserva che appunto in tale prospettiva egli aveva aderito alla richiesta del trasferimento in sede deliberante del provvedimento, considerandola quale strumento per l'accelerazione dei tem-

pi del varo di un provvedimento sulla cui struttura, salvo marginali perfezionamenti, gli sembrava constatare unanimità di consensi nella Commissione.

Nella seduta odierna, peraltro, il numero e la qualità degli emendamenti, non sempre con effettiva attinenza all'oggetto del provvedimento, lo hanno indotto a porsi l'interrogativo se sussistano ancora nella convinzione di tutti i motivi di urgenza per cui si è chiesto il trasferimento nella sede deliberante.

Il sottosegretario Cioce conclude dichiarando che, per tali ragioni, il Governo, mentre non è in grado di dare una risposta sufficientemente meditata sulle nuove proposte avanzate nel corso della seduta, riterrebbe opportuno, ove le modifiche e gli ampliamenti preannunciati lo richiedessero, di addivenire alla costituzione di un apposito comitato per la redazione del testo del provvedimento.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,35.*

## AFFARI ESTERI (3°)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
TAVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

## IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione internazionale del 25 agosto 1924 per l'unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, come emendata dal Protocollo del 23 febbraio 1968, aperto alla firma a Bruxelles il 21 dicembre 1979** » (171)

« **Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione internazionale del 25 agosto 1924 per l'unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, aperto alla firma a Bruxelles il 23 febbraio 1968** » (172)  
(Esame)

Riferisce congiuntamente alla Commissione il presidente Taviani chiarendo che dei due disegni di legge — peraltro riguardanti la stessa materia — il primo rappresenta una ulteriore specificazione del secondo, che lo precede temporalmente.

Dopo aver ricordato che i provvedimenti erano già stati esaminati ed approvati dal Senato nella scorsa Legislatura e non avevano esaurito il loro *iter* a causa dello scioglimento anticipato delle Camere, il Presidente relatore invita la Commissione ad esprimersi su di essi in senso favorevole.

Il sottosegretario Fioret si associa all'invito del Presidente e la Commissione dà poi mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea su ambedue i disegni di legge.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, con Protocollo e due Dichiarazioni comuni, adottata a Roma il 19 giugno 1980** » (234)  
(Esame)

Dopo che il presidente Taviani ha brevemente riferito alla Commissione sulla Convenzione in oggetto raccomandandola al favore della medesima e che il sottosegretario Fioret si è associato alla raccomandazione, la Commissione dà mandato al Presidente relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania aggiuntivi alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 e alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, firmati a Roma il 24 ottobre 1979** » (237)  
(Rinvio dell'esame)

Il senatore Pasquini, a nome dei senatori comunisti, chiede un rinvio dell'esame del provvedimento per un ulteriore approfondimento della materia in oggetto.

Concorda la Commissione e l'esame viene quindi rinviato.

## IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica per la revisione della tabella dei contributi statali agli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri**

(Parere al Ministro degli affari esteri ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge 28 dicembre 1982, n. 948)  
(Esame)

Stante l'assenza del relatore Orlando, riferisce brevemente alla Commissione il presidente Taviani il quale illustra il nuovo schema di tabella evidenziando le modifiche in esso contenute per quanto riguarda i contributi da assegnare agli enti già compresi nella tabella allegata alla legge n. 948

del 1982 e per quanto concerne gli enti inclusi per la prima volta nella tabella e i contributi dei quali dovrebbero usufruire.

Dopo che il sottosegretario Fioret ha fatto presente che la nuova tabella è il risultato di un lungo esame condotto da una apposita Commissione di cui facevano parte rappresentanti del Ministero degli affari esteri e del Ministero del tesoro, prende la parola il senatore Pieralli per chiedere al rappresentante del Governo notizie in ordine al Comitato Atlantico, un ente incluso per la prima volta nella tabella.

Alle notizie fornite dal Sottosegretario in ordine all'attività che l'ente svolge — e che aveva indotto nella scorsa legislatura alcuni parlamentari a presentare un progetto di legge per consentirgli di usufruire di un contributo finanziario dello Stato —, il senatore Pieralli replica facendo presente che, pur non essendo pregiudizialmente contrario all'inserimento dell'ente nella tabella e alla concessione del contributo previsto, non può non rilevare l'anomalia di questo istituto rispetto a quanto viene fatto negli altri Paesi dell'Alleanza atlantica i cui Comitati sono composti da parlamentari. Pertanto, come la sua parte politica aveva già proposto nella scorsa legislatura, sarebbe necessaria una iniziativa legislativa per creare un organismo sostitutivo composto da delegati dei due rami del Parlamento in rappresentanza di tutti i Gruppi politici proporzionalmente alla loro consistenza destinato a seguire i problemi dell'Alleanza atlantica e a tenere i rapporti con gli analoghi organismi degli altri Paesi.

Per quanto riguarda più in generale la tabella in oggetto il senatore Pieralli esprime la convinzione che fra i nuovi enti in essa compresi dovrebbe essere inclusa l'IPALMO sia pure con un contributo estremamente modesto — anche due soli milioni — dal momento che l'istituto in questione, pur essendo finanziato direttamente dal Ministero degli affari esteri sul capitolo della cooperazione, svolge un'attività a carattere internazionalistico anche in settori diversi e merita che tale attività gli venga riconosciuta ufficialmente attraverso l'inserimento nella tabella.

Interviene poi il senatore Della Briotta il quale, dopo aver rilevato che i contributi assegnati ai diversi enti, pur non essendo tutti molto elevati, consentono di evidenziare l'importanza di taluni enti rispetto ad altri, rileva che, se i contributi stessi vanno guardati sia sotto il profilo di un riconoscimento dell'attività svolta che sotto quello della congruità ai compiti che gli enti si propongono, ciò lo porta a chiedere al rappresentante del Governo qualche spiegazione sull'ISMEO che usufruisce del contributo più elevato.

Il senatore Enriques Agnoletti si associa alle osservazioni del senatore Pieralli soprattutto per quanto concerne l'IPALMO ricordando che, in sede di approvazione della legge n. 948, la Camera dei deputati aveva approvato un ordine del giorno con il quale si auspicava l'inserimento dell'Istituto nella tabella in considerazione dell'opera che esso svolge in campi diversi da quello della cooperazione. L'oratore propone, peraltro, che il contributo, sia pure simbolico, da assegnare all'IPALMO sia almeno di dieci milioni se non di venti che potrebbero essere reperiti diminuendo parallelamente i contributi destinati all'ISMEO e alla SIOI.

Il senatore Procacci si dichiara contrario a una diminuzione del contributo destinato alla SIOI che è sicuramente fra i più benemeriti fra i maggiori istituti compresi nella tabella.

Si associa il senatore Della Briotta.

Il senatore Pasquini, infine, condivide la proposta del senatore Pieralli circa lo IPALMO sottolineando che l'Istituto svolge attività in molti campi diversi dalla cooperazione e che, per conseguenza, non può non ritenere importante di avere un rapporto finanziario con il Ministero degli esteri in quanto tale e non con il solo Dipartimento tanto più che questo rapporto particolare, se pure non introduce un vero elemento di subordinazione, certamente finisce per finalizzare l'attività dell'Istituto stesso che deve, invece, mantenere in tutti i modi la sua fisionomia più completa.

Dopo un breve intervento del presidente Taviani il quale esprime l'opinione che, qualora si dovesse proporre l'inclusione dell'IPALMO nella tabella, il contributo mini-

male dovrebbe essere di dieci milioni piuttosto che quello di due milioni, decisamente irrisorio, proposto dal senatore Pieralli, e che comunque si tratterebbe pur sempre di una cifra meramente simbolica, prende la parola il sottosegretario Fioret il quale risponde alle osservazioni avanzate dichiarando innanzitutto che il Governo non avrebbe nulla in contrario ad una iniziativa legislativa che riguardasse il Comitato Atlantico. Per quanto riguarda l'ISMEIO il rappresentante del Governo ricorda le molteplici attività svolte dall'Istituto soffermandosi in particolare sui corsi di lingua e cultura orientale che esso tiene e che assorbono notevoli mezzi finanziari.

Accennato poi brevemente all'Istituto universitario di studi europei per segnalare che esso si occupa soprattutto della divulgazione dei regolamenti comunitari, il sottosegretario Fioret fa presente che il Governo apprezza l'attività dell'IPALMO nel settore della cooperazione ma che la sua non inclusione nella tabella è derivata dal fatto che, usufruendo l'IPALMO di un contributo di 370 milioni annui a carico del Dipartimento, si è voluto evitare di assegnargli un contributo così modesto come quello qui proposto dopo averlo annoverato ufficialmente tra gli enti a carattere internazionalistico.

Dopo un intervento del senatore Milani Armelino il quale esprime rilievi critici sui criteri di elaborazione della tabella nella quale sono inclusi enti che rappresentano il mero duplicato di altri e che non privile-

gia realmente le istituzioni che svolgono attività di ricerca e di studio a carattere internazionalistico prevedendo cospicui contributi a enti come l'ANCI e l'ISMEIO che si occupano di tutt'altro, prende la parola il presidente Taviani il quale propone alla Commissione di esprimere sulla tabella parere favorevole subordinatamente all'introduzione di una modifica della medesima per includervi l'IPALMO che dovrebbe usufruire di un contributo annuo di dieci milioni.

Dopo un breve dibattito la Commissione concorda all'unanimità sulla proposta del presidente Taviani nonché sulla proposta di compensare la cifra destinata al contributo per l'IPALMO con una corrispondente diminuzione del contributo previsto per l'Istituto universitario di studi europei, e dà allo stesso Presidente il mandato di redigere il parere nel senso anzidetto.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**« Concessione di un contributo annuo di lire 400 milioni a favore della società Dante Alighieri per il triennio 1982-1984 » (351), d'iniziativa dei deputati Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati**

(Rinvio della discussione)

Non essendo pervenuto il parere della 5<sup>a</sup> Commissione, la discussione del disegno di legge è rinviata alla seduta di domani, già convocata per le ore 10.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
PARRINO*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Signori.**La seduta inizia alle ore 11,15.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Signori risponde all'interrogazione, rivolta al Ministro della difesa dai senatori Boldrini ed altri (3-00052) sui risultati cui è pervenuta la Commissione ministeriale di studio nominata nel 1981 per la determinazione dei profili professionali del personale operaio.

Dopo aver rilevato che la suddetta Commissione è stata costituita nel 1981 con compiti di consulenza nei riguardi della « Commissione paritetica » (presieduta da un sottosegretario di Stato ed istituita in applicazione della legge 11 luglio 1980, n. 312) cui è affidato l'onere di identificare i profili professionali del personale civile di tutte le amministrazioni dello Stato, l'oratore fa presente che le conclusioni della prima delle due indicate Commissioni sono state condizionate dall'Amministrazione della difesa ed inviate alla Commissione paritetica. Il rappresentante del Governo aggiunge che l'Amministrazione della difesa sta considerando, tra l'altro, l'ipotesi di una unificazione della direzione generale civile per gli operai con quella per gli impiegati.

Il senatore Boldrini si dichiara in larga parte insoddisfatto della risposta soprattutto perchè gli sembra che il problema della determinazione dei profili professionali del personale operaio non potesse prescindere da un progetto di ristrutturazione generale

degli stabilimenti militari quale è stato auspicato (anche in recenti ordini del giorno) dal Parlamento.

Il sottosegretario Signori risponde poi all'interrogazione, rivolta al Ministro della difesa dai senatori Boldrini ed altri (3-00139) sui lavori della Commissione costituita nel luglio 1982 per lo studio dei problemi di ristrutturazione amministrativa del Ministero della difesa. Fa presente che la Commissione (che è presieduta dal professor Giannini) non ha ultimato i suoi lavori prima del termine di scadenza del mandato e che la Difesa sta esaminando la possibilità di rinnovare l'iniziativa sempre ai fini della complessiva impostazione della riforma ministeriale.

Il senatore Boldrini si dichiara solo parzialmente soddisfatto, ritenendo utile che venga data notizia alla Commissione dei primi risultati del lavoro svolto dalla « Commissione Giannini », al fine anche di sollecitare la revisione generale della struttura ministeriale della Difesa, problema indilazionabile oramai per molti aspetti.

Il rappresentante del Governo risponde quindi all'interrogazione, rivolta al Ministro della difesa dai senatori Boldrini ed altri (3-00140) sui metodi informativi seguiti dall'Amministrazione della difesa per portare a conoscenza dei militari di leva i diritti e le facilitazioni previste in loro favore dalle norme vigenti.

Dopo aver ricordato che al termine degli accertamenti sanitari e delle prove attitudinali ai giovani riconosciuti idonei alla prestazione del servizio militare viene consegnato un documento informativo su casi di dispensa, ritardo o rinvio della predetta prestazione, sulla possibilità di svolgere il servizio militare in anticipo e in particolari sedi, sulle modalità per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, il sottosegretario Signori aggiunge di aver preso l'iniziativa di alcune riunioni dei tre Capi di Stato maggiore d'Arma per considerare meglio il pro-

blema della informazione dei giovani di leva ed individuare proposte per la predisposizione di canali o strumenti informativi anche nuovi rispetto a quelli attualmente in uso. Ciò per essersi reso personalmente conto della ignoranza dei giovani chiamati alle armi in materia di diritti e doveri relativi al servizio di leva, ignoranza che favorisce il proliferare di non commendevoli iniziative e attività da parte di privati.

Il senatore Boldrini, prendendo atto con soddisfazione della risposta del sottosegretario Signori, raccomanda che nella attività informativa sia tenuta presente anche l'esigenza di portare a conoscenza dei giovani militari i benefici riconoscibili sulla base della legge 3 giugno 1981, n. 308, e i diritti che ad essi competono per la elezione degli organismi di rappresentanza.

#### IN SEDE REFERENTE

**«Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri» (143)**, d'iniziativa dei senatori Pastorino ed altri  
**(Seguito dell'esame e rinvio)**

Si riprende l'esame, sospeso il 30 novembre.

Il presidente Parrino dà lettura del parere della 1<sup>a</sup> Commissione (favorevole con osservazioni) e fa presente che non è ancora pervenuto quello della Commissione bilancio.

Dopo che il relatore Butini ha fatto riserva di proporre la richiesta di assegnazione in sede deliberante, il seguito dell'esame è rinviato per attendere il parere della 5<sup>a</sup> Commissione.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)****Seduta antimeridiana**

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*indi del Vice Presidente*

CASTIGLIONE

*Intervengono i ministri dell'agricoltura e foreste Pandolfi e dell'interno Scalfaro, nonché i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi, per la difesa Ciccardini, per la pubblica istruzione Maravalle, per il tesoro Ravaglia e per l'industria, commercio e artigianato Sanese.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**« Norme per il risanamento, la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero » (353), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione)**

Riferisce alla Commissione il senatore Collella.

Illustrate le finalità del provvedimento, volto a disporre incentivi per il settore bieticolo-saccarifero, si sofferma sui meccanismi di copertura dell'onere, stimato per il 1983 in 40 miliardi, ed informa che tale copertura è reperita a valere sul fondo istituito con il decreto-legge n. 371 del 12 agosto 1983, recante una dotazione per l'anno in corso pari a 100 miliardi.

Conclude chiedendo informazioni al rappresentante del Governo sullo stato di utilizzo di tale fondo nonché sui criteri di ripartizione dell'onere di 40 miliardi sulla triplice destinazione originaria prevista dall'articolo 3, terzo comma, del menzionato decreto-legge.

Segue il dibattito.

Il senatore Calice, nel dichiararsi non contrario al tipo di copertura che il provvedimento presenta, chiede tuttavia informazioni in ordine alla congruità dello stanziamento previsto al punto a) del terzo comma dell'articolo 3 del richiamato decreto-legge, nonché in ordine alla duplice questione del ruolo del sistema bancario nell'erogazione dei fondi ivi previsti e del rapporto tra la creazione della società « Risanamento agro-industriale zuccheri - RIBS - S.p.A. » e il commissariamento ventilato per le imprese del settore.

Ha la parola quindi il ministro Pandolfi.

Dopo aver ricordato la crisi che ha investito il gruppo « Montesi » e quindi un terzo della produzione nazionale di zucchero, chiarisce che in ordine agli interventi di cui al menzionato punto a) dell'articolo 3 del decreto-legge n. 371, sono state completate tutte le procedure di carattere amministrativo e resta pertanto solo da sciogliere il nodo della scelta tra l'amministrazione controllata o il commissariamento ai sensi della « legge Prodi », in ordine al quale sarà la magistratura a pronunciarsi.

Chiarisce inoltre che il disegno di legge in esame riproduce nel settore bieticolo-saccarifero il meccanismo di credito partecipativo già utilizzato per l'elettronica di consumo e che ha dato buona prova di sé nel più recente passato: tuttavia, tenuto conto delle peculiarità del settore, con il provvedimento si è cercato di coinvolgere i produttori agricoli nella conduzione delle aziende che producono beni finali di consumo secondo processi di natura chiaramente industriale.

Quanto infine agli interrogativi posti dal senatore Calice, giudica sufficienti i 60 miliardi previsti dal richiamato punto a) dell'articolo 3 del decreto-legge n. 371, mentre, quanto al ruolo delle banche, informa essere imminenti decisioni da parte delle aziende di credito interessate. Conclude esplicitando i meccanismi tecnici attraverso

so i quali si attuerebbe l'ipotesi di intervento secondo i criteri dettati dalla « legge Prodi ».

La Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere un parere favorevole.

**« Norme concernenti l'agevolazione della produzione industriale delle piccole e medie imprese e l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi » (378), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 10ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Collella.

Dopo aver illustrato le finalità del provvedimento, ritiene opportuno assumere informazioni dal rappresentante del Tesoro in ordine alla consistenza del « Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica », a valere sul quale è reperita la copertura dell'onere recato dall'articolo 1 del provvedimento e pari a 100 miliardi per il 1983.

Dopo aver fatto notare che l'articolo 4 è diretto a rendere possibile l'applicazione dell'istituto dell'amministrazione straordinaria per la « Einaudi Giulio - editore S.p.A. », conclude ritenendo opportuni altri chiarimenti da parte del rappresentante dell'Industria sulle modalità di copertura recate per l'onere di cui all'articolo 2 e pari a 100 milioni per spese di funzionamento, indennità di missione e rimborso delle spese di trasporto, le quali, essendo di natura corrente, non dovrebbero essere coperte a suo avviso a valere su un Fondo quale quello per l'innovazione tecnologica, che ha natura di conto capitale.

Il sottosegretario Ravaglia esprime il parere favorevole del Governo sulla copertura degli oneri previsti all'articolo 1, in quanto il fondo di tesoreria richiamato presenta attualmente una dotazione di 1.950 miliardi; quanto all'onere implicato dall'articolo 2, osserva che tali spese, pur di natura corrente, sono funzionali per l'utilizzazione delle disponibilità presentate dal fondo in parola e quindi presentano un carattere di assoluta necessità: pertanto il giudizio del Governo è ugualmente positivo.

Il senatore Massimo Riva si dichiara favorevole al provvedimento, in quanto esso

serve a sovvenire alle necessità di una gloriosa casa editrice quale l'Einaudi, ma esprime perplessità in ordine al resto dell'articolo, il quale appare di contenuto profondamente eterogeneo.

La Commissione dà quindi incarico al relatore di redigere un parere favorevole.

**« Concessione di un contributo annuo di lire 400 milioni a favore della società Dante Alighieri per il triennio 1982-1984 » (351), d'iniziativa dei deputati Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 3ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Collella.

Si sofferma in particolare sulle modalità di copertura dell'onere complessivo di 1.200 milioni, di cui i 400 milioni previsti per il 1984 presentano una copertura corretta, essendo preordinato nel fondo speciale di parte corrente un apposito accantonamento. Quanto invece agli 800 milioni previsti per gli anni 1982 e 1983, ricorda come, pur essendo stata soppressa la voce di fondo speciale « contributi statali ad enti di carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri » in sede di bilancio di assestamento (per inserire un apposito accantonamento per la società Dante Alighieri), tuttavia non sia stato possibile utilizzare tale stanziamento *ad hoc* in quanto l'elenco relativo al fondo speciale di parte corrente ed allegato all'« assestamento » non è stato oggetto di autonoma votazione da parte del Parlamento e come quindi rimangano pienamente in vigore le indicazioni contenute negli elenchi di fondo speciale votati con la legge di bilancio dell'anno in corso.

Il sottosegretario Ravaglia esprime parere favorevole del Governo in ordine alle modalità di copertura complessive che il provvedimento presenta e ricorda il motivo per il quale è stata impostata la copertura nei termini testè illustrati dal relatore.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, nel giudicare inopportuno un rinvio del provvedimento all'altro ramo del Parlamento, dichiara di non condividere la tesi della non approvazione,

in sede di assestamento, da parte del Parlamento dell'elenco relativo allo stato di utilizzo dei fondi speciali e quindi ritiene che la copertura per il 1983 sostanzi un utilizzo difforme di voci di fondo speciale.

Dopo che il sottosegretario Ravaglia ha ribadito la tesi dianzi esposta in ordine alla piena correttezza della copertura, il senatore Bollini sottolinea l'esigenza, sul piano metodologico, di un indirizzo più stringente da adottare in materia di utilizzo di fondi speciali nel corso dell'approvazione dei documenti di bilancio.

Il senatore Massimo Riva chiede infine una seria riconsiderazione del problema della diffusione della lingua italiana all'estero, in quanto ritiene assolutamente insufficienti gli stanziamenti previsti di anno in anno come contributo alla società Dante Alighieri.

Si dà quindi mandato, a maggioranza, al relatore di redigere parere favorevole.

**« Supplenze e contratti del personale docente delle Università » (239)**

(Parere alla 7ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella.

Osservato come il disegno di legge non rechi alcuna quantificazione di oneri e pertanto alcun tipo di copertura, ritiene opportuno assumere informazioni presso il rappresentante del Governo circa la presunta non onerosità del provvedimento, in speciale modo per quanto riguarda gli articoli 3 e 4, i quali rispettivamente ampliano la area delle supplenze e prevedono la possibilità di conferire insegnamenti rimasti vacanti mediante contratti di diritto privato a tempo determinato in caso di impossibilità di ricorso al meccanismo delle supplenze.

Si apre il dibattito.

I senatori Bollini e Massimo Riva chiedono opportuni chiarimenti in ordine ai meccanismi di utilizzo del personale previsti dal disegno di legge.

Risponde il sottosegretario di Stato Maravalle.

Premesso che l'obiettivo è quello di evitare l'allargamento dell'area del precariato, dichiara che il Governo è favorevole a

tutti gli emendamenti presentati, tranne che a quello soppressivo dell'articolo 4, in quanto è intenzione del Governo stesso limitare l'istituto del contratto solo alle Università sorte nell'ultimo decennio.

Il senatore Calice fa presente come, mentre effettivamente l'articolo 3 non comporta oneri, altrettanto non possa dirsi dell'articolo 4, che ha un carattere ampliativo rispetto all'articolo 116, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382. Concorda il senatore Bollini, il quale suggerisce l'emissione di un parere favorevole alla condizione che l'articolo 4 venga riformulato in maniera tale da non implicare oneri aggiuntivi.

Dopo che il relatore Colella ha dato conto di un telegramma — che sarà trasmesso alla Commissione competente — nel quale le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL hanno prospettato la necessità assoluta di inserire nel provvedimento una norma relativa ad un concorso nazionale per il personale che abbia prestato sei mesi di servizio entro l'anno accademico 1982-1983, si dà incarico al relatore di redigere un parere favorevole, a condizione che venga esplicitato il capitolo di bilancio sul quale vengono gestite le spese relative al provvedimento in esame e che nel corso dell'esame di merito, risulti confermato che dall'articolo 4 non derivano oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

**« Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università » (240)**

(Parere alla 7ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella.

Osservato come il provvedimento non rechi alcuna quantificazione di oneri, dà conto di due emendamenti, dei quali il primo di iniziativa parlamentare tendente a sostituire gli ultimi due capoversi dell'articolo 1 con una norma soppressiva dell'ultimo comma dell'articolo 71 ed il secondo, di iniziativa governativa, volto a sostituire l'ultimo comma dell'articolo 1 del disegno di legge con una norma per cui, a decorrere dall'anno accademico 1984-85, i dipendenti

dello Stato, degli enti pubblici e degli insegnanti di ruolo delle scuole di ogni ordine e grado saranno collocati in aspettativa senza assegni per tutto il periodo degli studi per il dottorato di ricerca, acquisendo titolo alla borsa di studio purchè risultino nelle condizioni di reddito personale fissato dal primo comma dell'articolo 75.

Il sottosegretario Ravaglia esprime parere contrario sugli emendamenti, in quanto essi implicano oneri senza la relativa copertura finanziaria.

Il sottosegretario Maravalle, nel replicare, rileva che per le spese previste dagli emendamenti esistono già le normali dotazioni di bilancio e comunque, per quanto riguarda l'emendamento di parte governativa, si tratta di una riduzione di spesa, in quanto il costo delle supplenze è inferiore a quello delle docenze.

Dopo che il relatore Colella ha sottolineato l'esigenza che tutti i provvedimenti che implicano una spesa debba necessariamente indicare una clausola di copertura, si dà incarico al relatore di redigere un parere favorevole sul testo del disegno di legge, nell'intesa del rinvio dell'esame quanto agli emendamenti presentati.

« **Status degli amministratori locali** » (142), d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 dicembre 1983.

L'estensore designato del parere, senatore Buffoni, ricapitola brevemente le questioni emerse nel corso della precedente seduta.

Ha quindi la parola il ministro degli interni Scalfaro.

Esordisce sottolineando che il Governo condivide la *ratio* del testo in esame che intende affrontare una questione che si pone oggi in termini oggettivi, anche nell'ottica di una più completa attuazione dell'articolo 51, terzo comma, della Costituzione. Unitamente al consenso espresso dal Governo nella sua collegialità sugli obiettivi del disegno di legge, che riprende un lungo e complesso lavoro compiuto nella passata legislatura, sottolinea che permangono elementi di preoccupazione connessi in particolare

al momento di gravi difficoltà economico-finanziarie che attraversa il Paese, che richiede, insieme a garantite condizioni di massima professionalità e dedizione nell'esercizio di funzioni pubbliche elettive, un particolare rigore finanziario commisurato ai sacrifici che tutti i settori del Paese stanno affrontando.

Quanto alla quantificazione degli oneri finanziari in capo agli enti locali il Ministro, nei limiti di una prima determinazione presuntiva, illustra un documento che lascia agli atti della Commissione.

Secondo le stime contenute in detto documento, nel quale si prospetta una disaggregazione degli oneri per ogni articolo, la maggiore spesa a carico dei bilanci dei comuni e delle province dovrebbe cifrarsi in circa 161 miliardi e 201 milioni di lire; la copertura dovrebbe gravare sul fondo di bilancio recante trasferimenti statali a comuni e province; la maggiore spesa per i bilanci delle unità sanitarie locali è valutabile in circa 37 miliardi e 700 milioni di lire; la copertura dovrebbe gravare sul Fondo sanitario nazionale; la maggiore spesa per i bilanci delle comunità montane è valutabile in lire 8 miliardi e 278 milioni circa, da coprire a valere sul fondo per il funzionamento di detti enti, di cui al decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55.

Il ministro Scalfaro sottolinea che il disegno di legge dovrebbe essere integrato con la previsione in appositi articoli della copertura degli oneri sopra indicati, anche in ossequio al disposto dell'articolo 27 della legge n. 468 del 1978.

Dopo aver ribadito che la posizione testè espressa in ordine alla *ratio* del provvedimento è il frutto della collegiale valutazione del Governo, sottolinea comunque l'esigenza di semplificare gli istituti che definiscono lo *status* degli amministratori locali, evitando una eccessiva moltiplicazione e sovrapposizione di norme, nonchè possibili sperequazioni tra lavoratori dipendenti ed autonomi.

Da questo punto di vista rileva che probabilmente un ancoraggio più univoco della revisione dello *status* economico sulla indennità di carica, opportunamente riva-

lutata, potrebbe consentire, da una parte, la previsione dell'aspettativa senza retribuzione, dall'altra, una pari condizione dei cittadini di fronte al *munus* elettivo.

Conclude dichiarando la piena disponibilità del Governo a sostenere in modo costruttivo ed in uno spirito di larga collaborazione, che eviti inutili rotture e contrapposizioni, il lavoro parlamentare su questo complesso tema.

Segue il dibattito.

Il senatore Antonino Pagani ribadisce la esigenza che la materia sia affrontata con grande rigore e serietà: da questo punto di vista, richiamando la posizione da lui espressa nella precedente seduta del 6 dicembre, chiede che si operi una valutazione puntuale dei costi complessivamente derivanti da tutti i meccanismi di distacco e comando attualmente previsti o comunque operanti, a favore di soggetti dipendenti da pubbliche amministrazioni ed esercitanti attività politico-sindacali; ribadisce altresì che occorrerebbe sanzionare in modo inequivocabile la eliminazione di tutti i cumuli di cariche, pubbliche ed elettive, attualmente possibili.

Dichiara che subordinerà il proprio atteggiamento sul testo in esame ad una previa puntuale soluzione delle questioni testè indicate.

Il senatore Bastianini, a nome del Gruppo liberale, esprime forti riserve sul testo in esame.

Il senatore Covi si dichiara perplesso di fronte alle dichiarazioni del Ministro dell'interno che, in qualche misura, contraddicono quelle rese dal rappresentante del Tesoro nella precedente seduta. Prosegue sottolineando che non appare veridica la tesi secondo la quale gli oneri potrebbero esser fronteggiati con le disponibilità dei bilanci degli enti locali, nei limiti degli attuali trasferimenti statali; pertanto, pur convenendo sull'esistenza del problema di una revisione dello *status* degli amministratori locali, dichiara la contrarietà della propria parte politica ai meccanismi proposti nel testo in esame che impediscono una esatta quantificazione degli oneri e della correlativa copertura.

Il senatore Massimo Riva esprime adesione alla impostazione del senatore Covi.

Dopo un breve intervento del senatore Bollini, il sottosegretario Ravaglia dichiara che il Tesoro prende atto delle stime fornite dal Ministro dell'interno e si riserva di operare una verifica in proposito.

Il senatore Bollini dichiara che gli elementi di conoscenza resi dal Ministro dell'interno consentono già alla Commissione di esprimere un parere sui profili di copertura.

Infatti è ora possibile, a suo avviso, quantificare sia pure in via presuntiva gli oneri a carico dei bilanci degli enti locali, assolvendo altresì al disposto dell'articolo 27 della legge n. 468, disposto che peraltro il Governo non ha invocato in molte altre occasioni nelle quali pure si sono addossati oneri aggiuntivi a carico della finanza locale, senza previsione di copertura.

Il senatore Antonino Pagani si chiede se non sia opportuno ipotizzare un esame congiunto del provvedimento da parte delle Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>.

Al riguardo il presidente Castiglione precisa che un tale orientamento dovrebbe formalizzarsi in una questione di competenza, ai sensi dell'articolo 34, ultimo comma, del Regolamento, la cui soluzione, se la questione è sollevata, è rimessa al Presidente del Senato.

Il senatore Bastianini sottolinea che non è possibile sostenere l'esistenza della copertura nell'ambito degli attuali trasferimenti alla finanza locale quando tutto il sistema delle autonomie sta con forza richiamando l'attenzione del Governo sulla insufficienza di tali trasferimenti anche a garantire le attuali sole funzioni correnti; a suo avviso quindi la tesi del senatore Bollini costituisce un mero *escamotage* formale del problema sostanziale della copertura, che rimane tuttora irrisolto.

Il senatore Tarabini dichiara che il problema della copertura, anche dopo le dichiarazioni del Ministro dell'interno rimane del tutto irrisolto; il testo in esame innesca infatti meccanismi di spesa obbliga-

toria che recano oneri aggiuntivi netti a carico della finanza locale.

Da questo punto di vista il rispetto sostanziale dell'articolo 27 della legge n. 468 richiederebbe oltre che una indicazione dei mezzi aggiuntivi anche l'analitica imputazione ai bilanci di tutti gli enti locali interessati all'operazione.

Il senatore De Sabbata fa osservare come per altri casi (cita ad esempio le spese di riscossione della Socof) il Governo non si è dato carico di rispettare l'articolo 27 della legge n. 468, fornendo risorse aggiuntive alla finanza locale. Sottolinea quindi che il problema all'esame va affrontato in un'ottica di realistica e costruttiva collaborazione tra Governo e Parlamento, nella consapevolezza che la crisi della candidatura a livello locale trova radice anche nella inadeguatezza dell'attuale *status* economico-normativo degli amministratori. Infine, aderendo alle considerazioni espresse dal senatore Bollini, sottolinea come il meccanismo in esame sia tale da consentire una copertura attraverso la riduzione di altre spese di pertinenza degli enti locali.

Il sottosegretario Ravaglia, osservato che il testo pone indubbie implicazioni di carattere politico, ribadisce l'esigenza che la Commissione acquisisca direttamente il punto di vista del responsabile del Dicastero del tesoro a suo avviso infatti non si tratta solo di quantificare gli oneri ma di individuare mezzi aggiuntivi di copertura che rendano realmente gestibile l'operazione, senza elusioni sostanziali dell'obbligo di copertura. Conclude pertanto ribadendo le riserve del Tesoro su alcuni aspetti del testo in esame, soprattutto nella parte in cui esso configura un vero e proprio diritto degli amministratori a godere dell'aspettativa retribuita.

Il relatore senatore Buffoni dichiara di rimettersi alla Commissione in ordine alla opportunità di acquisire o meno il punto di vista del responsabile del dicastero del Tesoro. Peraltro, ove la Commissione intendesse esprimersi nella odierna seduta, prospetta uno schema di parere basato sui seguenti elementi: facoltà e non obbligo per gli enti locali di attivare il meccanismo del-

le aspettative retribuite, di cui all'articolo 3; esplicitazione degli oneri a carico dei bilanci degli enti locali nell'ambito degli attuali trasferimenti dal bilancio statale, trasferimenti che si pongono come tetti invalicabili alla spesa.

Il senatore Triglia, premesso che la valutazione sul testo in esame assorbe elementi di grande rilievo politico, sottolinea come in molti altri casi con leggi statali si sono addossati oneri aggiuntivi a carico della finanza locale senza invocare l'articolo 27 della legge n. 468. Ove pertanto, nel caso in esame, si richiedesse una formalistica e rigorosa applicazione di questa norma, il sistema delle autonomie si vedrebbe costretto a richiedere con lo stesso rigore mezzi di copertura aggiuntivi a fronte di tutte le funzioni trasferite senza copertura. Ricorda che il confronto tra Governo e enti locali è sempre avvenuto in un clima di collaborazione e senza rigidità; anche nel caso in esame occorre muoversi nel quadro di un siffatto spirito evitando di bloccare l'esame con pregiudiziali che riaprirebbero complessivamente l'impostazione finanziaria dei rapporti tra Stato ed Enti locali.

Dichiara che lo *status* degli amministratori locali rappresenta una garanzia fondamentale del corretto svolgimento della vita democratica nel nostro Paese, la cui idonea soluzione si pone come un'esigenza oggettiva per il Governo e per tutte le forze politiche, a prescindere dalle posizioni di maggioranza o minoranza. Ricorda che la situazione attuale degli amministratori locali è in taluni casi drammatica, soprattutto se si tiene conto della complessità e delle responsabilità a cui essi sono chiamati, in particolare nelle grandi aree urbane.

Conclude pertanto invitando la Commissione ad una valutazione aperta e responsabile sulla linea delle costruttive indicazioni fornite dal Ministro dell'interno.

Il presidente Ferrari-Aggradi, sottolineata la grande utilità dell'odierno dibattito ed in particolare del contributo fornito dal Ministro dell'interno, rileva l'opportunità di una breve pausa di riflessione che consenta alla Commissione di acquisire il punto

di vista del responsabile del dicastero del Tesoro. Ribadisce comunque la validità dell'impostazione espressa dall'estensore designato senatore Buffoni in ordine a un possibile schema di parere e conclude dichiarando che la questione potrebbe essere definitivamente risolta già nella mattinata di domani con una nuova seduta della Commissione.

Il senatore Massimo Riva dichiara di aderire ad una impostazione non conflittuale del problema, pur osservando che l'attuale formulazione dell'articolo 3 prefigura un inestricabile intreccio tra profili di copertura e soluzioni di merito, trattandosi di una norma a quantificazione aperta. Raccomanda quindi che si opti per una soluzione che consenta una quantificazione certa degli oneri e delle coperture in modo da consentire la soluzione di un problema certamente essenziale per la crescita politica della nostra democrazia.

Il senatore Covi ribadisce la propria contrarietà all'attuale meccanismo dell'articolo 3 in particolare, pur dichiarandosi sensibile alla soluzione complessiva del problema dello *status* economico degli amministratori locali. Allo stato comunque a suo avviso il problema della copertura è irrisolto per cui è quanto mai opportuno acquisire il punto di vista del responsabile del Tesoro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

**« Programmi di ricerca e sviluppo - AM-X, EH-101, CATRIN - in materia di costruzione aeronautiche e di telecomunicazioni » (232)**

(Parere alla 4ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

L'estensore designato del parere, senatore Antonino Pagani, richiamando le considerazioni favorevoli espresse nel corso della seduta del 6 dicembre, chiede conferma al rappresentante del Tesoro circa la corretta individuazione della voce del fondo speciale su cui viene imputata la copertura.

Il sottosegretario Ravaglia conferma la correttezza dell'imputazione che trova piena capienza in una voce specifica.

Il senatore Bollini ribadisce la sua contrarietà di metodo ad esprimere pareri su co-

pertura preordinate con il disegno di legge finanziaria ancora *in itinere*.

Il senatore Tarabini fa presente che in casi analoghi (ricorda la recente legge di proroga dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno) il Gruppo comunista si è limitato ad esprimere perplessità, di fatto accogliendo una siffatta metodologia di copertura. Rileva comunque che sul piano del metodo si pone un problema di carattere generale a fronte del quale la Commissione ha assunto posizioni diverse secondo una valutazione prevalentemente politica.

Il sottosegretario Ravaglia esprime adesione alle dichiarazioni del senatore Tarabini, osservando che il Tesoro si misura con posizioni difformi espresse dai due rami del Parlamento.

Il senatore Antonino Pagani dichiara di comprendere la posizione del rappresentante del Tesoro, a condizione che essa non coincida con una valutazione di inagibilità della copertura proposta. In questo ultimo caso si vedrebbe anch'egli costretto ad aderire all'impostazione del senatore Bollini.

Il sottosegretario Ravaglia precisa che egli ha aderito alle osservazioni del senatore Tarabini proprio in considerazione del fatto che la posizione del senatore Bollini conferma la non univocità di atteggiamento anche della sua parte politica in ordine a questo problema di metodo peraltro sul piano sostanziale la copertura è assicurata.

Il sottosegretario Ciccardini insiste perchè il parere sia emesso nell'odierna seduta.

Infine su proposta del presidente Ferrari-Aggradi, a maggioranza, viene dato mandato al senatore Antonino Pagani di redigere un parere favorevole, nel quale peraltro si precisi che la copertura risulterà perfezionata soltanto dopo l'approvazione definitiva dei documenti di bilancio per il 1984.

**« Norme per il conferimento delle supplenze del personale non docente delle università e degli istituti di istruzione universitaria » (241)**

(Parere alla 7ª Commissione)

Riferisce favorevolmente il senatore Colletta il quale peraltro chiede al rappresen-

tante del Tesoro che sia confermata la capienza del capitolo richiamato a copertura degli oneri aggiuntivi. Esprime invece perplessità sugli emendamenti presentati dal Governo e trasmessi per il parere dalla Commissione di merito.

Il sottosegretario Ravaglia dichiara che esiste la copertura in ordine al testo del disegno di legge mentre invece chiede il rinvio dell'esame degli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito i quali, a suo avviso, recano oneri aggiuntivi.

Il sottosegretario Maravalle sottolinea che gli emendamenti presentati non solo non creano oneri aggiuntivi ma dovrebbero comportare una certa contrazione di quelli in essere; al riguardo fornisce dettagliati elementi di informazione.

Il sottosegretario Ravaglia ribadisce la posizione espressa in precedenza ed insiste per il rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge; chiede che nel parere, ove espresso, si specifichi che gli oneri debbano decorrere dal 1984.

Su proposta del presidente Ferrari-Aggradi la Commissione dà mandato al senatore Colella di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge con la condizione espressa dal rappresentante del Tesoro: l'esame degli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito viene quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi, alle ore 17, per il seguito dell'esame dei punti dell'ordine del giorno e con l'inserimento, in sede consultiva, del disegno di legge n. 373, recante la conversione del decreto-legge n. 653 del 1° dicembre 1983, in materia di adeguamenti del limite di reddito per l'applicazione della detrazione dell'imposta di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 853, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, e dell'importo dell'indennità di trasferta che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini IRPEF.

*La seduta termina alle ore 13,50.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Vice Presidente  
CASTIGLIONE*

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Lombardi e per il tesoro Ravaglia.*

*La seduta inizia alle ore 17,20.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

**« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea e dal terremoto del 1980 » (380), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 8ª Commissione)**

Riferisce alla Commissione il presidente Castiglione, facente funzione di relatore.

Osserva come la copertura finanziaria appaia complessivamente assicurata, pur ritenendo opportuno assumere notizie dal rappresentante del Tesoro in ordine alla situazione del conto corrente di tesoreria, alla voce « Cassa depositi e prestiti — apporto dello Stato per mutui decennali, acquisizione e urbanizzazione aree ex articolo 3 della legge n. 94 del 1982 », nonchè sulle linee di prestiti esteri che si intendono attivare con le modalità di cui all'articolo 15-bis del decreto-legge n. 776 del 1980, convertito con modificazioni nella legge n. 874 del 1980.

Il sottosegretario Ravaglia informa che a valere sul richiamato fondo la Cassa depositi e prestiti non ha ancora autorizzato concessioni di mutui ai sensi del menzionato articolo 3 e pertanto la dotazione disponibile è pienamente utilizzabile.

La Commissione dà quindi incarico al relatore di redigere un parere favorevole sul testo del disegno di legge, riservandosi di pronunciarsi su preannunciati emendamenti, non appena trasmessi dalla Commissione di merito.

« Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 653, recante adeguamenti del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, e dell'importo della indennità di trasferta che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini IRPEF » (373)

(Parere alla 6ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Bufoni.

Richiamate le finalità del provvedimento, diretto ad elevare l'importo reddituale attualmente preso in considerazione per il beneficio dell'ulteriore detrazione di lire 180 mila e ad ampliare gli importi dell'indennità di trasferta esclusi dalla formazione del reddito imponibile, afferma che la copertura dell'onere, stimato in 40 miliardi, è a valere delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge n. 512 del 30 settembre 1983, recante una previsione di gettito pari a 2.430 miliardi, successivamente elevata a 2.470 miliardi.

Conclude dichiarando di ritenere opportuno richiedere chiarimenti al rappresentante del Tesoro in ordine alla congruità di tali previsioni di maggiori entrate.

Il sottosegretario di Stato Ravaglia si dichiara pienamente favorevole alle modalità di copertura presentate dal decreto-legge e pertanto giudica congrue le previsioni di entrata in esso implicitamente contenute.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,15.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Colella, riferendosi alle notizie di stampa circa l'imminenza del varo di un provvedimento governativo di riforma della legge n. 219 del 1981, chiede che vengano presi gli opportuni contatti con il ministro De Vito affinché la Commissione bilancio venga previamente informata sulle linee generali cui si ispirerà presumibilmente tale provvedimento.

Il presidente Castiglione assicura l'adozione delle opportune iniziative presso il Ministro interessato.

#### Emendamenti relativi al disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea e dal terremoto del 1980 » (380), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 8ª Commissione)

Il relatore Colella dà conto di due emendamenti governativi, di cui il primo diretto a destinare per il triennio 1984-86 contributi straordinari per eventi calamitosi alla Regione Emilia-Romagna, per 82 miliardi, alla Regione Friuli-Venezia Giulia per 50 miliardi e alla Regione Lombardia per 18 miliardi, con copertura a carico del capitolo 8319 dello stato di previsione del Ministero del tesoro (« Annualità da versare dal fondo per l'acquisto di Buoni del Tesoro poliennali e per l'ammortamento di altri titoli di debito pubblico »), ed il secondo diretto a devolvere 22 miliardi per il 1984 alle provincie di Parma e di Reggio Emilia per il ripristino di opere demaniali, con copertura a carico del capitolo 8405 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici (« Spese per edifici pubblici statali, e altre costruzioni demaniali e per edifici privati destinati a sedi di uffici pubblici statali nonché degli immobili di proprietà dello Stato e di altri enti pubblici »), nonché altri 20 miliardi per permettere all'ANAS — a valere sul capitolo 503 del relativo stato di previsione di spesa (« Riparazioni straordinarie, opere di consolidamento, di difesa e di sistemazione saltuaria lungo le strade e le autostrade statali » eccetera) altri interventi per il ripristino delle strade statali nelle zone colpite delle Regioni Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia.

Per tali emendamenti chiede la valutazione del Governo, non senza far presente tuttavia che, in caso di loro accoglimento, il provvedimento dovrà tornare all'altro ramo del Parlamento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Calice, espresse forti perplessità sulla ipotesi del rinvio alla Camera del provvedimento, in quanto non sono preventivabili i tempi dei lavori relativi alla ses-

sione di bilancio ed ancora colà in corso, fa altresì presente come gli emendamenti presentati diano implicitamente la possibilità di presentare altri emendamenti riguardanti altre zone colpite anch'esse da eventi calamitosi e ugualmente meritevoli pertanto di un adeguato intervento finanziario: pertanto ritiene preferibile l'adozione da parte del Governo di un apposito provvedimento per tutto ciò che non rientra nello schema originario del decreto-legge in discussione.

Il senatore Fabbri fa allora presente come gli emendamenti presentati vadano incontro ad esigenze di zone duramente colpite ed esprime poi l'avviso che la Camera dei deputati, una volta licenziati i documenti di bilancio, abbia tutto il tempo per approvare in via definitiva la conversione del decreto-legge in esame. Dissente il senatore Calice, anche perchè la conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera è ancora in corso.

Dopo che il senatore Tarabini ha fatto osservare che dovrebbe essere la Commissione di merito ad interessarsi dei tempi del successivo *iter* presso l'altro ramo del Parlamento, il senatore Bollini chiede chiarimenti al Governo in ordine alle modalità di copertura recate dagli emendamenti illustrati.

Il sottosegretario Ravaglia chiarisce allora che, per quanto riguarda il capitolo 8319, esso non presenta un elevato utilizzo in quanto lo Stato da tempo non interviene più in misura rilevante in acquisto di titoli del debito pubblico mentre, quanto ai capitoli 8405 e 503, la copertura presentata è frutto dell'accordo, rispettivamente, con il Ministero dei lavori pubblici e l'ANAS.

Dopo che il relatore Colella si è rimesso alla Commissione, il senatore Bollini chiede che nel parere venga fatta menzione delle perplessità in ordine sia alla speditezza dell'ulteriore *iter* del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento, sia alle conseguenze cui si potrebbe giungere a seguito degli emendamenti presentati (la situazione di Ancona — fa presente — non è meno bisognosa di interventi urgenti), sia, infine, all'utilizzo poco corretto dei richiamati capitoli di bilancio a copertura di spese di altra natura.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore di stendere un parere favorevole, che tenga conto tuttavia delle riserve espresse dai senatori del Gruppo comunista.

**«Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri» (143), d'iniziativa dei senatori Pastorino ed altri**  
(Parere alla 4ª Commissione su emendamenti)  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso il 6.

Il senatore Antonino Pagani, estensore designato, ricorda che la Commissione si è espressa in senso contrario sul testo originario del disegno di legge invitando peraltro il Tesoro a darsi carico di reperire un'indonea copertura, possibilmente a valere sul fondo speciale di parte corrente. Ricorda altresì che riserve e perplessità erano state espresse anche sull'emendamento di copertura presentato dal senatore Butini e trasmesso dalla Commissione di merito.

Il sottosegretario Ravaglia, sciogliendo la riserva a suo tempo formulata, fa presente che il Tesoro, riconsiderate le motivazioni da cui trae origine l'iniziativa parlamentare, tenuto presente anche il fatto che detta iniziativa sostanzialmente ricalca un'analogha proposta governativa attualmente al concerto del Ministero della difesa, ritiene che il provvedimento in esame possa proseguire il suo *iter* a condizione che la sua decorrenza sia spostata all'anno finanziario 1984.

In ordine alla copertura relativa a tale anno finanziario la clausola potrebbe essere riformulata imputando l'onere (65 milioni per il 1984, 80 milioni per il 1985 e 135 milioni per il 1986) al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1984, parzialmente utilizzando l'accantonamento « proroga delle disposizioni concernenti assunzioni, mediante convenzioni, di medici e veterinari civili presso le Forze armate ».

L'estensore del parere si dichiara d'accordo con le modifiche proposte dal sottosegretario al Tesoro.

Il senatore Bollini esprime forti riserve sulla copertura che comunque, a suo avvi-

so, potrà considerarsi perfezionata solo dopo l'approvazione definitiva dei documenti di bilancio 1984. Chiede inoltre al rappresentante del Tesoro per quale motivo siano cadute le riserve di carattere generale che egli aveva espresso nei confronti del merito del provvedimento in esame.

Il sottosegretario Ravaglia osserva che le riserve sono state accantonate in quanto il Governo sta per presentare alle Camere una iniziativa di analogo tenore che dovrebbe assorbire il provvedimento in esame; pertanto non si dichiara contrario, in questa fase, che si proceda per l'istante nell'esame del provvedimento in titolo.

Infine, su proposta del presidente Castiglione, la Commissione dà mandato al senatore Antonino Pagani di redigere un parere favorevole a condizione che la decor-

renza del provvedimento sia spostata al 1984 e che la copertura sia individuata con le modalità proposte dal rappresentante del Tesoro. Inoltre nel parere si farà presente che la copertura sul 1984 si potrà considerare perfezionata solo dopo l'approvazione definitiva dei documenti di bilancio per il 1984.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Castiglione avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 15 dicembre 1983, alle ore 11, in sede consultiva per proseguire nell'esame dei punti dell'ordine del giorno della odierna seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 18,50.*

## FINANZE E TESORO (6)

Seduta antimeridiana

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente  
VENANZETTI

*Intervengono il ministro del commercio con l'estero Capria ed il sottosegretario di Stato per le finanze Lombardi.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

## IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 653, recante adeguamenti del limite di reddito per la applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, numero 53, e dell'importo della indennità di trasferta che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini IRPEF** » (373)

(Parere alla 1ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Il senatore Orciari, dopo essersi soffermato brevemente sul contenuto del decreto-legge, afferma che obiettive ragioni di urgenza dell'entrata in vigore delle norme ivi contenute, fanno propendere per la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Senza dibattito, quindi, si dà mandato al senatore Orciari di trasmettere un parere favorevole alla 1ª Commissione sui presupposti di necessità ed urgenza.

« **Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 654, concernente esonero dalle sanzioni per i versamenti di acconto della sovrinposta sul reddito dei fabbricati effettuati entro**

**il 30 gennaio 1984 da cittadini italiani emigrati all'estero** » (374)

(Parere alla 1ª Commissione ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti Costituzionali)

Il senatore Orciari, dopo aver chiarito brevemente il contenuto del provvedimento, sottolinea la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Senza dibattito, quindi, si dà mandato al senatore Orciari di trasmettere un parere favorevole alla 1ª Commissione.

« **Revisione della legislazione valutaria** » (316)

(Parere alla 2ª Commissione) (Seguito e rinvio dell'esame)

*La seduta viene sospesa alle ore 10,35 ed è ripresa alle ore 10,50.*

Il senatore D'Onofrio riferisce sul disegno di legge. Sottolinea come l'iniziativa legislativa meriti apprezzamento per l'ispirazione di fondo da cui muove: recare ordine in una materia di evidente rilievo per la vita quotidiana dei cittadini e per le relazioni economiche internazionali.

Si tratta di un provvedimento caratterizzato da due obiettivi di fondo: il primo riguarda l'innovazione in modo significativo della disciplina valutaria sostanziale con l'obiettivo di una liberalizzazione degli scambi internazionali; il secondo concerne la riduzione dell'area degli illeciti valutari per i quali sia erogabile una sanzione penale restrittiva della libertà personale. I due obiettivi tendono ad adeguare il sistema valutario italiano alle regole prevalenti negli ordinamenti ad economia aperta nei quali l'Italia si inserisce.

Tali obiettivi possono essere perseguiti nella misura in cui le condizioni generali della economia nazionale migliorano in termini di rapporti con l'estero e, a loro volta, indicano la coerenza con la quale il Governo persegue l'obiettivo fondamentale del ri-

sanamento economico nazionale. Una economia aperta, infatti, non consente al comparto normativo-valutario di essere nè troppo avanzato rispetto alle condizioni oggettive dell'economia nazionale, nè troppo arretrato rispetto ad esse, in quanto una coerenza di fondo deve caratterizzare la politica monetaria, la politica creditizia e la politica valutaria.

In questo contesto le innovazioni normative contenute nell'articolo 11, recante delega al Governo, appaiono complessivamente meritevoli di accoglimento, con le modifiche e le integrazioni che appaiono necessarie sia sul versante di una più puntuale definizione dei principi e dei criteri della delega, sia sul versante della integrità dei poteri di intervento straordinari delle autorità preposte al governo complessivo della moneta, del credito e della valuta, resi necessari dalla congiuntura, assicurando, ad un tempo, certezza nelle procedure amministrative di intervento e flessibilità degli interventi medesimi, stante la particolare natura del comparto valutario.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo del disegno di legge — quello concernente la parte sanzionatoria della violazione delle disposizioni valutarie — la questione di fondo concerne il regime complessivo delle sanzioni valutarie poste a salvaguardia sia dell'integrità della gestione valutaria dello Stato, sia dell'assoggettamento all'imposizione fiscale dei redditi a qualunque titolo percepiti e in qualunque parte maturati. Occorre a tal riguardo considerare globalmente la normativa sanzionatoria vigente in riferimento ai tributi ed alla disciplina valutaria, si da evitare ad un tempo che azioni poste in essere in violazione di disposizioni valutarie divengano oggetto di fattispecie penali multiple e che azioni idonee a configurare attentato serio alla integrità della gestione valutaria dello Stato — anche se non destinate a produrre redditi — si sottraggano alla sanzione prevista. Il prudente apprezzamento del legislatore dovrà individuare le azioni che, per la gravità della violazione, appaiono meritevoli anche della sanzione penale consistente nella limitazione della libertà personale, e le azioni che

risultino meglio punite con sanzioni di altra natura, più idonee a scoraggiare il compimento delle medesime ed allo stesso tempo ad assicurare allo Stato la percezione delle imposte.

In questo contesto — afferma il relatore D'Onofrio — il disegno di legge si muove in una logica di iniziale depenalizzazione di azioni illecite quando il valore complessivo non superi i 100 milioni di lire, ferme restando le sanzioni amministrative e pecuniarie per le violazioni medesime.

Laddove si consideri la eccezionalità della sanzione penale restrittiva della libertà personale, conclude infine il relatore, nell'attuale panorama internazionale di sistemi economici al nostro più simili, si può ritenere che la revisione della normativa valutaria vigente debba essere riconsiderata in un'ottica che tenda a superare la cultura della autarchia per giungere in modo pieno e maturo ad una cultura dell'integrazione internazionale delle economie.

Ha quindi la parola il ministro per il commercio con l'estero onorevole Capria.

Sottolinea l'importanza del provvedimento, costituita soprattutto dalle modificazioni che si propongono alla legislazione valutaria mediante la delega legislativa prevista dall'articolo 11. Deve comunque richiamare l'attenzione della Commissione sullo spostamento, da cinque a cento milioni, del limite di valore ai fini dell'applicazione delle sanzioni penali restrittive della libertà, modifica che invece incide sulla legislazione attuale e riveste notevole utilità, anche soltanto per l'esclusione di quegli effetti penali per la materia valutaria che rientra nelle attività turistiche.

Le modificazioni proposte alla legislazione valutaria con la delega sono improntate alla assai sentita e pienamente giustificata esigenza di liberalizzazione del settore valutario, tuttavia sono state formulate con la dovuta cautela, dovendo il Governo mantenere il controllo delle attività valutarie, specialmente nella fase attuale in cui si è avviato il risanamento della nostra situazione finanziaria, con i suoi riflessi sulla nostra posizione verso l'estero. Si confida di raggiungere tale risanamento nel corso di un triennio, specialmente se si riuscirà ad eli-

minare il differenziale di inflazione sull'estero.

Le proposte governative, a prescindere dalla liberalizzazione, sono rivolte inoltre ad eliminare la pesantezza e la difficoltà di applicazione delle normative valutarie, a realizzare la certezza delle fonti del diritto e una adeguata conoscibilità delle fonti stesse, ad evitare che la definizione concreta della fattispecie penale sia rimessa completamente, come spesso è il caso, a disposizioni amministrative che di frequente hanno la forma di circolare.

Parallelamente alla presente iniziativa legislativa, il Ministero per il commercio estero è in procinto di realizzare quelle liberalizzazioni ed abbattimenti di vincoli burocratici che sono già ora possibili utilizzando spazi consentiti alla potestà amministrativa. Anche per tale potestà, del resto, nella delega legislativa in esame si propongono precisi limiti, che daranno agli operatori la sicurezza di trattare con un potere esecutivo che nella sua attività amministrativa non sia svincolato dalla legge.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Su proposta del presidente Venanzetti poi si conviene di aggiornare la trattazione del disegno di legge (con l'intesa di concludere) nelle giornate di martedì 20 e mercoledì 21 dicembre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Si conviene di procedere all'esame di merito di disegni di legge n. 373 e 374 (subordinatamente all'accertamento della sussistenza dei presupposti costituzionali), in una seduta da convocare per questo pomeriggio, nella quale proseguirà inoltre lo svolgimento dell'ordine del giorno della presente seduta, con particolare riguardo all'esame del disegno di legge n. 145.

#### **CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio alle ore 17,30 con lo stesso ordine del giorno della seduta antimeridiana, integrato con l'esame,

in sede referente, dei disegni di legge nn. 373 e 374.

#### **SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI**

Il Presidente comunica inoltre che la seduta convocata per domani alle ore 9,30 non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

#### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente  
VENANZETTI*

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani e per le finanze Lombardi.*

*La seduta inizia alle ore 18.*

#### **IN SEDE REFERENTE**

**«Regolazione delle attività della "Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro", istituita con regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, e successive modificazioni» (145), di iniziativa dei senatori Foschi ed altri (Esame e rinvio)**

Il relatore Triglia sottolinea come il provvedimento miri a modificare lo statuto della Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro, al fine di raccordare tale strumento, istituito nel lontano 1937, alle mutate esigenze del settore alberghiero e turistico. Con esso, infatti, si prevede, opportunamente, di ampliare i partecipanti alla sezione (con estensione alle categorie imprenditoriali e professionali del settore), nonché l'oggetto e, di conseguenza, l'operatività della Sezione stessa onde coprire l'intera tipologia delle operazioni creditizie idonee al sostegno e allo sviluppo del settore turistico-alberghiero.

Dopo essersi soffermato dettagliatamente sull'articolo unico, mettendone in rilievo

gli aspetti di novità e di riforma rispetto all'attuale modo di operare della Sezione, conclude evidenziando come, a suo parere, il decreto del Ministero del tesoro di cui al secondo comma debba essere emanato di concerto con il Ministro del turismo.

Esprime, di conseguenza, un parere favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame.

Il senatore Pollastrelli fa presente l'opportunità di acquisire il parere della Commissione industria prima di proseguire l'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

*La seduta, è sospesa alle ore 18,30, e viene ripresa alle ore 19,10.*

**« Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 653, recante adeguamenti del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, e dell'importo della indennità di trasferta che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini IRPEF » (373)**  
(Esame e rinvio)

Il relatore Orciari illustra il provvedimento, sottolineando la necessità di elevare da 4.500.000 a 4.800.000 il limite di reddito entro il quale poter usufruire della ulteriore detrazione di imposta, ai fini IRPEF, di lire 180.000 a favore, in special modo, dei possessori di reddito da lavoro dipendente (compreso quello da pensione) e assimilati. Allo stesso modo risulta necessario elevare i limiti relativi alle somme percepite per trasferte ai fini della loro tassabilità. Per tutti i motivi esposti esprime parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame.

Il senatore Pollastrelli, dichiarandosi preliminarmente favorevole alla conversione del provvedimento, preannuncia alcuni emendamenti del Gruppo comunista tendenti a perseguire misure di giustizia ed equità fiscale.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore Vecchi illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 del decreto che, nell'elevare a 4.800.000 lire il limite di reddi-

to ivi previsto, introduce anche una forma di indicizzazione del limite stesso.

Il senatore Pollastrelli illustra poi un emendamento dei senatori comunisti tendente ad introdurre un articolo aggiuntivo al disegno di legge di conversione. Con esso si intende allargare ai soggetti che esercitano l'autotrasporto di merci la forfettizzazione di determinati costi non documentati da dedurre, poi, dal reddito. Inoltre si vuole estendere alla medesima categoria degli autotrasportatori alcuni benefici ai fini ILOR già concessi ad altre categorie dall'articolo 13 della legge 19 marzo 1983, n. 72.

Sempre il senatore Pollastrelli illustra un altro emendamento, da lui presentato assieme ai senatori della maggioranza, aggiuntivo di un ulteriore articolo al disegno di legge di conversione, tendente a dare una diversa sistemazione all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 in tema di regime speciale IVA a favore dell'agricoltura.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

**« Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 654, concernente esonero dalle sanzioni per i versamenti di acconto della sovrimposta sul reddito dei fabbricati effettuati entro il 30 gennaio 1984 da cittadini italiani emigrati all'estero » (374)**

(Esame e rinvio)

Il relatore Orciari illustra il provvedimento, tendente a non applicare, ai fini del versamento della SOCOF, la soprattassa e gli interessi di ritardato versamento per il periodo dal 30 novembre 1983 al 30 gennaio 1984, a favore dei cittadini italiani residenti all'estero. Nel sottolineare l'opportunità di quanto previsto dal decreto, si dichiara favorevole alla sua conversione in legge.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Il senatore Bonazzi illustra alcuni emendamenti. Uno, sostitutivo dell'articolo 1, prevede il pagamento della SOCOF per gli italiani residenti all'estero in una unica soluzione il 30 maggio 1984. Nel contempo chiede al sottosegretario Lombardi di conoscere l'andamento del gettito della SOCOF stessa.

Un secondo emendamento del senatore Bonazzi tende ad inserire nel disegno di legge di conversione un articolo aggiuntivo con il quale si modifica per l'anno 1984 la rateazione della riscossione dei tributi locali che avviene mediante gli esattori delle imposte dirette.

Un ulteriore emendamento, in subordine al precedente, tende a modificare il primo comma dell'articolo 297 del testo unico sulla finanza locale e a sopprimere il secondo comma del medesimo articolo.

Il senatore Della Briotta illustra, quindi, un ordine del giorno tendente a facilitare il pagamento delle imposte eventualmente dovute dai lavoratori italiani all'estero, impegnando il Governo a porre in atto tutte le più opportune iniziative al fine di agevolare la consulenza agli emigrati in sede di

dichiarazione dei redditi e di facilitare il relativo versamento delle imposte.

Su invito del sottosegretario Lombardi il senatore Della Briotta sopprime l'ultimo comma del suo ordine del giorno che invitava il Governo a predisporre un provvedimento di condono per sanare le inadempienze in cui fossero incorsi gli emigrati italiani all'estero.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per le ore 16 di domani, giovedì 15 dicembre, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 19,55.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
VALITUTTI  
*indi del Vicepresidente*  
SPITELLA

*Intervengono il ministro della pubblica istruzione Falcucci e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Maravalle.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri**

**« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 10 novembre.

Ha la parola, per una integrazione della relazione sul disegno di legge n. 216, il relatore Mezzapesa. Egli si sofferma sulle considerazioni contenute nella relazione premessa a quest'ultimo disegno di legge, circa i motivi per i quali non si addivenne, nel corso della precedente legislatura, all'approvazione definitiva della legge di riforma: dichiara di non condividere l'opinione ivi espressa secondo cui ciò si è verificato per la presenza di forti resistenze da parte della Democrazia cristiana. Soffermandosi sulle differenze che connotano il disegno di legge n. 216, di iniziativa dei senatori comunisti rispetto a quello predisposto dai senatori della maggioranza (n. 52), fa presente, in primo luogo, che nel primo si rinviene un biennio di orientamento cui seguono le scelte di indirizzo che si effettuano a partire dal terzo anno. Ciò

potrebbe comportare una sorta di prolungamento della impostazione che si segue già oggi nella scuola dell'obbligo.

Si rileva poi una diversa articolazione dell'area comune e, per quanto riguarda gli indirizzi, nella stessa relazione del disegno di legge n. 216 si lamenta una loro eccessiva frantumazione cui si potrà peraltro rimediare nel corso dell'approvazione del provvedimento.

Altro punto che distingue i due provvedimenti proposti è quello relativo all'insegnamento della religione: non si riconosce nel disegno di legge n. 216 il valore formativo di questo insegnamento, lasciandosi così libero l'alunno di avvalersi o meno dell'insegnamento confessionale. Il relatore dichiara di dissentire dalla proposta che ipotizza la possibilità di sostenere l'esame di maturità anche in un indirizzo diverso rispetto a quello corrispondente al corso di studi seguito: non sembrano infatti utili cambiamenti di tal fatta, assunti all'ultimo momento. Rileva inoltre come nel disegno di legge n. 216 ci si dichiari contrari ad eventuali stralci in materia di riforma del Ministero, di modifica dei programmi e di aggiornamento dei docenti e come non si faccia cenno al cosiddetto « ciclo breve », poichè si instaura un diverso rapporto tra scuola e lavoro.

Propone infine alla Commissione di assumere il disegno di legge n. 52 come testo base per l'esame degli articoli, considerando pertanto gli articoli del disegno di legge n. 216, ove di non identico tenore, come possibili emendamenti.

Segue il dibattito.

Il senatore Argan premette di voler svolgere una serie di considerazioni generali sull'istruzione artistica, solo indirettamente riconducibili alle disposizioni proposte nei testi all'esame. La considerazione fondamentale da cui partirà il suo intervento è che l'educazione artistica impartita in Italia non corrisponde assolutamente alle esigenze at-

tuali. Anche a livello della sua massima espressione, l'Accademia di belle arti, si è verificata una profonda frattura tra professione artistica e formazione artistica, nonostante l'immissione di artisti prestigiosi che non sono riusciti nel loro sforzo di rinnovare l'ambiente a causa della carenza delle strutture. D'altra parte, prosegue il senatore Argan, la situazione è ancor più grave perchè l'accesso all'Accademia segue il corso di studi svolto presso il liceo artistico che nella realtà, lungi dall'accogliere allievi che abbiano una effettiva attitudine verso gli studi artistici, costituisce invece una sorta di *locus minorum gentium* che raccoglie la maggior parte dei bocciati degli altri licei. All'inflazione del numero di alunni che frequenta questo liceo corrisponde un'attività professionale generalmente non conforme rispetto alla formazione specifica che si sarebbe dovuta ricevere. Infine, sottolinea come la stessa ripartizione degli insegnamenti sia del tutto desueta, quale che sia la concezione estetica che si voglia seguire. Occorrerebbe unificare il corso di studio dei licei artistici, degli istituti di belle arti e dell'Accademia di Belle arti, soprattutto cercando di eliminare la configurazione che è stata assunta nella prassi dal liceo artistico: a questo dovrebbero avere accesso solo coloro che compiono una scelta deliberata e cosciente, e non una sorta di soluzione residuale. Per quanto riguarda le scuole d'arte di primo grado, ritiene assolutamente indispensabile che queste formino giovani specializzati in tutte quelle attività che la produzione industriale che caratterizza la nostra epoca rende necessarie per mantenere inalterato il patrimonio di beni e di arredi, privati e religiosi, che ci provengono dal passato. Conclude il proprio intervento chiedendo al ministro Falcucci di mettere allo studio fattivamente i problemi sui quali si è soffermato.

Ha quindi la parola il senatore Mitterdorfer che, premesso di non voler ripetere quanto aveva affermato nel corso della precedente legislatura in ordine alla medesima questione, rileva che i problemi delle minoranze linguistiche, ad eccezione di un unico punto, possono essere considerati positivamente

risolti. Rimane infatti aperta la questione del riconoscimento dell'esame di maturità superato presso altre scuole di madrelingua (si tratta di modificare le disposizioni della legge 3 marzo 1971, n. 153).

Riferendosi ai temi più generali affrontati dalla proposta di riforma, l'oratore si dice perplesso in ordine ai problemi concreti cui darebbe luogo l'estensione del periodo dell'obbligo scolastico: si pone un problema di strutture, che sarebbero carenti soprattutto nelle zone in cui la popolazione è sparsa sul territorio; si pone un problema di connessione con la formazione professionale, che non può iniziare ad una età ancora superiore a quella attualmente prevista, (in pratica a 14 anni) poichè si porrebbero rilevanti problemi circa la adattabilità dei giovani a seguire il periodo di necessario tirocinio, nonché rilevanti problemi di compatibilità della prosecuzione dell'attività di formazione professionale con gli obblighi di leva.

Sottolinea l'esigenza di evitare di modificare « per eccesso » la attuale situazione, che presenta una durata dell'obbligo scolastico inferiore alla media europea, e prospetta inoltre l'opportunità di procedere con sperimentazioni nell'attuazione della riforma, verificando anche l'esperienza maturata dagli altri Paesi che hanno adottato una scuola superiore unica.

L'oratore si sofferma infine su tre punti: le conseguenze che la riforma produrrà sulle attuali figure professionali quali quella del ragioniere, del geometra, del perito, non essendo chiaro se la formazione sarà affidata alle Regioni (ma ciò non sembra assolutamente opportuno per via della difformità, che si produrrebbe) o sarà svolta a livello universitario; gli oneri finanziari che graveranno sul bilancio dello Stato, nè accertati nè accertabili allo stato attuale, ed altresì il grave onere economico generale che il ritardo dell'inserimento del mondo del lavoro produrrà: nota al riguardo che una riforma della scuola non può prevedere un allungamento dell'obbligo scolastico con lo scopo di alleggerire momentaneamente le tensioni del mercato del lavoro. A suo avviso dovrebbero essere trovate soluzioni diverse per consentire un allungamento dell'obbligo scola-

stico che non si realizzi unicamente attraverso la frequenza della scuola superiore.

Ha quindi la parola il senatore Mascagni, il quale rileva che le osservazioni svolte dal senatore Mitterdorfer in merito alle esigenze delle minoranze linguistiche debbono essere considerate interessanti, meritando un ulteriore approfondimento. Fa presente che il suo intervento si incentrerà sui problemi della istruzione artistica e musicale in Italia, che presentano aspetti di inaudita gravità. D'altra parte, rileva con profondo sgomento, si ha generalmente una concezione errata e superficiale dello studio dell'arte: non vi è alcuna consapevolezza della indispensabilità di una esperienza estetica, che invece costituisce una piena manifestazione delle attitudini espressive dell'uomo. Non si è compreso che l'educazione artistica e musicale mira, appunto, a sviluppare le attitudini naturali, ad educarle.

L'oratore si sofferma quindi sulla carenza di qualsiasi insegnamento artistico e musicale nella scuola elementare, fatto gravissimo dacchè si tratta degli anni più idonei per iniziare l'educazione in oggetto, e sull'assoluta insufficienza delle capacità didattiche degli insegnanti attualmente impegnati nella scuola media ad impartire l'educazione musicale. Ciò che è ancora più grave è che le materie artistiche siano considerate sussidiarie, ornamentali, e non invece fondamentali: d'altra parte, l'attuale impostazione deriva dalla concezione dell'arte come vocazione e come intuizione, che non può essere pertanto insegnata, ma rispetto alla quale vi può essere, al più, la mediazione dello storico, dell'artista: l'istruzione artistica si ferma così « al di qua del fatto artistico ».

Il senatore Mascagni, riservandosi di approfondire ulteriormente tali questioni nel corso dell'esame degli articoli, conclude il proprio intervento rilevando che tutta la vita dell'uomo è caratterizzata da fatti sensoriali e che l'educazione artistica deve essere tempestiva per consentire uno sviluppo armonico della personalità, evitando le strumentalizzazioni e le deformazioni che sono prodotte dal continuo martellamento dei *mass media*: essa svolge a tal fine una fun-

zione insostituibile assolutamente fondamentale.

Interviene poi il senatore Scoppola, che dichiara di volersi soffermare su quei punti dei provvedimenti che presentano particolare rilievo, potendosi addivenire a testi migliorativi nel raffronto tra le soluzioni adottate. Per quanto riguarda il rapporto tra « aree comuni » ed « altri indirizzi », esso ha trovato una soluzione di un certo equilibrio nella proposta della maggioranza; nella proposta comunista, invece, nel primo biennio non vi sono materie di indirizzo: giudica importante che la scelta in proposito sia estremamente chiara; da parte sua si dice favorevole all'inserimento già nei primi due anni di orientamenti specifici, proponendo che siano senz'altro due le discipline di indirizzo. Per quanto riguarda le discipline elettive, il senatore Scoppola ritiene che non sia corretto obbligare gli alunni che non abbiano effettuato una scelta in tal senso a seguire i predetti insegnamenti: dovrebbe essere ipotizzato un orario aggiuntivo nel corso del quale effettuare tali attività.

Il senatore Scoppola si sofferma quindi su un punto di estremo rilievo, quello dell'insegnamento della religione nella scuola. Premesso un raffronto tra l'impostazione seguita nei due disegni di legge, sostiene che la soluzione ipotizzata dalla proposta comunista non appare corretta, e appare anzi intimamente contraddittoria in quanto non si comprende per quale motivo dovrebbe essere consentito l'insegnamento « pattizio » della religione quando lo Stato dichiara di non avere alcun interesse nei confronti del fenomeno religioso inteso come componente ineliminabile della cultura comune. Si dovrebbe proporre agli alunni, coerentemente, una alternativa: o seguono l'insegnamento della religione, secondo lo schema concordatario (o per meglio dire « pattizio ») oppure seguono corsi di cultura religiosa. Questa alternativa sembra più consona rispetto all'importanza del fenomeno religioso al fine della comprensione di tutti gli altri insegnamenti impartiti. Un disinteresse dello Stato su questo punto sarebbe particolarmente grave riproducendo posizioni as-

solamente antistoriche. Si dovrebbe inoltre considerare il fenomeno religioso come autonomo, all'interno della previsione dell'articolo 4, e non invece collegato ai fenomeni filosofici e scientifici, secondo la logica precedente.

Concludendo il proprio intervento, il senatore Scoppola rileva che la questione su cui si è da ultimo soffermato è di estrema delicatezza ma che non è interesse di nessuno che si formi una incompatibilità culturale tra coloro che seguono l'insegnamento della religione e coloro che non ne seguono alcuno, dacchè i temi della cultura religiosa sono patrimonio culturale comune.

Ha quindi la parola il senatore Ulianich il quale si dichiara perplesso in relazione alla impostazione del disegno di legge della maggioranza, che si presenta ancora troppo « classica », poco innovativa, pur essendovi una serie di spunti interessanti. Si è in presenza di un assetto non definito nei suoi connotati essenziali, in maniera vincolante, e vi è il fondato pericolo che la riforma si risolva in un fatto interno tra i « tecnici della scuola » senza un serio confronto con la realtà esterna.

Il senatore Ulianich si sofferma sulle questioni relative all'area comune del primo biennio, rispetto alle quali il ministro Falcucci fornisce un breve chiarimento: ad avviso del Ministro si avrebbe a partire dal primo anno una sorta di auto-orientamento degli alunni, con scelte non irreversibili, dacchè è prevista una elevata flessibilità nei passaggi fra i vari indirizzi. Il senatore Ulianich, riprendendo il suo dire, sostiene la necessità che vi siano esemplificazioni dei rapporti tra aree comuni e materie di indirizzo, e si dichiara preoccupato per la assoluta carenza delle disponibilità finanziarie per dare concreta applicazione alla riforma di cui ci si occupa. Mancano inoltre i finanziamenti per l'aggiornamento degli insegnanti ed occorrerebbe una maggiore incisività nel definire i rapporti tra scuola e lavoro nonchè chiarezza nei rapporti fra formazione professionale ed enti locali.

In ordine al problema sollevato dal senatore Scoppola (l'insegnamento della religione), rileva che non esistono attualmente,

non è ipotizzabile che esisteranno nel prossimo futuro, insegnanti capaci di impartire quelle nozioni di cultura religiosa cui si riferisce il relatore: si tratta, forse, di una chimera.

Il senatore Ulianich si sofferma infine sulla gravissima situazione degli istituti scolastici nelle zone terremotate di Napoli, e nelle zone interessate dal bradisismo a Pozzuoli: pur dando atto al locale provveditore agli studi di aver assunto ogni utile iniziativa possibile, è evidente che occorrono interventi a livello centrale.

Il ministro Falcucci fornisce ampie assicurazioni al senatore Ulianich su questi ultimi punti, concordando sulla gravità della situazione in cui ci si trova a dover operare a Napoli, a Cagliari ed in alcune altre zone della Sardegna. Dichiarata il suo impegno ad affrontare prioritariamente questi problemi, nel tempo più breve possibile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta viene sospesa alle ore 13,10 ed è ripresa alle ore 18,15.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

##### « Supplenze e contratti del personale docente delle Università » (239)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende il dibattito sospeso nella seduta di ieri: agli oratori intervenuti replica il senatore Scoppola il quale, riferendosi alle riserve da lui stesso espresse nella seduta di ieri sull'articolo 4, ritiene che si sia ormai chiarito il senso del dibattito. Esso, tra l'altro, ha indicato l'esigenza di restituire l'istituto del contratto alla originaria previsione normativa e di tenere nel debito conto le esigenze delle facoltà di nuova istituzione.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1, il relatore Scoppola si sofferma sull'emendamento presentato dal senatore Spitella, volto ad aggiungere il riferimento alle effettive necessità quando si tratti di docenti di altra facoltà o di altra università: al riguardo egli avverte che, in tal modo, verrebbe ridotta l'autonomia delle singole facoltà. Invita pertanto il senatore

Spitella a ritirare la sua proposta e chiede alla Commissione di prendere in considerazione l'esclusione del parere del CUN dalla procedura in oggetto.

Dopo che il presidente Valitutti ha fornito chiarimenti e precisazioni, sottolineando in particolare la connessione tra il previsto parere del CUN e il riferimento alle effettive necessità, il senatore Ulianich concorda con il relatore Scoppola circa l'opportunità della eliminazione del parere del CUN, a condizione che si faccia esplicito riferimento ai raggruppamenti di materie. Conviene il senatore Campus, il quale invita il senatore Papalia a ritirare la sua proposta di emendamento: questi aderisce consentendo con il senso delle proposte avanzate dai senatori Scoppola e Ulianich i quali quindi redigono sul punto un testo concordato.

Viene quindi illustrato dal senatore Ulianich un emendamento volto a subordinare il conferimento della supplenza alla opzione da parte dei docenti per il lavoro a tempo pieno.

Il relatore Scoppola lo giudica ispirato a esigenze di equità e rigore mentre il sottosegretario Maravalle, pur condividendo il senso moralizzatore della proposta, esprime la preoccupazione che, in sede di pratica attuazione, essa darebbe luogo a serie difficoltà: invita pertanto il senatore Ulianich a ritirare la sua proposta.

Il relatore Scoppola ritiene invece utile introdurre una norma stando alla quale le supplenze conferite ai professori a tempo definito dovranno essere in ogni caso a titolo gratuito. Si associa il senatore Ulianich che non insiste sulla propria formulazione.

Si passa quindi alla discussione di un emendamento presentato dal senatore Papalia, tendente a inserire un comma aggiuntivo sulla retribuzione delle supplenze conferite a docenti esterni. Il presidente Valitutti avverte che esso non può essere messo in votazione senza il prescritto parere della 5ª Commissione sulle conseguenze finanziarie.

Il relatore Scoppola dichiara che la proposta di emendamento del senatore Papa-

lia non determinerebbe oneri aggiuntivi; ritiene utile, peraltro, una definizione più precisa della norma secondo la quale tutte le supplenze interne, così come quelle dei docenti a tempo definito, dovrebbero essere conferite sempre a titolo gratuito, mentre per le altre supplenze (di docenti di altra università o di altra facoltà) dovrebbe applicarsi l'articolo 114, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Intervengono quindi ripetutamente il presidente Valitutti, il rappresentante del Governo, i senatori Spitella, Papalia, Nespolo, Kessler e Ulianich il quale, dichiarandosi d'accordo con il relatore, precisa che anche nel conferimento delle supplenze ai docenti esterni dovrebbero essere presi in considerazione prima i docenti a tempo pieno e dopo i docenti a tempo definito.

Il sottosegretario Maravalle precisa che il testo in esame è esente da spese maggiorative poichè utilizza i fondi di bilancio destinati specificamente alle supplenze.

Il presidente Valitutti ritiene utile approvare il testo nella formulazione originaria e consentire al Governo di trovare nella legislazione esistente adeguata soluzione ai problemi sollevati con gli emendamenti proposti.

Su tale proposta concordano il relatore e il sottosegretario Maravalle.

Il senatore Papalia ritira il suo emendamento, preannunciando un ordine del giorno di analogo contenuto che inviti il Governo a studiare adeguate soluzioni per la retribuzione delle supplenze conferite ai docenti di altre facoltà o università. Il relatore si associa a tale ordine del giorno.

Si passa poi alla votazione: sono approvati l'emendamento del senatore Spitella e i due emendamenti concordati dal senatore Ulianich col relatore Scoppola.

Viene quindi posto ai voti e approvato l'articolo 1 nel suo complesso, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 2 che è approvato senza dibattito e senza modificazioni.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il rappresentante del Governo illustra un emendamento di natura formale volto ad accogliere le osservazioni della 1ª Commissione circa il riferimento alle tornate dei giudici di idoneità.

Il senatore Papalia dà quindi ragione di un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo, tendente a prendere in considerazione anche gli insegnamenti sdoppiati. Su questa parte esprimono il proprio consenso il presidente Valitutti, il relatore e il rappresentante del Governo.

Il senatore Ulianich dichiara di accettare integralmente l'emendamento, eccettuato il

riferimento ai corsi considerati effettivamente ineliminabili.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

#### **ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI**

Il presidente Valitutti avverte che la seduta già prevista per domani, giovedì 15 dicembre, anzichè alle ore 9,30, avrà inizio alle ore 10,30.

*La seduta termina alle ore 20,20.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)****Seduta antimeridiana**

MERCLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*

SPANO

*indi del Vice Presidente*

PADULA

*Intervengono i ministri della marina mercantile Carta e delle partecipazioni statali Darida nonchè i sottosegretari di Stato per i trasporti Grassi Bertazzi e per le partecipazioni statali Meoli.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE, IL 30 NOVEMBRE 1983, DAL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN MERITO ALLA SITUAZIONE DELLA CANTIERISTICA E SULLA RELAZIONE TRASMESSA DAL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE SUL PROGRAMMA TRIENNALE PER L'ECONOMIA MARITTIMA**

Si apre il dibattito sulle comunicazioni in titolo.

Prende la parola il senatore Libertini per sottolineare in primo luogo come le affermazioni del ministro Carta circa la necessità di considerare l'economia marittima come un sistema integrato non trovano riscontro nei comportamenti concreti del Governo: mentre si pongono esigenze di coordinamento e di interventi organici, che abbracciano anche settori della politica estera, al fine di creare un nuovo sistema di convenienze in ordine all'acquisizione di una maggiore quota di traffico internazionale, si assiste nel paese ad una frammentazione di competenze e ad interventi settoriali, nonchè più in generale ad una sottovalutazione del tema dell'economia marittima nel dibattito po-

litico. Rilevato altresì come altri paesi del mondo industrializzato abbiano avviato massicci interventi di sostegno a favore dell'industria cantieristica, in considerazione del suo ruolo strategico per le rispettive economie, sottolinea la necessità di una svolta nella politica finora adottata, nell'intento di procedere ad una razionalizzazione del settore che lo adegui alle prospettive di ripresa economica a livello mondiale.

Interviene quindi il senatore Patriarca per sottolineare anzitutto la validità dell'impostazione di fondo recata dallo schema di piano triennale per l'economia marittima redatto a cura del Ministro della marina mercantile.

Dopo aver quindi denunciato l'inadeguatezza delle strutture dello stesso Ministero — impropriamente sottovalutato nel suo valore strategico — si sofferma sul piano di ristrutturazione predisposto dalla Fincantieri per lamentare anzitutto l'assoluta mancanza di informazione su di esso nei confronti del Parlamento e del paese: nel merito tale piano reca ulteriori incertezze sulla soglia dimensionale minima della nostra industria cantieristica, ipotizzando una capacità produttiva ben al di sotto di quella indicata nel piano di settore del 1981 come cifra invalicabile pena il disarmo totale del comparto.

Mentre sembra pertanto opportuno esaminare il piano in questione solo successivamente alla discussione sul programma triennale per l'economia marittima, la Fincantieri sta già operando tuttavia in via autonoma una serie di ristrutturazioni che, peraltro, dovevano forse essere avviate in una fase precedente, quando la stessa finanziaria dimostrò invece uno scarso impegno nella ricerca di nuove commesse e nell'applicazione più idonea delle leggi di sostegno.

Rilevata altresì la necessità per l'industria cantieristica nazionale di orientarsi su costruzioni navali tecnologicamente più sofi-

sticate, sottolinea l'urgenza di riesaminare il provvedimento sul sostegno alla ricerca in campo navale, provvedimento discusso e non approvato nella precedente legislatura; dopo aver inoltre espresso taluni suggerimenti circa il potenziamento delle strutture del Ministero della marina mercantile, si dichiara favorevole ad un intervento congiunturale per porre rimedio alla grave situazione finanziaria delle imprese armatoriali, nonché, più in generale, ad un intervento articolato (nell'ottica di considerare l'economia marittima come un sistema) volto a mantenere una presenza adeguata della bandiera italiana nel traffico internazionale, riducendo il differenziale tra costi interni e costi internazionali. Conclude auspicando una proroga con decreto-legge delle misure di sostegno all'industria cantieristica che scadono il 31 dicembre prossimo.

Prende successivamente la parola il senatore Angelin il quale sottolinea anzitutto la gravità delle scelte che si stanno compiendo nel settore della cantieristica: mentre il ministro Carta ha dichiarato che il Governo si opporrà alla messa in opera di interventi di ristrutturazione da parte della Fincantieri e della Finmare anteriormente alla definizione di un piano per la economia marittima, tali società finanziarie assumono talune iniziative che possono predeterminare in senso negativo il contenuto del piano stesso, nell'ottica di un complessivo e drastico ridimensionamento del settore e di un'ulteriore emarginazione della flotta italiana dai traffici internazionali.

Circa talune voci secondo le quali i progetti di accorpamento delle società di navigazione precluderebbero ad un sostanziale ridimensionamento della flotta pubblica, ricorda come questa ultima abbia già subito nel passato consistenti processi di ristrutturazione e rileva come, al contrario di quanto accade in Italia, la flotta di altri paesi sia cresciuta pur in presenza di un calo generalizzato dei traffici.

Dopo aver quindi chiesto al Ministro della marina mercantile di specificare la quota di fondi da destinare all'ammodernamento ed al rilancio della flotta pubblica, si sofferma più in particolare sul problema del-

la cantieristica, domandando se e fino a che punto il Governo condivida il piano predisposto dalla Fincantieri, un piano da considerarsi inaccettabile in quanto prevede una soglia dimensionale assolutamente inadeguata a mantenere e sviluppare la presenza italiana nei traffici internazionali, ipotizzando peraltro tagli occupazionali molto pesanti.

Rilevato poi come continuino a dirigere le società finanziarie gli stessi *managers* che le hanno condotte all'attuale situazione di crisi, afferma che il piano in oggetto non si cura di esplorare nuove possibilità di produzione che si renderebbero possibili attraverso una gestione più efficiente ed una maggiore mobilità ed elasticità nell'utilizzo dei fattori produttivi.

Sottolineate quindi significative diversità di indirizzo tra il piano della Fincantieri e lo schema di piano triennale proposto dal ministro Carta, si sofferma sulla questione delle leggi di sostegno alla cantieristica, per il cui rifinanziamento non pare esservi copertura: al riguardo occorrerebbe una analisi più approfondita da parte del Governo per individuare le ragioni all'origine di un utilizzo solo parziale dei fondi con esse stanziati negli anni precedenti.

Prospetta infine l'urgenza di un intervento articolato sulle strutture portuali, affrontando in modo adeguato i problemi della riorganizzazione del lavoro e dell'ammodernamento degli impianti.

Dopo un breve intervento del senatore Pingitore — il quale pone un quesito circa il destino del porto di Gioia Tauro — replica il ministro Darida il quale dichiara che il piano della Fincantieri è tuttora all'esame attento del Ministero, in un aperto confronto con le organizzazioni sindacali.

Nel sottolineare la necessità di riconoscere l'autentica autonomia gestionale alle imprese pubbliche — che devono seguire un criterio di economicità — fa presente che il piano della Fincantieri non si basa su considerazioni astratte, bensì tende a definire una soglia dimensionale minima per il settore della cantieristica tale da mantenere al Paese una struttura produttiva adeguata al suo peso nell'economia mondiale, soglia

che deve tener conto di ragionevoli prospettive per il futuro (che allo stato attuale non sono rosee almeno fino al 1990). Rilevato quindi come sarà indispensabile avviare interventi di ristrutturazione del settore — che potranno tuttavia essere diversi nei particolari da quanto proposto nel piano della Fincantieri — fa presente che l'accorpamento di talune società messo in atto dalla società finanziaria non costituisce un'anticipazione degli interventi predisposti dal piano: ribadisce infatti che questi ultimi saranno messi in opera solo a seguito delle conclusioni del gruppo di lavoro all'opera presso il Ministero. Per quel che concerne Gioia Tauro, ricorda come, in base a precedenti intese fra enti e ministeri interessati, sia stata decisa la costruzione di una centrale a carbone e l'approntamento di strutture portuali che tuttavia potranno essere utilizzate anche per scopi diversi rispetto alla funzione di terminale della materia prima.

Dopo un breve intervento del senatore Patriarca, il quale propone il ricorso ad un decreto-legge di proroga per pochi mesi delle leggi di sostegno alla cantieristica utilizzando somme precedentemente accantonate, replica il ministro Carta il quale sottolinea anzitutto le difficoltà di ordine culturale che ostacolano un approccio adeguato ai problemi dell'economia marittima.

Prospettata altresì la necessità di una valutazione più rigorosa dell'operato dei *managers* e dei dirigenti delle aziende pubbliche, fa presente di aver sollevato notevoli perplessità sul piano della Fincantieri, all'atto della sua presentazione, in quanto, a suo avviso, non era stata svolta un'analisi approfondita delle opportunità produttive che sia il mercato interno sia quello internazionale avrebbero potuto offrire in un'ottica di intervento coordinato su tutte le componenti dell'economia marittima.

Dopo aver quindi rilevato come altri paesi abbiano messo in opera massicci interventi di sostegno a favore del settore, si mostra sensibile alla proposta del senatore Patriarca circa l'utilizzazione di somme accantonate per provvedimenti di proroga delle leggi a favore della cantieristica e sottolinea come l'intervento finanziario, proposto

nello schema di piano, a favore delle strutture portuali dovrà essere convenientemente ripartito in sede CIPE nell'ottica di ammodernare e riqualificare un numero ristretto di porti con buone prospettive di rilancio.

Accennato altresì a talune difficoltà sorte in applicazione della legge sul prepensionamento dei lavoratori portuali, rileva la necessità di ulteriori provvedimenti in grado di migliorare l'organizzazione del lavoro e di ridurre conseguentemente i costi attraverso anche la modifica di alcuni istituti a garanzia dei lavoratori ormai inadeguati: in questa situazione, che vede il Ministero impegnato in una difficile trattativa con le organizzazioni sindacali, lo sblocco della corresponsione della tredicesima contribuirà a creare un clima più sereno.

Soffermandosi di nuovo sul piano della Fincantieri, il ministro Carta, dopo aver lamentato di esserne stato per troppo tempo tenuto all'oscuro, fa presente che esso sarà attentamente esaminato congiuntamente al Ministro delle partecipazioni statali, valutando con uguale attenzione prospettive produttive che potrebbero delinearci in ordine alle esigenze di ammodernamento della flotta pubblica.

Dichiaratosi infine favorevole all'estensione della fiscalizzazione degli oneri sociali alle imprese armatoriali, ribadisce le difficoltà che si frappongono ad un accoglimento pieno dell'impostazione dell'economia marittima come sistema da lui delineato nello schema di piano triennale.

Il presidente Spano, dopo aver vivamente ringraziato i ministri Darida e Carta, dichiara concluso il dibattito sulle comunicazioni del Governo.

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

##### Nomina del Presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e magazzini del porto di Cagliari

(Parere al Ministro della marina mercantile)

Riferisce alla Commissione il senatore Patriarca, il quale propone di esprimere un parere favorevole alla nomina del ragioniere Nicolò Loddo a Presidente dell'Azienda dei

mezzi meccanici e magazzini del porto di Cagliari.

Interviene successivamente il ministro Carta il quale sottolinea l'idoneità del candidato rispetto all'incarico cui è stato designato.

Si procede quindi alla votazione alla quale partecipano i senatori: Angelin, Bisso, Cheri, Degola, Fontanari, Lotti, Mascaro, Masciadri, Padula, Paganì Maurizio, Patriarca, Pingitore, Spano Roberto, Tomelleri, Visconti.

La proposta di parere favorevole è approvata, risultando dalla votazione 8 voti favorevoli e 7 astensioni.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina del volo da diporto o sportivo** » (8),  
d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri  
(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del  
Regolamento)

« **Disciplina del volo da diporto o sportivo** » (319)  
(Discussione ed approvazione in un testo unificato)

La Commissione procede ad una discussione congiunta dei disegni di legge in titolo, aventi identico testo.

Riferisce il senatore Masciadri il quale fa presente che i disegni di legge riproducono il testo di un provvedimento già approvato dalla Commissione nel corso della precedente legislatura. Rileva quindi che con i predetti disegni di legge si intende regolamentare l'attività, da diporto o sportiva, effettuata attraverso strutture di peso contenuto, provviste di motori ausiliari per l'involo. Questa regolamentazione, già introdotta in altri paesi, intende garantire adeguate condizioni di sicurezza ed una opportuna copertura assicurativa per l'esercizio di questa attività che è andata sempre più diffondendosi.

Il relatore richiama poi l'attenzione su quanto previsto dall'articolo 1 circa la possibilità che il Ministro dei trasporti, con proprio decreto, determini le modifiche e le integrazioni da apportare all'allegato annesso ai disegni di legge in relazione all'evoluzione della tecnica. In questo modo

si introduce una procedura particolarmente flessibile che consentirà eventualmente in futuro di estendere la regolamentazione in questione ad altri tipi di apparecchi, tra i quali i cosiddetti « leonardini » i quali utilizzano il motore, peraltro di piccola potenza, anche durante il volo.

Il relatore dà quindi conto dei pareri espressi dalle diverse Commissioni consultate, dichiarando in particolare di concordare con gli emendamenti, di natura essenzialmente tecnica, suggeriti dalla Commissione giustizia in merito all'articolo 4.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Pagani Maurizio rileva che la limitata diffusione del fenomeno dei « deltaplani » non richiede probabilmente una esplicita regolamentazione sul piano legislativo e burocratico.

Il senatore Fontanari afferma che la disciplina che si sta per adottare dovrebbe tener conto anche di mezzi più avanzati rispetto ai « deltaplani ».

Il senatore Degola si dichiara favorevole alla regolamentazione di questa attività, che ritiene comunque inopportuno estendere ad apparecchi di più ampie dimensioni. Ritiene altresì che la normativa in questione non debba comunque riguardare gli alianti, i quali rientrano nella disciplina generale degli aeromobili.

Il senatore Lotti, dopo aver chiesto assicurazioni al Governo circa la portata dell'ultimo comma dell'articolo 1, fa presente che esistono tipi di apparecchio a motore i quali vengono utilizzati anche in vari campi, che sarebbe perciò opportuno includere nella regolamentazione in discussione.

Il senatore Pacini, nel dare atto al senatore Masciadri dell'accurata relazione, rileva che i disegni di legge in discussione intendono disciplinare una attività sportiva attualmente non regolamentata. La normativa dovrebbe a suo giudizio riguardare esclusivamente il settore dei deltaplani, essendo completamente diversa la situazione degli alianti e presentando altresì specifiche caratteristiche l'attività dei cosiddetti « leonardini » i quali si caratterizzano come strutture mosse da un motore durante il volo ed implicano perciò maggiori rischi,

interferendo altresì sulla sicurezza dello spazio aereo.

Sollecita infine la Commissione ad approvare i disegni di legge corrispondendo così alle attese di un notevole numero di appassionati e determinando condizioni di maggiore sicurezza per lo svolgimento di questa attività.

Il senatore Tomelleri osserva che sarebbe stato preferibile delimitare le zone interessate all'esercizio di questa attività sportiva, senza ricorrere ad una regolamentazione di portata generale.

Il senatore Cartia si dichiara favorevole all'approvazione dei disegni di legge, ritenendo che il regolamento potrà più puntualmente disciplinare questo fenomeno.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replicano il relatore Masciadri e il sottosegretario Grassi Bertazzi.

Il rappresentante del Governo sottolinea la necessità di una regolamentazione per questa attività e fa altresì presente, che, per il momento, il Ministero dei trasporti ritiene congrui i limiti fissati nell'allegato ai disegni di legge.

Si passa quindi agli articoli del disegno di legge n. 8, che viene preso a base dell'esame.

All'articolo 1, il rappresentante del Governo propone una diversa formulazione del primo comma.

L'emendamento, sul quale si pronuncia in senso favorevole il relatore, posto ai voti, è approvato dalla Commissione.

L'articolo 1 è successivamente approvato nel suo complesso nel testo modificato.

L'articolo 2 è accolto senza modificazioni.

All'articolo 3, il sottosegretario Grassi Bertazzi propone un emendamento all'ultimo comma, tendente ad assoggettare all'approvazione anche del Ministro del tesoro le tariffe dovute all'Aeroclub d'Italia.

All'emendamento si dichiarano contrari i senatori Tomelleri e Lotti.

Il sottosegretario Grassi Bertazzi si rimette alla Commissione.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

L'articolo 3 è quindi approvato senza modifiche.

Si passa poi all'esame dell'articolo 4, del quale il presidente Spano propone una diversa formulazione che recepisce le modifiche prospettate nel suo parere dalla Commissione giustizia.

Posto ai voti, l'articolo 4 è approvato nel testo modificato.

Si passa quindi alla votazione dell'allegato.

Il senatore Lotti invita il Governo a portare a conoscenza della Commissione il regolamento che dovrà essere emanato, ricevendo assicurazioni al riguardo dal sottosegretario Grassi Bertazzi. L'allegato è quindi approvato.

Infine, la Commissione approva nel suo insieme il disegno di legge n. 8, nel quale si intende unificato il disegno di legge n. 319, di identico contenuto.

#### IN SEDE REFERENTE

#### « Elaborazione del Piano generale dei trasporti » (343)

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Spano avverte che l'esame del disegno di legge in titolo è rinviato alla seduta della prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente  
SPANO*

*Interviene il ministro per il coordinamento della protezione civile Scotti.*

*La seduta inizia alle ore 17,55.*

#### IN SEDE REFERENTE

#### « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea e dal terremoto del 1980 » (380), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore De-gola il quale, ricordati gli aspetti più signi-

ficativi dell'evento calamitoso di Pozzuoli, dà atto al Ministro di aver agito in modo rapido ed efficiente per risolvere i problemi della prima emergenza e sottolinea altresì come il provvedimento intervenga per assicurare una abitazione definitiva ai cittadini colpiti dal bradisismo, anticipando peraltro ulteriori provvedimenti più organici attraverso uno stanziamento di 40 miliardi per il recupero del patrimonio edilizio.

Passa quindi ad illustrare gli articoli del decreto.

Dopo essersi soffermato sul contenuto dell'articolo 1 — che reca norme di carattere procedurale sulle modalità degli interventi, nonché di carattere finanziario — sottolinea l'importanza della disposizione contenuta nel quarto comma dell'articolo 1-bis, concernente la proroga, per il comune di Pozzuoli, delle norme riguardanti l'accelerazione delle procedure delle opere pubbliche, proroga che, a suo avviso, sarebbe opportuno estendere anche a tutto il territorio nazionale.

Rilevato quindi come le disposizioni contenute negli articoli 2 e 3 in materia di esenzioni fiscali vengano a sanare un contrasto sorto con gli organi comunitari in seguito alla applicazione di norme di identico tenore contenute nella legge successiva al terremoto del 1980, illustra di seguito il contenuto degli articoli 5 e 5-bis, rilevando come, in merito a quest'ultimo, sia stata presentata una proposta di emendamento volta ad estendere i benefici dell'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali anche ai liberi professionisti.

Dopo aver altresì prospettato l'opportunità di estendere i suddetti benefici anche ai coltivatori diretti dei comuni limitrofi di Bacoli e di Monte di Procida, fa presente che, con un emendamento presentato dal Governo, si intende intervenire anche a favore di zone colpite da altri eventi calamitosi, nella considerazione che in tal modo si possa provvedere con la massima urgenza sulle conseguenze di tali eventi. Conclude auspicando una rapida definizione del provvedimento in esame.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore Lotti per preannunciare il voto favorevole del Gruppo comuni-

sta sul provvedimento, ritenuto necessario ed urgente, voto favorevole che tuttavia non si estende agli emendamenti volti a predisporre interventi in altre zone del Paese colpite da eventi calamitosi: tali emendamenti sono estranei alla materia del decreto-legge ed affrontano in modo parziale questioni che andrebbero definite in maniera più approfondita con un distinto provvedimento.

Rilevato altresì che la discussione e l'approvazione del suddetto provvedimento non comporterebbe ritardi negli interventi a favore delle zone in questione, in molti casi dotate di idonei strumenti urbanistici (mentre invece, modificando il decreto-legge, si avrebbero certamente ritardi nella sua definitiva conversione), fa presente che, qualora la maggioranza intendesse insistere per la presentazione dei citati emendamenti essi dovrebbero quanto meno limitarsi ad interventi in zone colpite da eventi calamitosi simili al bradisismo di Pozzuoli.

Segue un intervento del senatore Pistolesse il quale, dato atto al ministro Scotti del suo impegno personale nell'affrontare la emergenza, manifesta talune preoccupazioni circa una possibile mancanza di coordinamento negli interventi di organismi con poteri autonomi; al riguardo le norme contenute nel comma 1-quater dell'articolo 1, sottoponendo il potere di ordinanza del Ministro al parere conforme del Consiglio comunale, rende difficilmente prevedibili interventi rapidi ed incisivi.

Sottolineata altresì la necessità di riferirsi ad una ordinanza emanata in occasione del terremoto del 1980 circa la questione della riattazione di vecchi immobili lesionati, prospetta l'opportunità di una estensione dei benefici recati dal provvedimento anche a talune zone limitrofe al comune di Pozzuoli. Pur con tali considerazioni preannuncia comunque il voto favorevole della sua parte politica sul provvedimento.

*La seduta viene sospesa alle ore 18,45 ed è ripresa alle ore 19.*

Interviene il senatore Beorchia il quale, dopo aver ricordato che gli eventi alluvionali verificatisi in alcuni centri della Carnia

hanno arrecato sensibili danni e che già sono stati predisposti programmi di pronto intervento che vanno però completati con adeguati finanziamenti per impedire futuri, maggiori pregiudizi alle popolazioni interessate, sottolinea, al di là delle obiezioni di metodo avanzate dal Gruppo comunista, l'urgenza di prevedere adeguate misure nel contesto del decreto-legge in esame.

Il senatore Condorelli, manifestato il suo apprezzamento per l'iniziativa del ministro Scotti che ha consentito di fronteggiare tempestivamente la situazione di emergenza verificatasi a Pozzuoli, evitando tra l'altro il ricorso ad abitazioni precarie per la sistemazione della popolazione, pone l'accento sulla esigenza di estendere gli interventi di recupero anche alle zone limitrofe a Pozzuoli, anch'esse colpite dal bradisismo. Illustra quindi due emendamenti, tendenti, il primo ad estendere ai liberi professionisti l'esenzione dal pagamento dei contributi previdenziali e relativo, il secondo, al mantenimento del rapporto di assistenza tra medici e cittadini.

Ha quindi la parola il senatore Giustinelli il quale, sottolineata la notevole entità degli investimenti destinati alla nuova edificazione ed agli interventi di recupero, afferma che è necessario prestare una particolare attenzione ai criteri ed alle caratteristiche del processo di ricostruzione.

Rileva poi che le disposizioni riguardanti l'adozione del piano regolatore di Pozzuoli e delle relative varianti evidenziano chiaramente l'intento di oltrepassare le competenze della regione Campania, in considerazione delle sue carenze. Riferendosi poi al comma 1-*quinquies* dell'articolo 1, l'oratore domanda al Governo di chiarire l'entità dei fondi per l'edilizia convenzionata e agevolata che dovrebbero essere attribuiti dalla Regione Campania.

Fa quindi presente che il Gruppo comunista considera frettoloso ed inadeguato l'inserimento in questo decreto di misure riguardanti varie zone calamitate, ritenendo senz'altro preferibile l'adozione di un tempestivo e specifico provvedimento, sulla base di una preventiva ricognizione delle diverse esigenze, tra le quali ricorda quelle

delle zone della Toscana, del Lazio e dell'Umbria, colpite dal fortunale del 29 agosto scorso.

Il senatore Tomelleri, pur ritenendo apprezzabile, in linea di principio, la posizione espressa dal Gruppo comunista, osserva che, in mancanza di immediati interventi, si rischia di accentuare le condizioni di dissesto delle zone calamitate dell'Emilia, della Carnia e della Lombardia.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica quindi il relatore Degola.

Fa presente anzitutto che esistono margini sufficienti per una eventuale modifica e la sua successiva discussione da parte della Camera dei deputati. Osserva altresì che l'inserimento di ulteriori misure riguardanti le zone calamitate dell'Emilia, del Friuli e della Lombardia sarebbe senz'altro compatibile con la natura del provvedimento in esame che già reca, peraltro, il rifinanziamento della legge n. 219 concernente le zone terremotate della Campania e della Basilicata. Ritiene infine preferibile non emendare gli articoli aggiuntivi in materia procedurale introdotti dall'altro ramo del Parlamento.

Interviene quindi il ministro Scotti il quale, dopo aver ricordato le concrete misure già adottate nell'area flegrea colpita dal bradisismo, osserva che ha ritenuto preferibile sottoporre al conforme parere del comune di Pozzuoli un piano di recupero proprio per esigenze di maggiore trasparenza.

Nel preannunciare quindi la sua posizione favorevole all'ordine del giorno che il senatore Pistolese si è riservato di presentare in Aula, invita il senatore Condorelli a ritirare e presentare in Assemblea i suoi emendamenti.

Per quanto riguarda l'inserimento di emendamenti recanti misure per altre zone colpite da calamità naturali, rileva che sarebbe senz'altro preferibile utilizzare questo decreto-legge per evitare il ricorso ad ulteriori provvedimenti urgenti. Dichiarò comunque di ritirare gli emendamenti al riguardo presentati, riservandosi di ripresentarli in Assemblea dopo un ulteriore approfondimento.

Segue un breve intervento del senatore Fabbri, il quale fa presente che, sotto il pro-

filo temporale, è senz'altro possibile una terza lettura da parte della Camera, e prospetta altresì l'esigenza di dare priorità, nella erogazione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti, ai comuni colpiti da eventi calamitosi. Al riguardo si riserva di presentare un emendamento in Assemblea.

Il senatore Giustinelli domanda al Governo in che modo intende provvedere per le zone colpite dal fortunale del 29 agosto, da lui in precedenza ricordato.

Su invito del presidente Spano, il senatore Condorelli dichiara poi di ritirare i suoi emendamenti, riservandosi di ripresentarli in Assemblea.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Degola di riferire in senso favorevole alla conversione del decreto-legge, incaricandolo di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica del quarto comma dell'articolo 3 del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 23 maggio 1983, n. 230, recante misure urgenti per fronteggiare la situazione nei porti (379)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione ed approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Patriarca il quale fa presente che il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, modifica l'articolo 3 del decreto-legge n. 103 di quest'anno in modo da consentire un più agevole accesso ai mutui bancari da parte degli enti portuali e del fondo lavoratori portuali.

Nella discussione che segue, il senatore Angelin preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Segue poi un breve intervento del ministro Carta che concorda con le considerazioni del relatore.

Quindi i due articoli di cui consta il disegno di legge, sono approvati ed è infine approvato il disegno di legge stesso, nel suo complesso.

#### PER L'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE FINANZE

Il presidente Spano ricorda di aver invitato il ministro Visentini ad intervenire in Commissione per svolgervi comunicazioni circa la politica fiscale per il settore immobiliare. Essendosi il Ministro dichiarato disponibile al riguardo, il Presidente propone che le comunicazioni abbiano luogo alla prima seduta dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

Concorda la Commissione.

#### IN MERITO ALL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il presidente Spano, dopo aver fatto presente che il Presidente del Senato ha espresso il proprio consenso allo svolgimento dell'indagine conoscitiva, avverte che l'Ufficio di Presidenza predisporrà prossimamente il calendario delle audizioni e la serie dei quesiti da svolgere agli interlocutori.

*La seduta termina alle ore 20,10.*

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Vice Presidente*  
DI NICOLA

*Intervengono il ministro dell'agricoltura e foreste Pandolfi e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Zurlo.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

In apertura di seduta il presidente di seduta Di Nicola, indirizza, a nome della Commissione, cordiali e fervidi auguri di pronta guarigione al presidente della Commissione Baldi, assente per motivi di salute.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**« Norme per il risanamento, la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero » (353), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)**

Il relatore Diana illustra alla Commissione il disegno di legge in titolo.

Lo stato di crisi del settore bieticolo-saccarifero — premette il relatore — manifestatosi da alcuni anni, si è negli ultimi tempi aggravato come stanno a dimostrare la contrazione della produzione di bietole, la diminuzione delle superfici coltivate e l'insolvenza di molti trasformatori.

Fra le complesse cause della crisi si evidenziano sul piano internazionale le tendenze ad un costante minor consumo e, sul piano interno: l'assenza di una programmazione specifica, gli oneri cadenti sulle industrie trasformatrici e la obsolescenza degli impianti. Un primo intervento di sostegno al settore — prosegue il relatore Diana — è rappresentato dal decreto-legge n. 371 del 1983, convertito con modificazioni nella legge n. 546 del 1983. Con tale strumento le-

gislativo si è provveduto a tamponare la situazione debitoria di numerose industrie garantendo il pagamento dei dipendenti e dei fornitori di bietole: disposizioni meramente congiunturali — sottolinea l'oratore — che non sono di per sè in grado di incidere razionalmente con valida prospettiva sulle strutture bieticole-saccarifere, mentre la situazione di emergenza impone un intervento articolato finalizzato alla ristrutturazione del settore.

Da ciò è scaturita l'iniziativa governativa volta a costituire una società per azioni a capitale pubblico, la RIBS (Società Risana-mento Agro-industriale Zuccheri) che, come finanziaria, interviene con conferimenti di capitali nella costituzione di nuove società o come consociata a società già operanti, nonchè con finanziamenti alle società cui partecipa: il tutto sulla base di piani specifici di intervento predisposti dal Ministero dell'agricoltura in attuazione degli indirizzi generali del piano di settore approvato dal CIPE.

Sottolineato quindi che l'attivazione del nuovo strumento di intervento — che ricalca il meccanismo di credito partecipativo previsto dalla legge n. 63 del 1982 per la ristrutturazione del settore dell'elettronica dei beni di consumo (REL) — potrebbe rivelarsi inefficace se non si provvederà al più presto alla erogazione dei pagamenti dovuti ai bieticoltori (potrebbero infatti, pur procedendo le ristrutturazioni industriali, contrarsi sensibilmente le superfici coltivate, con immaginabili conseguenze), il relatore Diana pone l'accento sulla necessità di abbinare al processo di ristrutturazione un parallelo quadro normativo atto a determinare un clima di fiducia e di incentivazione per i bieticoltori. A tale proposito, come già affermato nell'ordine del giorno del 4 ottobre 1983 approvato dal Senato, occorre — egli sottolinea — ancora provvedere con adeguate modifiche legislative ad assicurare la destinazione prioritaria delle somme

stanziare al pagamento dei crediti pregressi dei produttori agricoli ed a stabilire per il futuro che le forniture di materia prima per uso agro-alimentare, ed in particolare per il settore bieticolo, sono da considerare privilegiate a tutti gli effetti.

Rilevato quindi come una tale disposizione non si ritrovi nel testo in esame e posto in evidenza la difficoltà di scegliere tra l'esigenza di assicurare il suddetto privilegio ai crediti degli operatori del settore agricolo e l'esigenza di concludere al più presto l'iter del provvedimento in esame per ridare tranquillità agli operatori stessi essendo questo il periodo della semina, il relatore osserva che emendamenti nel senso prospettato potranno essere comunque esaminati ove altre modifiche normative venissero proposte da altre Commissioni, fermo restando il sostanziale apprezzamento per il contenuto del disegno di legge trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Per quanto concerne il contenuto dell'articolo, prosegue il relatore, l'articolo 1 prevede la proposta al CIPE dei piani specifici di intervento da parte del Ministero dell'agricoltura in attuazione degli indirizzi contenuti nel piano di settore e sulla base delle indicazioni fornite dalle imprese interessate. L'articolo 2 disciplina la costituzione della RIBS al cui capitale (un miliardo di lire) concorrono per il 95 per cento il Fondo istituito con l'articolo 3 del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371 e per la restante quota l'EFIM; sono poi formulate le finalità e le modalità dell'intervento della RIBS nel settore bieticolo-saccarifero e si determina la composizione del Consiglio di amministrazione. Nel testo originale del Governo, fa presente il relatore, era regolata la composizione del collegio sindacale: la soppressione di questa norma, alla Camera, ha suscitato delle perplessità su cui sarà opportuno dibattere ed eventualmente introdurre un emendamento.

Seguono le norme sulla durata massima (cinque anni) dell'azione della RIBS e sulla possibilità di riscatto della quota azionaria RIBS da parte degli altri soci (articolo 3); sulla garanzia dei muturi erogati (articolo 4); sull'abrogazione delle precedenti dispo-

sizioni (articolo 5) e sulla copertura degli oneri finanziari (articolo 6). A quest'ultimo fine sottolinea il relatore Diana — si utilizza lo stanziamento di 40 miliardi per gli interventi di cui alle lettere *b*) e *c*) dell'articolo 3 della legge n. 546 del 1983, mentre allo stanziamento aggiuntivo relativo al 1984 determinato in ragione di circa 100 miliardi, si farà fronte con successivi prelievi dal FIO.

Il relatore Diana infine, dichiarato il disegno di legge condivisibile nel contenuto e nelle finalità che si propone — pur se perfezionabile, come egli ha già sottolineato, in alcuni suoi punti — e dopo aver rilevato che l'azione governativa dovrà concentrarsi sulla predisposizione del piano di settore orientato verso interventi di reale ristrutturazione produttiva con impostazione di tipo selettivo, conclude richiamando l'attenzione sull'importanza di decidere urgentemente.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Carmeno premesso che il Gruppo dei senatori comunisti ha già denunciato nei recenti dibattiti l'acutezza e la drammaticità della crisi del settore bieticolo-saccarifero e dettosi d'accordo con il relatore sulla opportunità di dare per acquisiti i dati più volte ribaditi in ordine alla crisi in questione, pone in evidenza come d'altra parte ci si trovi di fronte ad una situazione alla cui base stanno precise cause quali la mancata programmazione e la politica condotta dal Governo. C'è (egli aggiunge) la tradizionale linea di subordinazione della nostra agricoltura agli interessi dei gruppi industriali privati; c'è un'azione monopolistica dell'Eridania che ha interessi multinazionali e regola la produzione e lo sviluppo del settore in relazione al suo particolare interesse privato utilizzando le importazioni di quanto essa stessa produce all'estero, in particolare nel Brasile dove ha piantagioni di canna da zucchero.

Ci sono inoltre, prosegue l'oratore, i tra-dimenti nei confronti delle potenzialità del Mezzogiorno (piani irrigui non completati, con immobilizzo di migliaia di miliardi; effetti negativi moltiplicati dalla siccità), così come c'è in primo luogo la mancata presenza dei produttori bieticoli in modo signifi-

cativo nella fase della trasformazione industriale.

Posta quindi la necessità che le forze di maggioranza si assumino le responsabilità dell'attuale situazione, sottolinea l'urgenza di pervenire a delle decisioni sui vari aspetti tra i quali quello del superamento immediato e drastico del dissesto finanziario del « Gruppo Montesi » (si calcola un debito di 700-900 miliardi di lire): il commissariamento, sottolinea il senatore Carmeno, con l'utilizzo della « legge Prodi » è una scelta obbligata che consente il pagamento dei produttori in uno con la possibilità della ripresa produttiva e con la difesa dell'occupazione. Questa stessa scelta potrà consentire, attraverso gli stabilimenti allocati nel Sud, di evitare la situazione di monopolio della Eridania.

Sottolineato quindi come non possa avere sbocchi adeguati e credibilità l'ipotesi avanzata dagli industriali padovani per rilevare una gestione fallimentare (sembra soprattutto trattarsi di uno strumento per attingere all'intervento pubblico) chiede quali passi abbia compiuto il Governo presso la magistratura di Padova pur nel rispetto dell'autonomia dei diversi poteri.

Passando quindi alla predisposizione del piano bieticolo nazionale, l'oratore pone l'accento sulla necessità di consultare le Regioni e le organizzazioni sindacali-professionali, consultazione particolarmente necessaria dovendosi nel piano operare scelte in ordine ad obiettivi di produzione agro-industriale, alla loro dislocazione territoriale, ai finanziamenti e alle procedure; sollecita il Governo ad assumere al riguardo impegni precisi anche per quanto riguarda i tempi e chiede quali saranno le scelte del piano circa gli indirizzi concernenti sia i nuovi assetti proprietari che dovranno favorire l'ingresso dei bieticoltori nella fase della trasformazione industriale, sia le modalità e i mezzi necessari a realizzare l'entrata dei produttori bieticoli e della cooperazione agricola nel settore.

Quanto al contenuto specifico della normativa in esame il senatore Carmeno rileva come esso sopprima alcune scelte di indirizzi e di spesa fatte col decreto-legge n. 371

del 1983 (lettere *b* e *c* del terzo comma dell'articolo 3) operando in tal modo una inversione di marcia che occorrerà correggere adottando decisioni tenendo conto della urgenza ma anche della qualità delle decisioni stesse e della adeguatezza dei mezzi.

L'azione della RIBS, evidenzia il senatore Carmeno, deve assumere il fondamentale indirizzo teso a favorire la partecipazione dei produttori bieticoli associati, delle società finanziarie da loro controllate e delle cooperative agricole e rispettivi consorzi; dare la priorità nei finanziamenti alle società che assicurino una presenza significativa e robusta dei produttori bieticoli e riconosce diritto di opzione nell'azione di riscatto delle quote RIBS ai soci rappresentanti produttori agricoli associati, loro cooperative e consorzi.

Rilevata quindi per quanto attiene all'articolo 1 del disegno di legge, la necessità che i piani specifici di intervento vengano predisposti dal Ministro sulla base delle indicazioni fornite non solo dalle imprese interessate ma anche dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni professionali e dalle Regioni, l'oratore si sofferma sulla inadeguatezza dei finanziamenti previsti (si era parlato di 147 miliardi prima del dibattito alla Camera dei deputati) ed esprime, circa l'intento del Governo di affrontare un apposito disegno di legge subito dopo l'approvazione della legge finanziaria per gli stanziamenti relativi al 1984, la necessità di puntare sull'aumento dei finanziamenti complessivi ed invita i rappresentanti degli altri gruppi a presentare gli emendamenti necessari, cercando di concordare una linea univoca per l'effettivo rilancio del settore.

Circa l'urgenza dell'iter legislativo, premesso che questa non deve essere un pretesto per imporre indirizzi inidonei o per stravolgere indirizzi già acquisiti (del resto non è ancora pronto il piano nazionale, non ci sono finanziamenti al riguardo e il disegno di legge in esame non prevede la immediata entrata in vigore della nuova legge), l'oratore sottolinea che esiste la possibilità di apportare le modifiche essenziali e necessarie compresa quella di una immediata entrata in vigore della nuova legge

(cosa che consentirebbe di compensare i giorni necessari al riesame presso l'altro ramo del Parlamento); conferma la disponibilità del proprio Gruppo ad un esame attento e rigoroso che porti alle cennate ragionevoli modifiche e dichiara che l'astensione manifestata dal suo Gruppo alla Camera dei deputati potrebbe, in quest'ultimo caso, mutarsi in voto favorevole, mentre, di fronte a delle totali e immotivate chiusure i senatori comunisti sarebbero costretti a chiedere che il disegno di legge sia rimesso all'Assemblea.

Il senatore Cascia, premessa l'urgenza che venga varato al più presto (il Ministro ha fatto riferimento al prossimo mese di gennaio) il piano di settore, in relazione al quale dovranno essere approvati da parte del CIPE i piani specifici di intervento, espone l'esigenza che lo schema di piano venga consegnato subito alle organizzazioni sindacali, alle Regioni, in modo che esso risulti approvato e predisposto in forma rappresentativa.

Dichiarato quindi di condividere quanto rilevato dal senatore Carmeno circa l'inversione di marcia che il testo in esame propone in ordine alla partecipazione dei produttori, e dopo aver posto l'accento sulla necessità della partecipazione delle Regioni alla programmazione del settore bieticolo-saccarifero, l'oratore si sofferma sulla situazione del « Gruppo Montesi », per il quale la organizzazione dei produttori chiedono l'applicazione della legge Prodi. L'oratore prosegue osservando che tale applicazione non contraddice con l'iniziativa degli imprenditori padovani, in riferimento al generale pubblico interesse; e riconosce inoltre che il Governo, pur nel rispetto dell'autonomia della magistratura, può influire sulle decisioni facendo conoscere con chiarezza la sua posizione. Dopo essersi quindi soffermato, tra l'altro sulla situazione del « Gruppo Montesi », il cui commissariamento sta per scadere, il senatore Cascia illustra il seguente ordine del giorno:

« La 9ª Commissione permanente del Senato, in sede di approvazione del disegno di legge n. 353:

impegna il Governo:

ad adoperarsi — nel rispetto dell'autonomia dei diversi poteri — affinché venga dichiarato lo stato di insolvenza delle aziende del « Gruppo Montesi » ai fini dell'applicazione della « legge Prodi »;

ad adottare tutte le iniziative necessarie al tempestivo pagamento dei debiti delle aziende saccarifere di tale Gruppo nei confronti dei coltivatori e dei trasportatori;

a consegnare subito il piano bieticolo-saccarifero al Parlamento, alle Regioni, alla organizzazione dei produttori, professionali, sindacali al fine di consentirne la tempestiva promozione ».

(0/353/1/9 CASCIA, GIOINO, DE TOFFOL, CARMENO, MARGHERITI, RASIMELLI, LA VALLE

Replicano agli intervenuti nella discussione, il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Diana prende atto della convergenza emersa circa l'urgenza di provvedere specie considerando che un ritardo, anche di qualche giorno, nella semina da parte dei bieticoltori, può determinare l'insuccesso dell'annata produttiva. Da parte di tutti è avvertito, prosegue il relatore, il dilemma che egli ha inizialmente proposto: certamente tutto è perfettibile ma talvolta il meglio può anche essere nemico del bene. Dichiarato quindi di concordare con il senatore Carmeno circa le preoccupazioni in ordine al rischio di calo della nostra produzione e in riferimento alle quote attribuiteci dalla Comunità, ribadisce l'importanza di concludere l'esame del provvedimento evitando il rinvio all'Assemblea; si tratta, fra l'altro, egli aggiunge, di dare con i fatti fiducia agli operatori del settore.

Rilevato poi che le decisioni della magistratura sono al di fuori delle competenze della Commissione, osserva che, comunque, l'entrata in vigore del provvedimento in esame potrebbe avere una sua influenza e ribadisce l'importanza che venga approvato contestualmente un ordine del giorno nel quale riprodurre quello precedentemente votato

dal Senato e concernente l'intero settore industriale.

Il ministro Pandolfi, premesso che la sua partecipazione al dibattito — sottolineata dal presidente Di Nicola — oltre che rispondere ad una generale regola di deferenza al Parlamento, sta a testimoniare l'estremo interesse del Governo ad una rapida approvazione del provvedimento inteso a risanare il settore bieticolo-saccarifero e a ridare fiducia agli operatori agricoli, ringrazia il relatore ed i commissari intervenuti ad arricchire il dibattito e si sofferma su tre particolari aspetti.

Il primo riguarda l'impianto della nuova finanziaria RIBS: è una scelta che il Governo ha compiuto per dotare il nostro ordinamento di uno strumento che abbia efficacia e tempestività; due requisiti obbligati in presenza di una situazione che presenta limiti di tempo estremamente ridotti come quelli che riguardano la semina. Analoga scelta è stata fatta per la REL che ha dato buona prova nel settore dell'industria elettronica. Nel caso in esame l'impianto legislativo adottato rappresenta una opzione saggia e prudente che prevede la partecipazione dei produttori, evitando di affidare loro compiti superiori alle rispettive forze. È da sottolineare inoltre, prosegue il Ministro, la possibilità attribuita ai bieticoltori di esercitare il riscatto dopo l'aiuto ricevuto nel corso dei cinque anni di attività della RIBS.

Per quanto attiene alla adeguatezza o meno dei fondi stanziati, il ministro Pandolfi, ricordato che egli stesso nel testo proposto alla Camera aveva previsto lo stanziamento di 107 miliardi per il 1984, assicura che è impegno del Governo di presentare un apposito disegno di legge per l'impegno di detta somma, subito dopo la approvazione della legge finanziaria 1984.

Invita, peraltro a considerare che, dovendosi predisporre il piano nazionale ed i piani specifici, i fondi stanziati potranno essere realisticamente spendibili in termini di cassa nei primi mesi del nuovo anno; inoltre ritiene prevedibile la necessità di stanziamenti aggiuntivi per il 1985 sulla base delle esigenze dei piani specifici. Va tenuto

inoltre presente che trattandosi di credito partecipativo i fondi ritorneranno allo Stato.

Per quanto riguarda il problema dei tempi, variabile strategica di tutta la questione, il ministro Pandolfi, dopo aver assicurato che è già stata predisposta la seconda bozza del piano nazionale, mentre è in fase avanzata la raccolta degli elementi tecnici ed analitici per la redazione dei piani specifici, rileva l'estrema importanza di poter disporre al più presto della nuova normativa anche per risolvere l'attuale complessa fase di transizione con riferimento al problema del « Gruppo Montesi » e alla concessione o meno dell'amministrazione controllata, sulla quale la magistratura dovrà decidere a giorni. Egli ha intanto provveduto a convocare i bieticoltori cui spetta rappresentare le proprie istanze di fronte all'ipotesi di una amministrazione controllata.

Nel caso in cui il giudice, accertata la sussistenza dei benefici della « legge Prodi », dichiarasse lo stato di insolvenza dando il via alla possibilità di nominare un commissario, il Governo, con l'approvazione di questo disegno di legge avrebbe la certezza di poter operare immediatamente. Dettosi quindi d'accordo perchè la RIBS si occupi anche della « Maraldi » il cui commissariamento scadrà nell'aprile 1984, il ministro Pandolfi ribadisce l'importanza strategica di una rapida approvazione del disegno di legge (l'eliminazione della *vacatio legis* non avrebbe quell'influenza che può apparire dato l'imminente periodo festivo) per la stessa Commissione agricoltura che decide su una materia strettamente connessa con il settore industriale e conclude dicendosi sostanzialmente favorevole all'ordine del giorno presentato dai senatori Cascia ed altri, opportunamente ritoccato dal punto di vista formale.

Il presidente Di Nicola dà quindi lettura del parere (favorevole) espresso dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio ed avverte che la Commissione industria ha comunicato di non aver nulla da osservare per quanto di competenza. Fa presente quindi l'opportunità di un breve rinvio anche in relazione all'esigenza di valutare il contenuto degli emendamenti presentati dai se-

natori del Gruppo comunista e di acquisire eventuali pareri obbligatori.

Il senatore Carmeno concorda sull'opportunità del rinvio alla seduta di domani; ribadisce l'importanza di migliorare il provvedimento per rafforzare la partecipazione dei produttori agricoli; dichiara di non essere disposto a ritirare gli emendamenti su cui acquisire il parere delle competenti Com-

missioni e si riserva di chiedere eventualmente l'applicazione del secondo comma dell'articolo 35 del Regolamento circa la rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

Il presidente Di Nicola fornisce assicurazioni e quindi il seguito dell'esame è rinviato alla seduta già prevista per domattina.

*La seduta termina alle ore 12,05.*

## INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
REBECCHINI

*Intervengono il ministro del commercio con l'estero Capria e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Senese.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

## IN SEDE CONSULTIVA

## « Revisione della legislazione valutaria » (316)

(Parere alla 2ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Petrilli il quale, dopo aver ricordato le ragioni che imposero l'adozione di norme restrittive in materia valutaria con la legge n. 159 del 1976, sottolinea l'importanza del disegno di legge n. 316 volto a semplificare e liberalizzare la normativa esistente in funzione dello sviluppo degli scambi internazionali e della economia italiana.

Osservando che l'adozione del provvedimento non sembra giustificare le attese di un cospicuo rientro di capitali italiani dall'estero, l'oratore ritiene difficile un giudizio sulla congruità della elevazione del limite, oltre il quale l'illecito assume carattere penale (da cinque a cento milioni di lire): tuttavia appare decisamente positiva la volontà di ricondurre la revisione delle norme penali in materia alla più generale revisione di tutto il sistema valutario, fondato sul capovolgimento del principio vigente per il quale è vietato tutto ciò che non è previamente autorizzato, e sul principio del silenzio-assenso. Apprezzabile, inoltre, appare la volontà di formare un testo unico delle norme penali valutarie e di definire più precisamente i compiti delle banche al riguardo.

Soffermandosi in particolare sull'articolo 11 il senatore Petrilli richiama i principi ispiratori della riforma: libertà delle relazioni economiche e finanziarie con l'estero, rispetto degli accordi internazionali e dei diritti fondamentali in materia di libera circolazione e soggiorno delle persone; eccezioni e limiti — condizionati esclusivamente a finalità di politica economica o monetaria — aventi carattere di deroga alla norma generale; condizioni di maggiore chiarezza e conoscibilità delle norme funzionali a una maggiore operatività degli utenti e, più in generale, alla produttività nazionale; riordino delle procedure relative all'accertamento degli illeciti valutari e, in taluni casi, aggravamento delle sanzioni amministrative come contropartita dell'elevazione del limite di valore per illeciti perseguibili penalmente; puntuale specificazione, infine, delle tipologie di illecito valutario e delle sanzioni ad esse correlate.

L'oratore, peraltro, ritiene utile e quanto mai opportuna l'introduzione di altri principi volti a una maggiore determinazione della delega da conferire al Governo in base all'articolo 12: possibilità di ricorrere ai finanziamenti in valuta, di liberalizzare gli investimenti esteri e, conseguentemente, ricapitalizzare le imprese provvedendo — anche senza speciali autorizzazioni — con i crediti vantati da soggetti non residenti; maggiore certezza per i trasferimenti di utili e di capitali e parità di accesso al finanziamento interno per le imprese partecipate; possibilità per le imprese di mantenere una tesoreria in valuta (basata sui ricavi da esportazioni o in conto commessa) al fine di attenuare il rischio di cambio; semplificazione degli adempimenti doganali; privilegio accordato all'assicurazione dei crediti all'esportazione per secondarne lo sviluppo e diminuire, al tempo stesso, il costo dell'intervento pubblico; esonero del deposito del 50 per cento per gli investimenti all'estero qualora essi vengano realizzati in sinto-

nia con finalità stabilite dallo Stato; concentrazione, infine, in un'unica istituzione dei poteri interpretativi relativi alle diverse sfere di competenza al fine di evitare l'attuale incoerenza nel regime delle autorizzazioni.

In conclusione il relatore Petrilli avverte che i principi ispiratori previsti dall'articolo 11 nonché quelli da lui suggeriti contengono un largo margine di discrezionalità, probabilmente eccessivo, che andrebbe opportunamente chiarito, specificato, delimitato al di là della generica dizione formulabile in un disegno di legge di delega. Si impone, pertanto, un'azione chiarificatrice del Governo in ordine alla natura e alla interpretazione delle misure proposte, risultando opportuno che esso toni a confrontarsi con il Parlamento non solo attraverso la Commissione prevista dall'articolo 11 del provvedimento in oggetto ma anche rivolgendosi alle competenti Commissioni parlamentari. Con tale spirito e con tali suggerimenti il senatore Petrilli propone di trasmettere alla 2ª Commissione, responsabile per competenza, parere favorevole al disegno di legge n. 316.

Ha quindi la parola il senatore Felicetti il quale, data la delicatezza della materia, chiede di valutare l'opportunità di un rinvio del dibattito sulla relazione del senatore Petrilli.

Intervengono brevemente i senatori Petrilli e Margheri. Quindi, su proposta del presidente Rebecchini, il seguito dell'esame è rinviato (sarà ripreso nella seduta antimeridiana di mercoledì 21).

*La seduta è sospesa alle ore 11 e viene ripresa alle ore 11,15.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

**« Norme concernenti l'agevolazione della produzione industriale delle piccole e medie imprese e l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi » (378), approvato dalla Camera dei deputati**

(Discussione e approvazione)

Il Presidente informa che sono pervenuti i pareri della 5ª Commissione, favorevole;

della 2ª Commissione, favorevole con osservazioni, relative al carattere eccezionale e non suscettibile di estensioni della modifica introdotta nella legge n. 95 del 1979; della 6ª Commissione, favorevole con osservazioni, anch'esse relative alla stessa modifica. La 6ª Commissione osserva come la soppressione di un inciso nel primo comma dell'articolo 1 della citata legge n. 95 provochi la caduta del secondo comma dello stesso articolo, che si richiama appunto a tale frase, mentre il successivo terzo comma, ancorchè mal formulato, rimane in vigore riferendosi al complesso dei requisiti indicati nel primo comma.

Il senatore Fiocchi riferisce quindi sul disegno di legge in titolo, di cui sottolinea l'importanza nell'attuale, difficile momento economico. Egli rileva come si tratti di un provvedimento settoriale, che non contraddice peraltro ai più organici orientamenti del Governo, che il Ministro dell'industria ha avuto occasione di esporre nella seduta della Commissione del 12 ottobre. Fornisce poi dei dati analitici circa le difficoltà presenti del settore delle macchine utensili, che accusa una flessione della produzione, degli ordinativi e degli addetti, nonostante il sempre più largo ricorso alla cassa integrazione. Sostiene quindi, proseguendo nel suo dire, la necessità di agire subito per non disperdere un importante patrimonio di tecnologia e di mano d'opera qualificata, compromettendo la possibilità di far fronte alla concorrenza straniera.

Il relatore Fiocchi si sofferma successivamente sull'evoluzione in corso nel settore, con il passaggio dalla meccanica all'elettronica, sottolineando l'esigenza di un sostegno pubblico a questo riguardo.

Egli illustra quindi analiticamente gli articoli del disegno di legge, rilevando fra l'altro come essi presentino alcuni difetti di ordine tecnico: la modifica che l'articolo 4 introduce nell'articolo 1 della « legge Prodi » non può, ad esempio, non provocare la caduta del secondo comma dello stesso articolo, introdotto con la legge n. 445 del 1980.

Il relatore conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge,

nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si apre il dibattito.

Il senatore Baiardi osserva come l'importanza del comparto delle macchine utensili sia da tempo riconosciuta in tutti i paesi industriali: in altri paesi tale settore riceve un importante sostegno dallo Stato, a volte anche in chiave protezionistica. Egli esprime pertanto il suo consenso sugli obiettivi del disegno di legge, pur osservando che l'urgenza che esso è venuto ad assumere impedisce di correggere alcuni suoi difetti, come l'assenza di contributi sugli interessi (che sarebbero stati utili, in un mercato in cui non sempre si può pagare in contanti), o la mancanza di sanzioni al divieto di distrazione delle macchine di cui al nono comma dell'articolo 1. L'oratore si dichiara comunque convinto della necessità di approvare il disegno di legge, predisponendone una rapida attuazione.

Il senatore Pollidoro si associa a tali considerazioni, rilevando il ritardo del provvedimento, che già era stato prospettato sin dalla discussione sul disegno di legge finanziaria per il 1983. Anch'egli osserva come modifiche, che sarebbero forse opportune, siano rese impossibili dall'urgenza del provvedimento.

Il senatore Leopizzi conviene sull'urgenza di un intervento a favore del settore delle macchine utensili. Ritene giustificato il trattamento di favore previsto per il Mezzogiorno, ed osserva che la clausola sulla distrazione delle macchine acquistate avrebbe dovuto essere ritenuta superflua. Conclude auspicando una ripresa del settore, ed una sua sempre maggiore competitività.

Il senatore Aliverti dichiara di apprezzare la sensibilità mostrata dal Governo per le esigenze dell'industria delle macchine utensili, e l'impostazione di fondo dell'articolo 1, che — prevedendo un intervento diretto dello Stato — anticipa le linee della auspicata riforma del credito agevolato.

Non bisogna peraltro, prosegue il senatore Aliverti, ignorare i difetti che il provvedimento presenta: egli fa quindi riferimento ad una disparità di trattamento a fa-

vore del Mezzogiorno, prevista nell'ottavo comma dell'articolo 1, nonché alla formulazione, che giudica imprecisa, dell'articolo 2. Egli si sofferma quindi sull'articolo 4 ricordando il generale consenso sull'esigenza di una organica riforma della « legge Prodi », che viene invece oggi a subire una ennesima riforma parziale che, sopprimendo un requisito (un miliardo di debiti per crediti agevolati dallo Stato) che era uno dei pilastri portanti della legge stessa, rischia di aprire la strada ad una forte espansione del suo ambito di applicazione. Egli sottolinea inoltre la necessità di un coordinamento, che manca, tra tale modifica e le disposizioni introdotte con la legge n. 445 del 1980: a suo giudizio, viene ora a cadere l'attuale secondo comma dell'articolo 1 della legge Prodi, mentre può restare in vigore il terzo comma.

Egli conclude confermando la sua adesione ai principi ispiratori del provvedimento ed auspicando che le sue perplessità vengano superate dal seguito del dibattito.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Fiocchi, che esprime il suo consenso con i rilievi del senatore Baiardi e con alcune perplessità del senatore Aliverti. Egli ricorda comunque che il provvedimento può attivare vendite per 400 miliardi, in un settore il cui fatturato globale è di circa 1.500 miliardi. Auspica che le osservazioni emerse dal dibattito in ordine alla riforma della « legge Prodi » trovino spazio nell'auspicato disegno di legge di riforma; e conclude lamentando l'eterogeneità della materia disciplinata nel disegno di legge, che rende disagevole l'esame parlamentare.

A quest'ultimo rilievo si associa il presidente Rebecchini, che ricorda precedenti proteste circa provvedimenti *omnibus*.

Il sottosegretario Sanese ricorda a sua volta l'attesa del mercato per il provvedimento in esame, e le forti agevolazioni già esistenti in molti paesi stranieri: la Gran Bretagna, ad esempio, concede agevolazioni dell'ordine del 33 per cento. L'attesa, egli rileva, ha di fatto paralizzato il mercato, il che rende l'approvazione parlamentare ancora più urgente.

Si prevede, afferma il Sottosegretario, che l'attuazione del provvedimento sarà estremamente rapida, e che il Governo ne sarà stimolato ad attuare altri, e più organici interventi. Rispondendo quindi ad alcune osservazioni critiche, egli rileva come la questione della distrazione delle macchine potrà essere affrontata in sede regolamentare; ed afferma che le agevolazioni per il Mezzogiorno sono intese ad armonizzare il provvedimento in esame con i vantaggi che per tale area già sono stabiliti da altre leggi di incentivazione. Le agevolazioni per il Mezzogiorno, egli ricorda, sono attualmente valutabili nell'ordine del 38 per cento.

Il rappresentante del Governo sottolinea quindi l'importanza dell'articolo 2 ai fini del corretto funzionamento della legge n. 46 del 1982, oggi ostacolato dalla difficoltà di copertura finanziaria delle spese relative ai comitati da essa istituiti, ed alle spese di missione. Il presidente Rebecchini, in una interruzione, auspica la definitiva scomparsa dell'aberrante sistema di addossare alle imprese le spese relative alle ispezioni che le riguardano.

Per quanto riguarda la « legge Prodi », il sottosegretario Sanese ricorda le interminabili difficoltà a cui essa ha dato origine, e la necessità di una sua ampia revisione. Egli ammette che l'articolo 4, motivato da necessità oggi urgenti, può consentire una espansione dell'area di applicazione della legge, e rileva come anche in molti altri settori si siano ormai resi necessari dei ritocchi legislativi, ai quali bisognerà porre mano.

Il relatore Fiocchi, in una interruzione, ricorda come il provvedimento potrà dare adito a forse quattro mila pratiche, che dovrebbero essere tutte esaminate in tempi brevi; egli auspica che i regolamenti che dovranno essere emanati siano sufficientemente chiari.

Si passa quindi agli articoli.

Senza dibattito, i cinque articoli del disegno di legge vengono approvati nel testo trasmesso.

Per dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso parla il senatore Margheri, che esprime consenso sugli obiet-

tivi del provvedimento, che risponde alle attese di un settore importante del mercato, ma dissenso sugli strumenti giuridici prescelti per conseguire tali obiettivi.

Egli afferma che l'urgenza del provvedimento deriva in gran parte dall'assenza di una politica nel settore, oggi caratterizzato da un'aspra competizione internazionale: l'Italia, in ritardo, adotta oggi un provvedimento tampone, che presenta difetti anche di ordine tecnico. Bisogna tornare, afferma il senatore Margheri, all'idea della programmazione.

Quanto all'articolo 4, egli non si nasconde la sua funzione di salvataggio, in relazione ad una casa editrice la cui importanza è grande per la cultura italiana; lo strumento prescelto gli appare peraltro bizantino ed incongruo, sicchè auspica che ciò non costituisca un precedente. Dopo aver deplorato ancora una volta il sistema dei provvedimenti *omnibus*, il senatore Margheri annuncia l'astensione dei senatori comunisti.

Il senatore Vettori annuncia il voto favorevole dei senatori della Democrazia cristiana, sottolineando l'importanza di un provvedimento per l'industria delle macchine utensili. Tale provvedimento, egli afferma, può avere una importanza vitale per un tessuto, formato da una miriade di imprese, la cui importanza per il paese è enorme. Egli si associa quindi all'auspicio di un riordino della legislazione, e di una revisione della « legge Prodi », ricordando a quest'ultimo proposito gli impegni già assunti dal Governo. La continua espansione della « legge Prodi », egli afferma, rischia di provocare gravi effetti distorsivi nel mercato, sconvolgendo il delicatissimo sistema delle procedure concorsuali: essa dovrebbe essere invece limitata alle sole grandi imprese, che siano effettivamente risanabili. Auspica infine una rapida applicazione del provvedimento che sta per essere approvato, ribadendo il suo giudizio circa l'esigenza di un riordino organico della legislazione in materia industriale.

Il senatore Greco, nell'esprimere il voto favorevole dei senatori del Gruppo sociali-

sta, si associa alla richiesta di una normativa organica, che consenta di superare l'attuale metodo degli interventi di emergenza, senza ignorare alcune motivate perplessità già espresse dal relatore.

Si passa quindi alla votazione del disegno di legge nel suo complesso, che viene approvato.

#### **SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per le ore 17,30 di oggi, e quella convocata per giovedì 15 alle ore 11, non avranno luogo.

*La seduta termina alle ore 13.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
GIUGNI*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.**La seduta inizia alle ore 10,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Rossi, in relazione all'opportunità di un intervento del Ministro del lavoro (prospettata dal presidente Giugni e condivisa dalla Commissione nella seduta del 6 dicembre scorso) per riferire alla Commissione sull'andamento della verifica con le parti sociali sul costo del lavoro, chiede di conoscere se è già stata indicata a tal fine una seduta *ad hoc*.

Il sottosegretario Leccisi, ribadendo la piena disponibilità del ministro De Michelis, fa presente che la predetta « verifica » dovrebbe concludersi entro il gennaio 1984. Si riserva comunque di far sapere se l'audizione del Ministro del lavoro potrà essere concordata per la seduta del 18 gennaio prossimo (come suggerito dal presidente Giugni).

**IN SEDE REFERENTE****« Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile » (242)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del disegno di legge sospeso nella seduta del 6 dicembre. Apertasi la discussione generale, intervengono i senatori Torri, Angeloni, Garibaldi, Rossi e Spano Ottavio.

Il senatore Torri, notando anzi tutto come il disegno di legge in esame costituisca il risultato di una lunga serie di incontri, dibattiti, serrati confronti tra le forze so-

ciali e politiche, osserva che con il provvedimento si affronta un aspetto ristretto — ma estremamente importante — della generale problematica pensionistica, che necessita di una globale riconsiderazione anche ai fini del risanamento dell'economia. Certamente occorre rifiutare qualsiasi indiscriminata « colpevolizzazione » del sistema previdenziale come presunta causa principale del dissesto delle finanze pubbliche e rilevare, tra l'altro, come negli ultimi anni la percentuale della spesa sociale sul prodotto interno lordo sia rimasta costante. È però urgente un riordinamento generale del sistema pensionistico — che finora è stato impedito dalla volontà della maggioranza di mantenere ingiustificati privilegi — separando nettamente i problemi del lavoro, della previdenza e dell'assistenza. I senatori comunisti consentono sostanzialmente con la impostazione del disegno di legge in esame, proprio perchè esso è caratterizzato da un primo e parziale tentativo di distinguere la previdenza dall'assistenza, diversificando altresì la invalidità dalla inabilità e sostituendo poi il criterio della capacità di guadagno con quello della capacità di lavoro.

Il senatore Torri, passando alla valutazione dell'articolo, esprime anzitutto un giudizio negativo, nell'ambito dell'articolo 1, sui commi 4, 7, 12 e sulla parte finale del comma 8. Per quanto concerne l'articolo 2, chiede che si valuti la possibilità di rendere meno rigida la valutazione medico-legale e che, al comma 4, sia l'iscrizione ad albi o ad elenchi ad essere dichiarata incompatibile con la pensione di inabilità, e non il contrario. All'articolo 4 vanno riesaminati i commi 5 e 6, e alla lettera *b*) del primo comma dell'articolo 5 è opportuno ritornare alla formulazione approvata dalla Camera dei deputati nella scorsa legislatura. Conclude infine augurandosi che vengano poste le condizioni per giungere ad una sollecita approvazione del provvedimento e dichiarando di ritenere utile la costituzione di un

comitato ristretto per il prosieguo dell'esame.

Interviene poi il senatore Angeloni, rilevando la grande importanza della formulazione del criterio della capacità di lavoro, per evitare le distorsioni rese possibili in passato dall'applicazione del criterio della capacità di guadagno. Globalmente il provvedimento merita un giudizio positivo, ma occorre evitare il rischio che il carattere esclusivamente medico-legale della valutazione della invalidità determini conseguenze negative, magari di segno opposto rispetto al passato, ed in particolare faciliti un aumento del contenzioso.

Interviene quindi il senatore Garibaldi.

Premesso che intende soffermarsi soprattutto su talune questioni attinenti alla valutazione medico-legale dell'invalidità, ritiene peraltro necessario rammentare gli effetti distorsivi che in passato si sono verificati, attribuendosi alle pensioni di invalidità la natura e la funzione di una sorta di compenso sostitutivo a sostegno dei redditi meno elevati e delle categorie più bisognose. Ricordate altresì le abnormi dimensioni del contenzioso amministrativo e giudiziario (spesso incentivato colpevolmente dai Patronati), sottolinea come sia pienamente da condividere l'innovazione principale recata dal provvedimento, consistente nell'aver introdotto il nuovo concetto della capacità di lavoro in sostituzione di quello della capacità di guadagno. Tale innovazione significa in ultima analisi permettere un accertamento più obiettivo dello stato di invalidità, esclusivamente legato alle condizioni psicofisiche dell'assicurato. Tuttavia sarà necessario ridurre al massimo le troppo larghe possibilità discrezionali in sede di valutazione dello stato di invalidità. Sotto questo aspetto, la formulazione del primo comma dell'articolo 1, laddove si precisa che la capacità di lavoro debba valutarsi con riferimento a occupazioni confacenti alle attitudini dell'assicurato, desta notevoli perplessità e, soprattutto, potrebbe provocare il rischio di dilatare il numero dei trattamenti pensionistici, giacchè sembrerebbe doversi ipotizzare il riferimento ad una capacità di lavoro « specifica ».

Preso poi atto con soddisfazione che la nuova normativa non contiene più riferimenti alle condizioni socio-economiche degli assicurati, esprime un giudizio sostanzialmente positivo sull'impianto del disegno di legge, del quale auspica un sollecito esame che consenta peraltro i necessari approfondimenti; in particolare, occorrerà ricercare strumenti idonei a riqualificare il personale cui in concreto sarà demandato l'accertamento dell'invalidità, chiarire meglio la portata dell'articolo 13 (concernente il personale medico degli enti previdenziali), studiare la possibilità infine di prevedere un secondo livello di esame per ciò che concerne il contenzioso amministrativo.

Il senatore Rossi si sofferma preliminarmente ad illustrare i dati del *deficit* dell'INPS, che continua a rimanere una parte consistente del disavanzo del settore pubblico allargato. Sottolinea poi come il problema dell'aumento dell'età pensionabile debba essere affrontato senza pregiudizi o luoghi comuni, giacchè è ben noto che un incentivo al proliferare del lavoro nero deriva spesso dalla convenienza da parte di taluni datori di lavoro di ricorrere a manodopera collocata in pensione in età ancora giovane. L'aumento del limite di età pensionabile non vuol dire quindi per ciò stesso rendere più difficile il *turn over* generazionale o comprimere le già scarse possibilità di lavoro dei giovani.

Augurandosi poi che il Governo presenti sollecitamente il preannunciato disegno di legge di riforma generale previdenziale e pensionistica, dichiara di ritenere che l'impianto concettuale del provvedimento in esame sia pienamente da condividere, purchè se ne verifichi attentamente il contenuto normativo soprattutto in ordine alla rispondenza dell'articolato rispetto alle finalità politiche. Da questo punto di vista, egli si dice perplesso sulla formulazione dell'articolo 1 per ciò che riguarda l'espressione « in occupazioni confacenti alle sue attitudini »; meglio sarebbe, a suo avviso, sopprimere l'inciso, ovvero ricercare una diversa formulazione normativa che consenta una discrezionalità meno ampia nella valutazione dell'incapacità di lavoro. Altra perplessità

gli deriva dal testo del primo comma dell'articolo 6, relativamente al diritto all'assegno di invalidità o alla pensione di inabilità fin dall'istaurazione del rapporto di lavoro, formulazione questa che potrebbe prestarsi ad eventuali abusi.

In conclusione, pur ribadendo la sua opinione favorevole al disegno di legge, ritiene necessario un ulteriore approfondimento degli articoli di cui consta.

Il senatore Ottavio Spano richiama anche egli l'attenzione della Commissione sulle distorsioni e sugli abusi verificatisi in passato, rilevando che ciò ha finito per trasformare un istituto tipicamente previdenziale in un altro di natura meramente assistenziale. Dopo aver citato al riguardo i più recenti dati disponibili, soprattutto in riferimento al settore del lavoro autonomo, ritiene che gli effetti distorsivi ai quali ha accennato si siano verificati anche per l'inefficienza degli Organi di controllo.

La nuova definizione dell'invalidità pensionabile ed il complesso della normativa in esame appare oggi più rigorosa e consentirà sicuramente una gestione più razionale e più obiettiva del fenomeno « invalidità ». Per tali ragioni egli dichiara a nome del Gruppo socialista la propria opinione favorevole al provvedimento.

Conclusasi la discussione, la Commissione conviene sull'opportunità di costituire un Comitato ristretto per l'esame degli articoli

e degli eventuali emendamenti. Del predetto Comitato — che si riunirà nella mattinata di mercoledì 21 dicembre — vengono chiamati a far parte, oltre al Presidente ed al relatore, un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare.

Infine, dopo che il senatore Garibaldi ha posto al rappresentante del Governo taluni quesiti specifici in ordine all'estensione o meno della normativa in esame ai trattamenti pensionistici di invalidità di cui possono usufruire le casalinghe ed i ministri del culto, il seguito dell'esame del disegno di legge viene rinviato ad altra seduta.

#### **SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per oggi alle ore 16,30, non avrà più luogo.

#### **CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA**

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi che non ne fanno parte, si riunirà immediatamente al termine della seduta per un esame preliminare della proposta di indagine conoscitiva sull'attuazione della legge n. 140 del 1981, in materia di collocamento sperimentale nelle regioni Basilicata e Campania.

*La seduta termina alle ore 12.*

**IGIENE E SANITA' (12°)**

MERCLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
**BOMPIANI***Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.**La seduta inizia alle ore 9,35.***IN SEDE REFERENTE****« Disciplina della professione sociosanitaria di operatore geriatrico » (122)**, d'iniziativa del senatore Mezzapesa ed altri  
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice Colombo Svevo.

Ella illustra il provvedimento prendendo in considerazione le principali disposizioni riguardanti le figure professionali cui è affidata l'assistenza sociosanitaria, i loro compiti, la loro formazione professionale, le modalità per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio dell'attività in questione e le relative competenze del Ministero della sanità e delle regioni.

La relatrice sottolinea che il disegno di legge nasce dall'esigenza di delineare con precisione taluni profili professionali nel campo dei servizi sociosanitari, facendo presente tuttavia che su tale materia una Commissione nazionale interministeriale sta per concludere uno studio di cui è stata appositamente incaricata.

Una prima ricognizione dei risultati della ricerca svolta da tale Commissione, continua la relatrice, rileva che i nuovi bisogni sociali individuati riguardano l'assistenza domiciliare e l'assistenza tutelare i cui destinatari sono cittadini privi di autonomia, gli anziani, i cronici e i nuclei familiari in difficoltà.

Dal suddetto studio, pertanto, emerge la esigenza di una figura di operatore che abbia competenze integrate di tipo domestico-igienico-sanitario e sociale, con caratteristiche di polivalenza e chiamato allo svolgimento di prestazioni riguardanti l'assistenza diretta alle persone, l'aiuto domestico, le prestazioni igienico-sanitarie di tipo semplice che siano complementari alle attività assistenziali e coincidano con quelle normalmente svolte dai familiari.

La relatrice quindi fa cenno ad altre proposte emerse nello studio suddetto relativo ai requisiti di formazione, alla qualifica professionale ed al riconoscimento giuridico.

Ella ricorda poi che tali proposte della Commissione di cui si è detto sono state prese in considerazione in un convegno sulla materia tenutosi a Bologna nel settembre scorso, da cui sono emerse indicazioni precise circa la figura unica polivalente per le diverse aree d'intervento e nei servizi residenziali e territoriali, il rifiuto della settorizzazione ed il recupero di eventuali specializzazioni attraverso moduli differenziati all'interno di un'unica formazione di base.

Ella accenna poi a talune regolamentazioni regionali, come quella delle regioni Lombardia e Emilia.

La relatrice ritiene opportuno acquisire le risultanze della ricerca svolta dalla Commissione interministeriale, ed eventualmente procedere ad una audizione della stessa preliminarmente al prosieguo dell'esame del provvedimento in titolo.

Ella conclude chiedendo al sottosegretario Romei quali siano gli intendimenti del Governo circa la definizione dei profili professionali in questione.

Seguono interventi del presidente Bompiani per chiarimenti procedurali, del senatore Imbriaco e della senatrice Jervolino Russo propensi ad un rinvio dell'esame in attesa dell'acquisizione del materiale documentativo e della ventilata audizione, nonchè della senatrice Rossanda che, pronunciandosi

favorevolmente al rinvio chiede al sottosegretario Romei chiarimenti circa lo stato di elaborazione del provvedimento sui profili professionali del personale del Servizio sanitario nazionale.

Ha quindi la parola il sottosegretario Romei.

Egli assicura che il Governo ha già predisposto uno schema di decreto sulla materia, su cui la prima sezione del Consiglio sanitario nazionale si è espressa favorevolmente e sulla quale si attende entro breve tempo il parere del Consiglio sanitario nazionale in sede plenaria.

Egli ritiene opportuna una ulteriore riflessione sul disegno di legge n. 122, sia per il necessario raccordo con le conclusioni della Commissione interministeriale, sia per l'inserimento di tale normativa in quella, più ampia, concernente la formazione professionale su cui il Governo entro breve tempo ha intenzione di presentare un provvedimento.

Seguono ulteriori interventi.

Il presidente Bompiani, nel rilevare l'utilità dell'esame della problematica posta dal disegno di legge in titolo, ritiene opportuno che in sede di ufficio di presidenza si prenda in considerazione la proposta avanzata circa l'audizione della Commissione interministeriale, per procedere poi successivamente al dibattito una volta acquisita anche ulteriore documentazione in materia.

La senatrice Jervolino Russo chiede al sottosegretario Romei delucidazioni circa l'area che intende regolamentare l'annunciato disegno di legge governativo sulla formazione professionale, rilevando che attualmente talune figure professionali operano in ambiti di attività non regolamentati con conseguente insicurezza professionale e scarse garanzie per i cittadini utenti.

Rispondendo, il sottosegretario Romei assicura che sono in corso intese tra il Ministero della sanità ed il Ministero della pubblica istruzione per una regolamentazione globale che includa, da un lato, gli aspetti riguardanti la formazione professionale interessante tutto il personale del Servizio sanitario nazionale e, dall'altro, il riordinamento delle facoltà di medicina.

Quindi, dopo interventi del presidente Bompiani, che riassume i termini del dibattito, e della senatrice Rossanda (che prende atto con soddisfazione della dichiarazione tesista resa dal sottosegretario Romei), il seguito dell'esame è rinviato.

«Regolamentazione della citoaferesi» (69), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri  
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Trotta.

Egli innanzitutto illustra il concetto di citoaferesi, le tecniche di esecuzione e le diverse finalità a queste connesse.

Egli evidenzia la grave carenza di sangue fatta registrare in Italia che è costretta ad importare dall'estero ingenti quantità di plasma o sangue con conseguenti immaginabili ripercussioni negative sugli equilibri finanziari, nonchè con concreti rischi connessi alla idoneità ed innocuità del sangue importato la cui provenienza non sempre è nota.

D'altra parte, continua il relatore, occorre evitare sprechi di sangue tenendo presente che la moderna tecnologia offre oggi apparecchiature che consentono di dividere il sangue nei suoi componenti essenziali.

Egli ricorda in proposito che la legge n. 592 del 1967, che disciplina la raccolta, la conservazione e la trasformazione del sangue umano non affronta il problema inerente la donazione di emocomponenti, mentre la legge n. 833 del 1978 sancisce solamente che la produzione di emoderivanti è di competenza dello Stato.

Pertanto, a suo avviso, una regolamentazione della materia appare molto opportuna.

Il relatore poi illustra dettagliatamente il provvedimento formulando alcune osservazioni.

All'articolo 1, a suo avviso, la parola «citoaferesi» andrebbe sostituita con il termine «emoaferesi», in modo da includere tutti i componenti del sangue; all'articolo 2, poi, andrebbe precisato che la donazione è gratuita e che il prodotto ottenuto mediante l'emoaferesi è di pubblica proprietà; all'articolo 3, l'età massima dei soggetti su cui può essere praticata la citoaferesi do-

vrebbe essere portata a sessantacinque anni anziché a cinquanta e l'età minima in ogni caso a diciotto anni; all'articolo 5, l'indicazione ivi prevista degli esami preliminari rispetto alla aferesi appare riduttivo, ritenendosi più congruo stabilire che i donatori debbano essere sottoposti a tutti quegli esami anamnestico-clinici idonei a garantire la incolumità; all'articolo 6, parimenti l'elenco dei controlli ivi previsto può essere interpretato in maniera riduttiva; all'articolo 12, si ritiene eccessiva la previsione di due giorni di riposo dopo ogni seduta citoferesica.

Il relatore sottolinea che da anni si attende una legge quadro che ridisciplini la raccolta, la conservazione e la trasformazione del sangue, ricordando in proposito che la fine anticipata dell'8ª legislatura non ha consentito al Parlamento di portare a termine il lungo *iter* di numerose proposte in materia.

In attesa di pervenire tempestivamente all'approvazione di una normativa in tal senso, conclude il relatore, è opportuno che la Commissione approvi sollecitamente il provvedimento all'esame.

Si apre il dibattito.

Il senatore Condorelli ritiene necessario il provvedimento dichiarandosi favorevole in linea di massima al testo presentato, anche per quanto riguarda le previsioni relative all'età minima e massima richiesta ai donatori e alla indicazione degli esami di cui all'articolo 5. Suggerisce tuttavia di aggiungere una previsione in base alla quale le Regioni, entro due anni dall'approvazione del provvedimento, debbano istituire appositi centri, secondo modalità eventualmente definite dal regolamento di applicazione del provvedimento stesso.

Il senatore Alberti sottolinea l'opportunità del disegno di legge in titolo che però arriva all'esame del Parlamento (egli dice) con molto ritardo, dato che ormai le prime apparecchiature e le conseguenti sperimentazioni in materia sono già presenti in Italia dal 1974.

In proposito fa presente che le suddette apparecchiature di cui, per la pressione esercitata dalle aziende produttrici, sono do-

tati anche reparti non interessati, sono sottoutilizzate, anche per la mancata organizzazione dipartimentale.

Si pone il quesito se sia più opportuno procedere con celerità all'approvazione del provvedimento in esame o attendere la presentazione da parte del Governo di un progetto di regolamentazione complessiva in materia.

La scelta tra le due alternative, egli dice, dipende dal tempo occorrente al Governo per la presentazione dell'anzidetto provvedimento.

Illustra poi il concetto di aferesi e delle relative tecniche soffermandosi sulle diverse finalità terapeutiche e preparative e sui connessi problemi medico-legali, nonché sulla localizzazione delle apparecchiature.

Egli giudica il testo del provvedimento elaborato con molta cura ed attenzione, nonché con precisione tecnica.

Sui singoli articoli formula talune osservazioni: all'articolo 3 la previsione di un « tetto » massimo d'età per i soggetti su cui praticare la citoferesi non sembra opportuna; all'articolo 5 occorrerebbe precisare che l'indicazione degli esami non è esauistica; all'articolo 10 sembra inopportuna la previsione di un limite alla frequenza della citoferesi per i donatori periodici volontari, così come superfluo ritiene un inciso dello stesso articolo; all'articolo 13 sarebbe necessaria una diversa formulazione che precisasse le competenze del medico curante e dell'operatore dell'intervento.

Conclude prospettando l'opportunità di includere nel provvedimento anche norme di natura regolamentare, data la constatata incapacità del Ministero della sanità di emanare in tempi brevi regolamenti di esecuzione.

Seguono interventi. Il senatore Monaco è propenso all'eliminazione dell'elencazione degli esami e dei controlli di cui agli articoli 5 e 6; il senatore Cartia è dell'avviso di precisare se le finalità del provvedimento attengano alla problematica trasfusionale o a quella terapeutica; il senatore Calì propone ulteriori specificazioni delle disposizioni riguardanti il consenso di cui all'articolo 3; il senatore Ranalli ritiene prelimi-

nare valutare se il provvedimento in titolo debba essere portato avanti prima della presentazione di un disegno di legge di riordino complessivo della materia, o debba costituire oggetto di quest'ultima normativa e conseguentemente essere esaminato in tale sede, e dichiara altresì il proprio favore alla esplicitazione normativa della gratuità delle prestazioni in questione; il senatore Sellitti si dichiara dello stesso avviso su quest'ultimo punto, suggerisce una diversa formulazione dell'articolo 13 ritenendo invece corrette in particolare le disposizioni degli articoli 5, 6 e 12.

Quindi il presidente Bompiani svolge talune considerazioni. Fa innanzitutto presente come la citoferesi abbia superato la fase sperimentale e sia diventata un metodo corrente, assumendo il procedimento dignità tale da meritare una regolamentazione specifica.

Ricorda le iniziative parlamentari in materia portate avanti nel corso dell'8ª legislatura che testimoniano dell'attenzione che il Parlamento ha mostrato nei confronti del problema.

Condivide le osservazioni tendenti ad una chiarificazione della distinzione delle due principali finalità sottese alla citoferesi, la terapeutica e la preparativa a fini terapeutici. Egli fa presente in proposito che il disegno di legge in titolo ha inteso regolamentare prevalentemente quest'ultima fattispecie sul piano garantistico prevedendo una serie di adempimenti minimi che le strutture sanitarie devono svolgere nei confronti dei donatori.

Il presidente Bompiani in particolare, con riferimento agli articoli 3 e 10, precisa che il provvedimento ha inteso adottare un'impostazione cautelativa contro i rischi cui può andare incontro il donatore, dichiarandosi comunque disponibile rispetto a tutte le correzioni ritenute utili, anche per quanto riguarda la normativa contenuta nell'articolo 13. Invita poi il sottosegretario Romei ad illustrare gli orientamenti del Governo circa i tempi di presentazione di un disegno di legge di riordino generale; in ogni caso comunque, egli dice, sarebbe opportuna la definizione di un testo preciso da predisporre

anche in sede di Commissione ristretta e da sottoporre poi all'approvazione in sede plenaria, in quanto esso potrebbe servire come punto di riferimento specifico per la normativa di carattere più generale ed essere incluso nell'ambito di questa.

Seguono altri interventi, del senatore Rannali che chiede chiarimenti al Governo circa l'attuazione dell'articolo 67 della legge n. 833 del 1978, ritenuto il vero nodo politico della problematica in questione, e del presidente Bompiani il quale precisa che invece il provvedimento in titolo concerne una materia tecnica al di là di connotazioni politiche.

Quindi agli oratori intervenuti nel dibattito replica il relatore Trotta.

Egli, non ritenendo che la presentazione del disegno di legge organico avverrà in tempi brevi, dichiara di condividere la proposta del presidente Bompiani relativa all'ulteriore corso dell'esame del provvedimento che in ogni caso risulterà utile.

La eventuale sottocommissione di cui si è detto, egli dice, potrebbe definire un testo preciso che non contrasti con una visione globale della materia. In proposito sottolinea l'importanza di estendere la tematica da regolamentare anche alla emoaferesi nel suo complesso.

Ha quindi la parola il sottosegretario Romei.

Egli fa innanzitutto presente l'intendimento del Governo che è quello di predisporre una disciplina generale della materia. Ricorda in proposito come da parte del Ministero della sanità nel corso dell'8ª legislatura, in occasione dell'esame alla Camera dei provvedimenti prima citati, furono sottoposti taluni quesiti in materia al Consiglio sanitario nazionale che si espresse in maniera ampia ed articolata. Quanto al disegno di legge in titolo egli, pur concordando sull'esigenza normativa, segnala l'opportunità di un ulteriore approfondimento dell'anzidetto provvedimento onde ricondurre le disposizioni ivi previste nell'ambito di una problematica più generale concernente la materia trasfusionale. Per parte sua assicura l'impegno del Governo ad accelerare

i tempi per la presentazione del preannunciato disegno di riordinamento generale ritenendo, comunque, che il lavoro eventualmente svolto dalla proposta Sottocommissione risulterà utile.

Seguono interventi del presidente Bompiani, del relatore Trotta e dei senatori Condorelli ed Alberti che, favorevoli alla costituzione di una Sottocommissione ed al conseguente proseguimento dell'esame del provvedimento in tempi brevi, sollecitano ulteriormente il rappresentante del Governo ad accelerare i tempi di presentazione del provvedimento di riordino generale della materia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**SULL'INDAGINE CONOSCITIVA RELATIVA ALLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA**

Il presidente Bompiani comunica l'assenso del Presidente del Senato al programma definitivo di svolgimento dell'indagine in titolo. Sottopone quindi all'attenzione della Commissione uno schema di calendario delle audizioni da svolgere.

Intervengono per chiarimenti sulle comunicazioni del Presidente i senatori: Rossanda, Colombo Svevo, Imbriaco e Bellafiore.

Il presidente Bompiani fornisce i richiesti chiarimenti.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
COSSUTTA

*Interviene il Ministro per gli affari regionali Romita.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Cossutta comunica che, secondo gli accordi intervenuti nella seduta del 30 novembre, l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, ha proceduto nel corso della mattinata all'audizione del Comitato di coordinamento dei Presidenti dei Consigli regionali e che, appena terminata la seduta odierna, procederà all'audizione della Conferenza dei Presidenti delle Giunte regionali. Egli precisa altresì che, immediatamente dopo avere, in tal modo, acquisito le proposte dei rappresentanti delle Regioni, sarà cura dell'Ufficio di Presidenza predisporre il programma di lavoro da sottoporre all'approvazione della Commissione.

**DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI**

La Commissione inizia il dibattito sulle comunicazioni del Ministro per gli affari regionali, svolte nella seduta del 30 novembre.

Il deputato Moschini, dopo aver dichiarato di concordare sulla proposta di modificare le attuali disposizioni dei regolamenti parlamentari delle due Camere che disciplinano l'attività della Commissione per le questioni regionali al fine di consentire a quest'ultima di partecipare, in veste esclusivamente consultiva, alla funzione legislativa,

sottolinea favorevolmente la dichiarata disponibilità del Ministro a proseguire con la Commissione l'esame dell'attività governativa di controllo della legislazione regionale, già intrapresa nella passata legislatura.

Egli lamenta, invece, il sistematico rifiuto del Governo di promuovere la questione di merito di fronte al Parlamento, nella ipotesi di leggi regionali rinviata dal Governo e riapprovate dal Consiglio regionale, nonché la mancanza di esercizio da parte del Governo, nelle eventuali ipotesi di scioglimento dei Consigli regionali, dei poteri di intervento costituzionalmente spettantigli. Giudica altresì negativo il sistema di « amministrazione integrata » tra Stato e Regioni, che sembra caratterizzare l'esperienza più recente del rapporto Stato-Regioni e che — come riconosce lo stesso Rapporto sullo stato delle autonomie, presentato nel 1982, dal Ministro Aniasi — rappresenta sostanzialmente il recupero di una tendenza neocentralista, ormai definitivamente superata. La figura del Commissario di governo dovrebbe essere nuovamente disciplinata in modo da rappresentare un effettivo momento di raccordo tra legislazione statale e legislazione regionale piuttosto che un « superprefetto »: intanto, però, il disegno di legge di riforma della Presidenza del Consiglio non è stata ancora ripresentata e in quello di riforma dell'ordinamento delle autonomie locali non è dato cogliere alcun segno confortante al riguardo.

Quanto al problema delle leggi quadro, l'oratore, che non ritiene del tutto negativa l'esperienza finora maturata (anche se quella ultima, rappresentata dalla legge quadro sul turismo, non gli appare di segno positivo) sollecita il Governo a chiarire le sue reali intenzioni in proposito. Dopo aver anche osservato che si impone una maggiore e più attenta riflessione sulle peculiari questioni poste dalle Regioni a statuto speciale, il deputato Moschini conclude giudican-

do un poco deludente la relazione del Ministro, pur se ricca di buone intenzioni, quanto all'indicazione di punti specifici e di scadenze operative.

Il deputato Nenna D'Antonio, dopo aver osservato che l'istituzione della Conferenza permanente dei Presidenti delle Regioni è stata verisimilmente istituita al fine di ovviare alla caduta di tensione nei confronti della problematica regionale che ha fatto seguito alla iniziale fase della conflittualità, paventa, però, che essa sia interpretata in senso formale, come mera istituzionalizzazione, cioè, di una procedura di consultazione: la manovra economica del flusso monetario tra Stato e Regioni, rapportata a parametri non rivalutati, continua ad essere caratterizzata da ritmi eccessivamente lenti; il piano sanitario nazionale, a distanza di 5 anni dall'approvazione della legge di riforma sanitaria, continua ad essere un piano del tutto ipotetico e continua l'attesa di una legge quadro sull'assistenza, nonostante i gravi inconvenienti causati dalla sua mancanza.

Anche la riforma della finanza locale rappresenta, a giudizio del deputato Nenna D'Antonio, una questione non ulteriormente procrastinabile a meno di pregiudicare la stessa funzionalità delle Regioni.

Il senatore Muratore, espresso apprezzamento per le comunicazioni svolte dal ministro Romita, da cui emerge la piena disponibilità di quest'ultimo a collaborare per quanto di competenza, con la Commissione, auspica l'adozione di una positiva e rapida soluzione della questione rappresentata dall'esigenza di riconoscerle una veste formale, quale organo di raccordo permanente tra il Parlamento e le Regioni, sia a livello di Consigli che di Giunte. Egli lamenta, invece, la mancanza di uniformità di criteri nella attività di controllo delle leggi regionali da parte del Governo, rilevabile anche dalla relazione al Parlamento, presentata dalla Commissione, nella passata legislatura (*Doc. LXII-bis*, n. 1).

Il senatore Mancino rileva preliminarmente che tra gli impegni costituzionali che attendono il Parlamento (la riforma dell'ordinamento delle autonomie, quella del Consiglio di Stato e quella della giustizia poli-

tica) e gli ulteriori adempimenti affidati alla riflessione della Commissione per le riforme istituzionali esistono implicazioni ed interconnessioni logiche e concettuali che non possono essere ignorate. Identiche considerazioni — egli prosegue — devono essere svolte per le leggi-quadro, giacchè un modo di procedere disorganico e non coordinato, come quello che caratterizza l'esperienza attuale, non ha giovato a dissipare i dubbi e la confusione esistenti, cristallizzando, invece, il momento gerarchico e verticistico in un rapporto che invece doveva avere una configurazione orizzontale. Un esempio emblematico di ciò è dato cogliere nella mancata attuazione dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, in tema di programmazione economica, nel quale veniva stabilito un criterio chiaro di ripartizione delle competenze in materia tra Stato, Regioni ed enti locali: in assenza di una specifica legge di attuazione le Regioni hanno infatti assunto un ruolo sostitutivo della competenza statale, incompatibile con la loro natura. Una esatta impostazione del problema, del resto conforme ad una corretta interpretazione dell'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, avrebbe infatti consentito di recuperare il momento legislativo di indirizzo e programmazione alle Regioni e quello amministrativo agli enti locali: si sarebbe, in tal modo, delineata la Provincia come ente di gestione dei programmi regionali di sviluppo per l'espletamento di funzioni amministrative esclusivamente riferite all'attività programmatica. L'occasione per far finalmente chiarezza in materia può essere rappresentata, a giudizio dell'oratore, dalla legge di riforma della Presidenza del Consiglio, cui deve necessariamente far seguito quella di riforma dell'amministrazione centrale dello Stato.

Il senatore Stefani, dal canto suo, non condivide, invece, la premessa ottimistica che pervade la relazione del ministro Romita, contraddetta, a suo avviso, anche dal recente giudizio espresso dal CENSIS in tema di rapporti tra Stato e Regioni. Egli ritiene che l'occasione rappresentata dall'attività cui sta per accingersi la Commissione

parlamentare per le riforme istituzionali non debba essere trascurata, al fine di sottoporre ad un radicale riesame il ruolo e le funzioni costituzionali spettanti alle Regioni. Il Governo ed il Parlamento non possono continuare a comportarsi come se le Regioni non esistessero: il processo storico che si è affermato dal 1970 in poi è infatti la testimonianza di una tendenza involutiva circa il modo di intendere il momento automatico regionale. Del resto il metodo della programmazione, che era alla base della riforma del 1970, continua ad essere sistematicamente ignorato.

Quanto infine al sistema dei controlli delle leggi regionali, egli ritiene che vada urgentemente rivista la figura del Commissario di Governo, senza attendere la riforma della Presidenza del Consiglio.

Prende quindi la parola il Ministro degli affari regionali, per replicare agli oratori intervenuti nel dibattito.

Il ministro Romita, soffermandosi preliminarmente sulla questione della conflittualità tra Stato e Regioni, rileva che da un esame condotto dal novembre del 1970 al novembre del 1983 emerge, per quanto riguarda la produzione legislativa delle Regioni a statuto ordinario, che le leggi impugnate di fronte alla Corte costituzionale su un totale di 12.558 leggi sono state 89 (con una percentuale pari allo 0,71 per cento) mentre, per quanto riguarda quella delle Regioni a statuto speciale, che su un totale di 5.029 leggi quelle impugnate sono state 78 (con una percentuale pari allo 0,74 per cento). Il vero problema in materia — egli prosegue — è però rappresentato dalla conflittualità « sommersa », dalla mancanza cioè di coordinamento tra Stato e Regioni in taluni specifici settori nei quali si verificano fenomeni di vischiosità e di difficoltà operativa non sempre risolvibili in termini formali: per la soluzione del delicato problema il Governo attende un decisivo contributo da parte della Conferenza permanente dei Presidenti delle Regioni.

Quanto alle intenzioni del Governo in materia di disegni di legge-quadro, il Ministro dichiara che la ripresentazione dei disegni di legge il cui iter è stato interrotto dall'anticipato scioglimento del Parlamento avverrà

appena possibile, non prima però che siano stati vagliati i suggerimenti affiorati in occasione dell'esame già intrapreso da parte delle competenti Commissioni del disciolto Parlamento.

Forniti quindi taluni chiarimenti in ordine alla finanza regionale, sia in riferimento alle Regioni a statuto ordinario (per le quali sono in corso studi volti alla proposizione di un nuovo e più moderno sistema di rapporto tra Stato e Regioni che sostituisca o integri quello definito dalla legge n. 281 del 1970), sia in riferimento a quelle a statuto speciale (i cui rapporti finanziari con lo Stato assumono connotazioni particolari in dipendenza della specificità nei loro ordinamenti), l'oratore dichiara che il Governo sta adoperandosi attivamente perchè si pervenga, nel più breve tempo possibile, alla definizione delle residue norme di attuazione dei singoli statuti delle Regioni ad autonomia speciale, cui attendono — come è noto — apposite Commissioni paritetiche.

Dopo avere anche precisato che il rapporto di collaborazione tra Stato e Regioni, se correttamente inteso, nel necessario rispetto, cioè, dalla reciproca autonomia costituzionalmente garantita, non implica necessariamente quello di integrazione, il Ministro ribadisce il proprio convincimento in ordine alla possibilità che la Commissione per le questioni regionali possa divenire, attraverso un adeguato potenziamento dell'attività consultiva, uno strumento di filtro della produzione normativa statale di interesse regionale. Considerata la recente istituzione della Conferenza permanente dei Presidenti delle Regioni, si delineerebbe, in tal modo, una sostanziale simmetria di rapporti tra gli organi legislativi statali e regionali, da un lato, e tra gli organi esecutivi dello Stato e delle Regioni, dall'altro.

Il Governo, che tiene in debita considerazione la giurisprudenza della Corte costituzionale e non si lascia attrarre da tentazioni neocentraliste — egli prosegue —, quando procede al rinvio delle leggi regionali, risponde a precise responsabilità istituzionali. Non ritiene, pertanto, di poter condividere il pessimismo emergente dalle considerazioni svolte dal senatore Stefani e, in

particolare, il rilievo che l'atteggiamento del Governo sarebbe espressione di neocentrismo, a meno che non si intenda riferire quest'ultimo all'esercizio del potere di indirizzo e coordinamento che rappresenta, invece, un doveroso adempimento cui il Governo è tenuto in osservanza di specifiche leggi statali.

Il ministro Romita ribadisce infine la piena e completa disponibilità a collaborare

con la Commissione, nell'ambito della propria competenza, al fine di avviare a soluzione le delicate questioni emerse nel corso del dibattito, il cui definitivo superamento rappresenta un obiettivo di interesse comune.

Il presidente Cossutta ringrazia il Ministro e dichiara chiusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale  
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*

SIGNORELLO

*La seduta inizia alle ore 11.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente comunica che:

ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire in separati locali l'odierna seduta attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso;

con telegramma del 6 dicembre il deputato Melis, il senatore Loi ed altri rappresentanti del Partito sardo d'azione hanno protestato per l'intervento di un rappresentante del CENSIS nella trasmissione « Tam Tam » del 3 dicembre scorso, nella quale hanno, fra l'altro, ravvisato un'offesa alle lotte democratiche condotte da 60 anni dal movimento sardista e una patente violazione dei principi che regolano il mezzo pubblico radiotelevisivo;

con lettera del 9 dicembre il deputato Battistuzzi ha sollecitato un intervento della Commissione in ordine al fenomeno dei cospicui premi distribuiti dalla RAI nel corso di programmi di intrattenimento, sottolineando, tra l'altro, che se certe forme di cattura dell'ascolto appaiono già criticabili per l'emittenza privata esse divengono inaccettabili per il servizio pubblico;

con telegramma del 9 dicembre, il Segretario generale della CISAL, ha protestato per la discriminazione attuata dalle tre testate televisive della RAI nei confronti dell'associazione sindacale, in occasione della recente assemblea dei suoi quadri dirigenti, avvenimento che è stato del tutto ignorato;

con telegramma del 12 dicembre, il deputato Servello ha protestato per la parzialità e l'incompletezza dell'informazione fornita dalla RAI in occasione del servizio del TG 2 diffuso nello stesso giorno sul processo Tobagi, che — oltre a privilegiare, ancora una volta, le opinioni provenienti dalle aree della DC, del PCI e del PSI — non ha tenuto conto della posizione del MSI-DN, unico partito schierato contro la legge sui pentiti;

Le quattro questioni sollevate sono deferite all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali.

Comunica inoltre che il 13 dicembre scorso il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Amato ha trasmesso i verbali delle riunioni della Commissione paritetica. La Sottocommissione ha iniziato un serrato ciclo di audizioni che, una volta concluso, porrà la Commissione in grado di procedere in tempi brevi alla determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi, ai sensi dell'articolo 21 della legge di riforma.

**SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il deputato Tempestini rileva anzitutto come l'approfondimento in materia di entrate pubblicitarie della RAI, iniziato in sede di Sottocommissione per la pubblicità e che occuperà successivamente la Commissione, costituisca un utile punto di riferimento per mettere a fuoco altri importanti problemi, connessi con l'equilibrio delle entrate della RAI, primo fra tutti quello dell'adeguamento dei canoni di abbonamento, in ordine al quale — tiene a sottolinearlo — il Governo non ha a tutt'oggi assunta alcuna posizione ufficiale. L'occasione offerta da tali considerazioni gli suggerisce di riproporre, a nome del gruppo socialista, una questione cui la sua parte politica annette grande rilevanza: giudica assolutamente inopportuno pro-

cedere oggi all'elezione di componenti il consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale della RAI. Il rinnovo dell'organo di gestione dell'azienda dovrebbe seguire e non precedere il riassetto delle norme che regolano l'attività del servizio pubblico radiotelevisivo. Del resto, nell'intenso dibattito in corso, sono emersi negli ultimi tempi non pochi elementi di convergenza su punti qualificanti delle nuove norme che è urgente approvare per assicurare un effettivo rilancio del ruolo della RAI. Nè ritiene che l'emananda normativa debba avere davanti a sé un *iter* parlamentare lungo: la sua parte politica ha persino indicato, come una soluzione percorribile, quella dell'emanazione di un decreto-legge. In sede di conversione di tale iniziativa del Governo, le forze parlamentari avrebbero, a suo avviso, modo di verificare non trascurabili punti di convergenza. Nè è intenzione del PSI rinviare a tempi lunghi il rinnovo del consiglio di amministrazione: al contrario, i relativi adempimenti potrebbero essere compiuti contemporaneamente all'azione di riforma legislativa. Invita la Commissione ad accogliere il suggerimento della sua parte politica e la Presidenza a compiere gli opportuni passi perchè tale soluzione possa realizzarsi.

Il deputato Barbato stigmatizza l'orientamento espresso dal rappresentante socialista. Nè l'ordine del giorno della seduta odierna, così come è stato formulato in seguito agli accordi raggiunti in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, consente altra scelta che non sia quella di avviare immediatamente le procedure delle votazioni.

Giudica perverso il progetto di modificare gli assetti della RAI con un decreto-legge, ciò che, oltretutto, stravolgerebbe tutto il senso della riforma del 1975. La battaglia condotta dal PSI per rinviare il rinnovo del consiglio di amministrazione non deve essere di ostacolo alla Commissione per l'adempimento di suoi precisi doveri, nè ha senso affidare la gestione delle entrate del servizio pubblico ad un organo di gestione oramai completamente privo di legittimazione. Chiede formalmente che il Presidente dia lettura delle designazioni pervenute dai Consigli re-

gionali per procedere alla prima delle votazioni previste.

Il deputato Aglietta eleva una vibrata protesta alla Presidenza per la conduzione dei lavori della Commissione. Il deputato Tempestini, a suo avviso, non è intervenuto sulle comunicazioni del Presidente, bensì per proporre con leggerezza soluzioni illegittime e inammissibili. La Commissione, convocata per eleggere componenti di organi della concessionaria, deve fare il proprio dovere e non trasformarsi in una sede di contrattazione e di discussioni assolutamente irrituali. Invita formalmente il Presidente a passare all'ordine del giorno.

Il deputato Lo Bello esprime preoccupazione per l'andamento dei lavori della Commissione. Di fronte alle gravi difficoltà in cui versa la RAI occorre, senza frapporre alcun indugio, procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione, che oltre ad essere scaduto da sei mesi, è incompleto. Nè è pensabile far giungere in porto in tempi brevi una riforma legislativa, meno che mai mediante un decreto-legge.

Il deputato Bernardi Antonio esordisce affermando che il suo intervento sulle comunicazioni del Presidente non ha altro scopo se non quello di sollecitare il passaggio immediato all'ordine del giorno della seduta. Dichiarò la netta contrarietà del Gruppo comunista alla soluzione prospettata dal deputato Tempestini. Mentre riconosce che il dibattito in corso nel paese sui problemi radiotelevisivi è utile per far maturare le scelte indifferibili sul piano legislativo — le quali, comunque, oltre alle modificazioni della legge n. 103 del 1975 non potranno non comprendere allo stesso tempo quelle relative alla regolamentazione delle emittenti private — sottolinea con forza che la sede della Commissione di vigilanza non è quella idonea per risolvere tali questioni. Compito dell'organo parlamentare è quello di eleggere componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale della RAI senza indugio: nè risulta che in sede parlamentare siano state formalizzate proposte per modificare la costituzione o la composizione di tali organi. Conclude giu-

dicando in modo nettamente negativo la prospettata soluzione della decretazione di urgenza.

Il deputato Bubbico, premesso che la DC ha preso una iniziativa per raggiungere un accordo tra le forze politiche sulle più urgenti scadenze in materia radiotelevisiva, invita la Presidenza a verificare, fra i rappresentanti dei gruppi presenti in Commissione, ogni possibilità di intesa per giungere in tempi brevi al rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI, che è comunque un atto dovuto; esso coincide logicamente con l'avvio della nuova riforma, cioè con il rilancio della RAI e con un quadro di riferimento per le emittenti private. La democrazia cristiana, rilevato che nessun membro del Governo ha proposto un decreto-legge in materia radiotelevisiva, è contraria a tale ipotesi politica: ciò renderebbe oltretutto un pessimo servizio al Governo.

La proposta politica della DC è dunque quella di procedere subito al rinnovo del consiglio di amministrazione e di avviare in un contesto logico non temporale il dibattito sulla nuova legge.

Mentre rileva che occorre riscrivere l'articolo 13 della legge n. 103, salvaguardando il pluralismo dell'azienda con tre testate, tre reti e i servizi educativi e per l'estero, sottolinea che il servizio pubblico deve assolvere le funzioni sue proprie e non tramutarsi nella più grande delle emittenti private.

Il nuovo consiglio di amministrazione della RAI — di cui la DC è contraria a diminuire i componenti — dovrà far emergere nel suo interno le proprie scelte: la legge invece dovrà rivederne i compiti in modo adeguato.

Delineato per sommi capi un assetto realistico del sistema radiotelevisivo nel prossimo futuro, conclude sottolineando che l'intesa sui delicati punti del sistema sarà tanto più facile quanto più rapidamente si rinnoverà il consiglio di amministrazione; sul problema dell'adeguamento dei canoni di abbonamento auspica che emerga al più presto un atteggiamento univoco da parte del Governo.

Il senatore Milani, constatato che dagli interventi finora svolti emerge la volontà di alcune forze politiche di non procedere

immediatamente al rinnovo del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale della RAI, chiede alla Presidenza che si passi subito al punto all'ordine del giorno.

Nei giorni scorsi è stato raggiunto un accordo fra la RAI e la FIEG, nell'ambito della commissione paritetica prevista dall'articolo 21 della legge di riforma, in ordine all'aumento del limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi della concessionaria per il 1984: la proposta sarà poi valutata dalla Commissione di vigilanza, che dovrà decidere in merito; invita pertanto la Presidenza ad iscrivere tale argomento all'ordine del giorno della Commissione.

Il deputato Servello, rilevato che nel dibattito in corso si è fatto riferimento, oltre al tema del rinnovo del consiglio di amministrazione, anche ad altri temi più generali riguardanti l'intero settore radiotelevisivo, sottolinea che, in particolare dagli interventi dei rappresentanti socialista e democristiano, è realisticamente emersa l'impossibilità di addivenire in tempi brevi ad un'intesa politica per la scelta dei nominativi che faranno parte del nuovo consiglio di amministrazione.

Conviene sull'opportunità di procedere in tempi brevi alla modifica della legge di riforma, in particolare dell'articolo 13; esprime poi la contrarietà della sua parte politica all'aumento dei canoni di abbonamento radiotelevisivi, mentre si dichiara favorevole alla detassazione di essi, nonchè all'aumento del limite massimo degli introiti pubblicitari della concessionaria per il 1984 nella misura prevista dall'accordo raggiunto in seno alla commissione paritetica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Si dichiara altresì favorevole alla regolamentazione legislativa dell'emittenza privata, nonchè all'introduzione, in tale regolamentazione, del limite del 15 per cento del tempo dedicato alla pubblicità rispetto al totale delle ore di trasmissione; si mostra favorevole, in linea di massima, all'istituzione di un ente unico di rilevazione degli indici di ascolto, sia per il servizio pubblico che per le emittenti private, ente che

dovrebbe essere altresì in grado di procedere all'esame dei problemi tecnici relativi all'interconnessione delle trasmissioni sul territorio nazionale.

Concludendo, sollecita la Presidenza ad intervenire presso la RAI perchè in futuro non si continui a discriminare le posizioni sostenute dal MSI-DN, come è provato dal dibattito sul caso Tobagi mandato in onda alcuni giorni fa dal TG 2; di tale protesta il Presidente ha dato notizia nelle due Commissioni.

Il Presidente Signorello, anche in seguito al rilievo espresso dal senatore Milani, invita i commissari ad attenersi nei loro interventi ai temi trattati nelle comunicazioni. Prima di dare la parola agli altri oratori, al fine di favorire un corretto svolgimento del dibattito, propone di sospendere brevemente la seduta e di convocare subito l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi.

Sulla proposta del Presidente intervengono alcuni commissari.

Il senatore Fiori ritiene che si debba passare immediatamente al punto all'ordine del giorno e quindi procedere all'elezione per il rinnovo del consiglio di amministrazione; la proposta avanzata dal gruppo socialista — secondo cui, prima di procedere al rinnovo del consiglio, si dovrebbe por mano ad una modifica della legge di riforma concordata fra tutte le forze politiche, attraverso lo strumento del decreto-legge — è risultata del tutto isolata; non ravvisa peraltro l'utilità di convocare l'Ufficio di Presidenza.

Il deputato Aglietta si dichiara contraria alla sospensione della seduta ed alla convocazione immediata dell'Ufficio di Presidenza allargato, disponendo oramai i commissari degli elementi sufficienti per pronunciarsi in merito ad un rinvio ad altra data dell'elezione per il rinnovo del consiglio di amministrazione, ovvero per conferire al Presidente Signorello il mandato di svolgere gli opportuni approfondimenti con gruppi politici in vista della realizzazione di tale adempimento.

Anche il deputato Bernardi Antonio si dichiara contrario alla sospensione della sedu-

ta ed alla convocazione immediata dell'Ufficio di Presidenza allargato, a meno che il Presidente Signorello non abbia in animo di presentare in quella sede una precisa ed articolata proposta circa l'ordine dei lavori della Commissione. In tal caso, il gruppo comunista accedrebbe alla proposta della Presidenza.

Il deputato Borri, condivisa l'opinione di quanti hanno rilevato che il dibattito odierno si è mostrato di qualche utilità, avendo permesso ai rappresentanti dei gruppi di manifestare con chiarezza la loro opinione, sottolinea l'opportunità di aprire fra le forze politiche una fase di riflessione in ordine alle scelte dei nominativi per il rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI. Essendo evidente in materia radiotelevisiva, la Commissione non può esercitare funzioni legislative, ma deve limitarsi ad indicare alle competenti Commissioni di merito delle due Camere le linee portanti della futura riforma, sottolinea che si deve procedere al rinnovo del consiglio, dopo una breve pausa di riflessione, essendo tale adempimento dovuto per legge. Per far ciò si deve ricercare un'ampia convergenza delle forze politiche che tornerà utile quando si varerà la futura riforma. Preannunzia quindi la presentazione di una proposta volta a rinviare le elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale della RAI ad una seduta da tenere non oltre la seconda decade di gennaio, conferendo, nel contempo, al Presidente Signorello il mandato di svolgere gli opportuni approfondimenti con i Gruppi parlamentari al fine di realizzare tale adempimento.

Il Presidente sospende la seduta e convoca immediatamente l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,05, è ripresa alle ore 13,30).*

Il Presidente, riassunti gli orientamenti emersi in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, ritiene opportuno consentire l'intervento sulle sue comunicazioni anche ai rappresentanti dei gruppi non ancora intervenuti. Inoltre, ri-

chiestone dal senatore Fiori, dà lettura di una proposta di risoluzione testè pervenuta alla Presidenza e sottoscritta, oltre che dal senatore Fiori, anche dal deputato Barbato e dal senatore Milani, che è del seguente tenore:

« La Commissione, udite le comunicazioni del Presidente e la discussione che ne è seguita, procede al passaggio all'ordine del giorno ».

Il deputato Battistuzzi ricostruisce l'atteggiamento della sua parte politica sui problemi radiotelevisivi attualmente sul tappeto, mentre esprime perplessità in ordine agli orientamenti testè emersi nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi.

Ribadito l'impegno del PLI a modificarne urgentemente le parti più obsolete della legge di riforma, non certo nel senso di consentire all'esecutivo di riappropriarsi delle competenze che precedentemente aveva nel settore, la sua parte politica ha ritenuto di privilegiare, in quanto percorribile, la scelta di verificare, in tempi assai ravvicinati, la possibilità di una modificazione della legge di riforma. Qualora tuttavia tale soluzione non fosse percorribile — nè si riscontrasse una unanimità di consensi da parte dei gruppi parlamentari sulla proposta di un decreto-legge già preannunciata, il PLI sceglierebbe senza ulteriori indugi la strada di avviare le procedure per il rinnovo del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale della RAI.

Il deputato Dutto, sottolineata la tensione che il dibattito odierno fa registrare, anche a causa della diversità di opinioni dei rappresentanti dei Gruppi della maggioranza, sottolinea che la discussione in ordine ai tempi per il rinnovo del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale della RAI non può prescindere dalla valutazione dei criteri con cui è stata gestita la RAI nel passato, al fine di individuare le linee portanti per una riforma globale del settore radiotelevisivo.

Rispondendo ai rilievi espressi da alcuni commissari, osserva che l'opinione favore-

vole — manifestata da alcuni ministri — circa l'aumento dei canoni radiotelevisivi non corrisponde ad un impegno del Governo: su tale delicata materia si dovrà sviluppare un ampio dibattito dal quale potrà verificarsi il grado di coesione o meno tra le forze di maggioranza.

Al punto in cui sono giunte le cose la Commissione è ora di fronte alla scelta definitiva se decidere immediatamente o meno di rinnovare il consiglio di amministrazione. La sua parte politica, pur rilevando l'urgenza di modificare l'assetto legislativo del servizio pubblico nell'ambito più vasto del sistema misto che si va delineando, si dichiara disponibile a votare senza indugio sul rinnovo degli incarichi scaduti nella convinzione che tale operazione costituisca un tassello della complessa operazione di aggiornamento delle linee di gestione del servizio pubblico i cui risultati non possono non destare serie riserve.

Il deputato Massari è sfavorevolmente sorpreso del clima creatosi nell'odierna riunione della Commissione: del resto le stesse comunicazioni del Presidente e gli interventi che ad esse sono seguiti dimostrano che la Commissione non è ancora nella fase di seggio elettorale. La presa di posizione del deputato Tempestini ha una sua logica, anche se non condivide il suggerimento di varare un decreto-legge: riformando la legge n. 103 fatalmente verranno modificati la composizione ed i poteri dell'organo di gestione; mentre non crede di cogliere nell'opinione pubblica l'ansia diffusa di veder rinnovato il consiglio di amministrazione della RAI, non può non rilevare che affrettate decisioni in materia possono compromettere la bontà delle scelte importanti e urgenti in ordine al nuovo assetto del servizio pubblico.

Condivide la proposta d'anzì preannunciata dal deputato Borri.

Dopo brevi interventi dei deputati Bernardi, Borri, Aglietta, Dutto e Servello e dei senatori Lipari e Milani il deputato Bubbico, a nome del gruppo della democrazia cristiana, chiede una sospensione della seduta.

Il Presidente dato atto delle discordanti opinioni in ordine alla proposta del depu-

tato Bubbico la pone in votazione. La proposta è accolta.

*(La seduta sospesa alle ore 14,50 è ripresa alle ore 15).*

Dopo interventi dei deputati Bernardi Antonio, Servello e Barbato e dei senatori Lipari e Milani, il deputato Borri dà lettura di una sua proposta di risoluzione del seguente tenore:

« La Commissione preso atto delle posizioni emerse nella discussione odierna, delibera di rinviare il punto dell'ordine del giorno relativo al rinnovo del Consiglio di amministrazione e del collegio sindacale della RAI alla prossima seduta, da tenere non oltre la seconda decade di gennaio; di dare mandato al Presidente di svolgere gli opportuni approfondimenti con i gruppi parlamentari al fine di realizzare tale adempimento nei termini di massima convergenza e tenuto conto della situazione generale del servizio pubblico ».

Il deputato Bernardi esprime parere favorevole alla proposta di risoluzione presenta-

ta dalla sinistra indipendente, mentre annuncia parere contrario alla proposta di risoluzione del deputato Borri nella sua stesura definitiva.

Il senatore Milani preannuncia voto contrario alla proposta presentata dal deputato Borri.

Il deputato Aglietta esprime stupore e ferma protesta per la conduzione disordinata ed irrituale dell'odierna seduta e coglie l'occasione per sollecitare la Presidenza affinché la Sottocommissione per gli indirizzi generali inizi l'esame delle numerose proteste deferite.

Dopo brevi interventi dei deputati Servello, Barbato e Bubbico il Presidente pone in votazione la proposta di risoluzione presentata dal deputato Borri che è approvata a maggioranza.

Fa presnte che la votazione sulla proposta di risoluzione presentata dal deputato Barbato e dai senatori Fiori e Milani risulta preclusa dall'approvazione della proposta testè messa ai voti.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL  
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL  
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
CANNATA

*La seduta inizia alle ore 15.*

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI IN-  
TERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZO  
GIORNO**

Il Presidente Cannata dopo aver rapidamente informato la Commissione del calendario dei lavori nelle prossime settimane, esprime un vivo ringraziamento al Ministro De Vito per la sensibilità da lui dimostrata accogliendo sollecitamente l'invito a riferire su temi attuali della politica meridionalista. Ricorda quindi gli argomenti che saranno oggetto della discussione odierna.

Il Ministro De Vito si compiace per l'avvenuta costituzione della Commissione, perchè mai come in questo momento il suo contributo si dimostra necessario. Ricorda la competenza in materia non solo di interventi ordinari e straordinari ma pure sulla legislazione economica in generale, per i riflessi e le ripercussioni nell'area meridionale.

Ricorda quindi le proroghe intervenute negli ultimi anni, in una situazione sempre più caratterizzata dalla precarietà del ruolo dell'intervento straordinario. In questo quadro sente il dovere di dare atto al Governo ed al Parlamento di aver comunque garantito la continuità dell'impegno meridionalista. Sottolinea come la legge stralcio recentemente approvata abbia inteso ridefinire gli obiettivi ed impostare un programma triennale degli interventi, stanziando una quantità consistente di risorse aggiuntive.

Il metodo e gli obiettivi del programma triennale hanno avuto nel Ministro un con-

vinto assertore. Si tratta di lavorare concretamente ad un recupero della programmazione almeno nell'area meridionale riconoscendo alle Regioni un ruolo determinante nell'utilizzo delle risorse e degli strumenti dell'intervento straordinario.

Il conflitto — se così si può dire — tra Stato e Regioni ha avuto per oggetto competenze e risorse. Si augura che la riforma sia l'occasione per individuare una sede determinante per le Regioni, in un processo di collaborazione che coordini le esigenze della partecipazione e della speditezza.

Le Regioni devono divenire un punto di riferimento decisionale e politico, dato che il fallimento della programmazione è stato pagato in primo luogo dal Mezzogiorno. La vicenda della politica economica, il tentativo di sottoporre a controllo i flussi della spesa pubblica, i problemi dell'utilizzo efficiente delle risorse stanno a dimostrare quanto pernicioso sia ogni disarticolazione dei centri decisionali. In questo senso il recupero del metodo programmatico con al centro il ruolo delle Regioni meridionali rappresenta il principale strumento che il Parlamento ha messo a disposizione del Governo.

Ricorda quindi l'esigenza di coordinare ma anche di distinguere interventi ordinari e straordinari, per evitare che le risorse destinate all'intervento straordinario siano impiegate in opere a carattere nazionale. Inoltre, occorre procedere ad una efficace mobilitazione delle risorse comunitarie. In questo processo di difficile ma necessaria armonizzazione in vista di un progetto di sviluppo del Mezzogiorno, la Commissione a suo avviso è chiamata a svolgere un ruolo attivo e propositivo.

Dopo aver ricordato il raccordo stabilito dalla recente legge tra risorse finanziarie e bilancio triennale, assicura che nei prossimi giorni si provvederà ad una verifica settoriale e territoriale nelle Regioni meridionali. Alcuni esempi significativi come

quello dell'irrigazione stanno a dimostrare come non sempre le risorse messe a disposizione siano fruibili dai destinatari. Se non c'è un raccordo efficace, un intreccio reale tra intervento straordinario e ruolo delle Regioni, è difficile immaginare una politica che dia risultati concreti.

Lamenta come le strutture dell'intervento straordinario siano progressivamente depresse. Il suo convincimento è che non ci sono strumenti alternativi, specie in un momento in cui le risorse sono scarse e gli interessi organizzati prevalgono su quelli delle aree emarginate. Anche per questo è necessario rivitalizzare il ruolo delle Regioni ed il sistema tutto delle autonomie locali, comprensivo anche degli strumenti tecnici amministrativi che devono essere articolati in modo diverso secondo la diversità dei problemi.

Le Regioni in particolare devono recuperare una capacità progettuale per intervenire efficacemente e mobilitare con la necessaria tempestività le risorse straordinarie e comunitarie.

L'obiettivo è il rafforzamento del ruolo delle Regioni e non certo del Governo centrale, in uno sforzo che valorizzi anche stru-

menti e procedure esistenti, senza cioè interrompere bruscamente esperienze utili e positive.

Ricorda infine l'iter travagliato della riforma e la scelta del Governo di favorire una iniziativa parlamentare. Osservato che il Parlamento si è attardato sulla struttura degli organi, pur consentendo sulla prosecuzione dell'intervento straordinario, sottolinea come l'iniziativa parlamentare serva ad appurare meglio i margini effettivi di consenso per una riforma.

Dopo aver segnalato la proposta di delegare al Governo la predisposizione delle norme relative alla strutturazione degli organi e le obiezioni anche di principio che sono state avanzate, conclude dicendosi convinto che la materia debba costituire oggetto di ulteriore riflessione.

Dopo brevi interventi del Presidente Cannata, dei senatori Frasca ed Abis, dei deputati Ambrogio, Soddu e Zavattieri e dello stesso Ministro De Vito, il dibattito, vista la concomitanza con le votazioni in corso alla Camera sulla legge finanziaria, viene aggiornato ad una prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI  
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL  
SEGRETO DI STATO**

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
GUALTIERI

*La seduta inizia alle ore 11, e termina alle  
ore 12,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
ANSELMI

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**AUDIZIONE DOTTOR FERDINANDO MOR, COLONNELLO MASSIMO PUGLIESE E SIGNOR ELIGIO PAOLI**

La Commissione, in seduta segreta, dopo aver udito alcune comunicazioni preliminari del Presidente e assunto le determinazioni relative, ascolta in libera audizione il colonnello Massimo Pugliese.

Indi, sempre in libera audizione e parte in seduta pubblica, parte in segreta, ascolta il dottor Ferdinando Mor, console generale d'Italia a Ginevra.

*(La seduta, sospesa alle 15, è ripresa alle ore 15,30).*

La Commissione inizia, in libera audizione e in seduta dapprima pubblica, poi segreta, il signor Eligio Paoli. Dopo una breve sospensione della seduta, l'audizione è ripresa e conclusa con le formalità testimoniali e in seduta segreta.

*La seduta termina alle ore 17.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

373 — « Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 653, recante adeguamenti del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, e dell'importo della indennità di trasferta che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini IRPEF »: *parere favorevole;*

374 — « Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 654, concernente esonero dalle sanzioni per i versamenti di acconto della sovraimposta sul reddito dei fabbricati effettuati entro il 30 gennaio 1984 da cittadini italiani emigrati all'estero »: *parere favorevole;*

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

379 — « Modifica del quarto comma dell'articolo 3 del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 23 maggio 1983, n. 230, recante misure urgenti per fronteggiare la situazione nei porti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

380 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1983,

n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea e dal terremoto del 1980 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

234 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, con Protocollo e due Dichiarazioni comuni, adottata a Roma il 19 giugno 1980 »: *parere favorevole;*

237 — « Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania aggiuntivi alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 e alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, firmati a Roma il 24 ottobre 1979 »: *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

378 — « Norme concernenti l'agevolazione della produzione industriale delle piccole e medie imprese e l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

La sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pastorino, ha adottato le seguenti deliberazioni per il disegno di legge deferito:

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

319 — « Disciplina del volo da diporto o sportivo »: *parere favorevole.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

133 — « Nuovo ordinamento delle autonomie locali », d'iniziativa dei senatori Cosutta ed altri: *parere favorevole;*

195-ter — « Modificazione di norme relative all'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta », risultante dallo stralcio dell'articolo 14 (testo del Governo) del disegno di legge n. 195, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 22 novembre 1983: *parere favorevole;*

311 — « Ordinamento delle Autonomie Locali »: *parere favorevole con osservazione.*

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

91 — « Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sull'espropriazione per pubblica utilità », d'iniziativa dei senatori Bastianini ed altri: *parere favorevole con osservazione;*

109 — « Norme per lo snellimento delle procedure di formazione e di approvazione degli strumenti urbanistici e per l'articolazione e semplificazione del rilascio delle concessioni edilizie », d'iniziativa dei senatori Lotti ed altri: *parere favorevole;*

191 — « Norme per la gestione del territorio e l'edificabilità dei suoli e la determinazione dell'indennità di espropriazione », d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri: *parere favorevole;*

380 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea e dal terremoto del 1980 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

378 — Norme concernenti l'agevolazione della produzione industriale delle piccole e medie imprese e l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

242 — « Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile »: *parere favorevole.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Kessler, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

380 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea

e dal terremoto del 1980 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 12ª Commissione:*

122 — « Disciplina della professione socio-sanitaria di operatore geriatrico », d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri: *parere favorevole con osservazioni*.

#### LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Padula, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 1ª Commissione:*

380 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea e dal terremoto del 1980 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali*.

#### LAVORO (11ª)

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 6ª Commissione:*

373 — « Conversione in legge del decreto-legge 1º dicembre 1983, n. 653, recante adeguamenti del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, e dell'importo della indennità di trasferta che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini IRPEF »: *parere favorevole*;

*alla 8ª Commissione:*

380 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea e dal terremoto del 1980 » approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

*Giovedì 15 dicembre 1983, ore 12,30*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad esso collegato (384).

### **GIUSTIZIA (2ª)**

*Giovedì 15 dicembre 1983, ore 11,30*

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche all'arresto obbligatorio e facoltativo in flagranza (259).

II. Discussione del disegno di legge:

- Modifiche e integrazioni alla legge 10 aprile 1951, n. 287, sulle Corti di assise (260).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GOZZINI ed altri. — Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario (23).

II. Esame dei disegni di legge:

- Nuove norme in materia di emissione di provvedimenti di cattura da parte del pubblico ministero e del pretore (254).
- MARINUCCI ed altri. — Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (150).
- MARINUCCI ed altri. — Modifica del Capo IV del Titolo XI del Libro secondo del Codice penale « Dei delitti contro l'assistenza familiare » (165).

### **AFFARI ESTERI (3ª)**

*Giovedì 15 dicembre 1983, ore 10*

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Adesione alla Convenzione relativa alla Società EURODIF per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con Allegato e Scambio di Note, effettuato a Parigi ed a Roma il 22 agosto 1980 ed il 15 gennaio 1981, e loro esecuzione (238).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- BOZZI ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 400 milioni a favore della società Dante Alighieri per il triennio 1982-1984 (351) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*Procedure informative*

Indagine conoscitiva sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e la lotta alla fame nel mondo:

Audizione del rappresentante dell'Italia all'OCSE, Ambasciatore Giuseppe Jacoangeli.

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 15 dicembre 1983, ore 11*

*In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- VALORI ed altri. — Rifinanziamento della legge 25 maggio 1978, n. 230, riguardante il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi (149).
- Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere una anticipazione di lire 15 miliardi all'Ente EUR (350).
- PAVAN ed altri. — *Status* degli amministratori locali (142).
- Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 653, recante adeguamenti del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, e dell'importo della indennità di trasferta che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini IRPEF (373).

II. Esame dei disegni di legge:

- MEZZAPESA ed altri. — Disciplina della professione socio-sanitaria di operatore geriatrico (122).
- FOSCHI ed altri. — Regolazione delle attività della « Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro », istituita con regio decreto-legge 12 agosto

1937, n. 1561, e successive modificazioni (145).

- Norme per la determinazione del reddito di impresa (195-bis) (risultante dallo stralcio degli articoli 7 e 8 del disegno di legge n. 195).
- Adesione alla Convenzione relativa alla Società EURODIF per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con allegato e Scambio di Note, effettuato a Parigi ed a Roma il 22 agosto 1980 ed il 15 gennaio 1981, e loro esecuzione (238).
- Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile (242).
- SARAGAT ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore dell'Associazione convitto « Guglielmo Marconi » con sede in Camogli (Genova) (266).
- Elaborazione del Piano generale dei trasporti (343).
- Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad esso collegato (384).

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Giovedì 15 dicembre 1983, ore 10,30*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Ente per le scuole materne per la Sardegna (E.S.Ma.S.).

*In sede deliberante*

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
- Supplenze e contratti del personale docente delle Università (239).

## II. Discussione del disegno di legge:

- Norme per il conferimento delle supplenze del personale non docente delle università e degli istituti di istruzione universitaria (241).

*In sede referente*

## I. Esame del disegno di legge:

- SARAGAT ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore dell'Associazione convitto « Guglielmo Marconi » con sede in Camogli (Genova) (266).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).

## III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università (240).

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

*Giovedì 15 dicembre 1983, ore 10*

*In sede deliberante*

## Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per il risanamento, la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero (353) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

## Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

*Giovedì 15 dicembre 1983, ore 9 e ore 15*

**Giunta per il Regolamento**

*Giovedì 15 dicembre 1983, ore 11,30*